



X LEGISLATURA
LXXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 92
Seduta del 24 luglio 2018

Presidenza del Vicepresidente Valerio MANCINI
INDI
del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Presidente Donatella PORZI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 11670 del 24/07/2018)

Oggetto n. 152 – Atto n. 1721 <i>Trasferimento a Terni di almeno due Direzioni regionali tra le quali la Direzione Salute – Acquisto, nella medesima città, dell’immobile cosiddetto Tulipano e sua destinazione a Centro direzionale pubblico – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	Chianella, Assessore.....9
Presidente.....4,5,6	Oggetto n.137 – Atto n. 1661 <i>Liquidazione ex Comunità Montana del Trasimeno-Medio Tevere e provvedimenti per la tutela dei Comuni e dei cittadini interessati.....</i>
Liberati.....4,6	Presidente.....11,12
Bartolini, Assessore.....5	Mancini.....11,13
Oggetto n. 134 – Atto n. 1657 <i>Informazioni della Giunta regionale in merito all’attività svolta dagli Ambiti Territoriali di caccia in seguito alla scadenza giuridica del relativo mandato.....</i>	Bartolini, Assessore.....11
.....6	Oggetto n. 140 – Atto n. 1669 <i>Chiarimenti in merito all’attuazione della deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 170 del 30/05/2017 (Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell’immediata realizzazione di almeno un primo stralcio del nodo di Perugia consistente in una viabilità di raccordo tra il nuovo vincolo di Madonna del Piano e l’area di Sant’Andrea delle Fratte – Polo ospedaliero regionale).....</i>
Presidente.....6,7,8	Presidente.....14,15,16
Rometti.....7,8	Squarta.....14,15
Cecchini, Assessor.....7	Chianella, Assessore.....14
Oggetto n. 139 – Atto n. 1666 <i>Ripresa dei lavori sulla S.S. 219 Pian d’Assino – Stato di avanzamento e interventi di sicurezza stradale.....</i>	Oggetto n. 143 – Atto n. 1682
Presidente.....8,9,10	
Smacchi.....8,10	



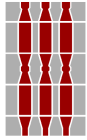
<i>Manutenzione e riqualificazione della ex Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.) - Avanzamento dello stato dei lavori dell'intera rete ferroviaria</i>	Presidente.....21,22,23
Oggetto n. 135 – Atto n. 1659	Mancini.....21,23
<i>Stato di avanzamento dei lavori sulla linea ferroviaria ex Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.).....16</i>	Cecchini, Assessore.....22
Presidente.....16,17,19,20	Oggetto n. 151 – Atto n. 1720
Chiacchieroni.....16,19	<i>Ristrutturazione, riorganizzazione e Riqualificazione dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....23</i>
Mancini.....17,19	Presidente.....24,27
Chianella, Assessore.....18	De Vincenzi.....24,26
Oggetto n. 145 – Atto n. 1689	Barberini, Assessore.....24,26
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito all'inserimento dei colliri terapeutici tra i medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale.....20</i>	Oggetto n. 153 – Atto n. 1722
Presidente.....20,21	<i>Crisi occupazionale Perugina di San Sisto (Perugia) – Chiarimenti sui futuri intendimenti e iniziative da adottare in collaborazione con il Governo a tutela dei lavoratori coinvolti.....27</i>
Solinas.....20	Presidente.....27,28,30
Barberini, Assessore.....20	Liberati.....27,30
Oggetto n. 148 – Atto n. 1713	Barberini, Assessore.....28
<i>Istituzione del Parco Nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....21</i>	



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 11670 del 24/07/2018)

Oggetto n.1	Smacchi, Relatore.....67
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....</i>	Ricci.....70
30	Morrioni.....72
Presidente.....31	Fiorini.....73
	Votazione atti nn. 1706 e 1706/bis.....73
Oggetto n.2	
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....</i>	Oggetto n. 6 – Atti nn. 1631 e 1631/bis
31	<i>Relazione del Comitato Regionale per le</i>
Presidente.....31	<i>Comunicazioni sul sistema delle comunicazioni in</i>
	<i>ambito regionale e sull'attività svolta nell'anno</i>
Oggetto n. 3 – Atti nn. 1623 e 1623/bis	<i>2017 – Art. 14 – comma 3 – della l.r. 29/12/2014,</i>
<i>Rendiconto generale dell'Amministrazione della</i>	<i>n. 28.....73</i>
<i>Regione Umbria per l'esercizio finanziario</i>	Presidente.....74,79
<i>2017.....</i>	Rometti, Relatore.....74
31	(Relazione del Relatore Cons. Rometti
Presidente.....31,35,41,42,43,47,51,53,54,57,66	allegata a verbale).....74-79
Smacchi, Relatore di maggioranza.....31,42	
Carbonari, Relatore di minoranza.....35,41	Oggetto n. 7 – Atti nn. 1671 e 1671/bis
Marini, Presidente della Giunta.....42, 57-66	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti</i>
Squarta.....43	<i>sull'andamento della gestione finanziaria della</i>
Ricci.....47	<i>Regione nel quarto trimestre 2017 – Art. 101</i>
Rometti.....51	<i>quater – comma 1 – della l.r. 28/02/2000, n. 13 e</i>
Fiorini.....53	<i>successive modificazioni ed integrazioni.....79</i>
Chiacchieroni.....54	Presidente.....80
Votazione atti nn. 1623 e 1623/bis.....66-67	Smacchi, Relatore.....80
Oggetto n. 4 – Atti nn. 1706 e 1706/bis	Non trattati:
<i>Integrazioni della deliberazione dell'Assemblea</i>	Oggetto n. 5 – Atti nn.1403 e 1403/bis
<i>legislativa n. 206 del 7/11/2017, recante: Atto di</i>	<i>Piano di Tutela delle acque – Aggiornamento 2016-</i>
<i>programmazione 2017/2018 in materia di</i>	<i>2021.</i>
<i>sicurezza urbana – Art, 7 della l.r. 14/10/2008, n.</i>	Sospensione.....53
<i>13 e successive integrazioni.....</i>	
67	
Presidente.....67,70,72,73	



X LEGISLATURA

LXXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

La seduta inizia alle ore 10.17.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti, cari colleghi, Assessori, membri della Giunta. Dichiaro aperta l'ottantottesima sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa. La Presidente Porzi si scusa, ha momentaneamente un impegno istituzionale, ci raggiungerà quanto prima.

Possiamo procedere in ordine sparso, rispetto all'ordine cronologico che avete sotto mano.

OGGETTO N. 152 – TRASFERIMENTO A TERNI DI ALMENO DUE DIREZIONI REGIONALI TRA LE QUALI LA DIREZIONE SALUTE – ACQUISTO, NELLA MEDESIMA CITTÀ, DELL'IMMOBILE COSIDDETTO TULIPANO E SUA DESTINAZIONE A CENTRO DIREZIONALE PUBBLICO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1721

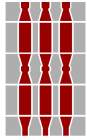
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. La vicenda è quella annosa del fatto che nelle sedi centrali della Regione Umbria sono concentrati tutti gli Uffici. La questione è seria, io intendo aprirla dopo 48 anni di squilibrio, di asimmetria totale tra Perugia e Terni. Il fatto che in Abruzzo nello Statuto ci sia scritto che la Giunta e il Consiglio hanno sede, hanno le loro sedute a L'Aquila e a Pescara, a mio parere sarà di orientamento per il futuro; ma non solo, c'è scritto in quello Statuto che le Direzioni stesse sono a L'Aquila e a Pescara. Invece da noi che si fa? Si concentra unicamente da una parte, alimentando una Regione a due velocità, con una Provincia e un Comune in particolare che è rimasto indietro, molto indietro, ovviamente anche a causa dell'ignoranza, della complicità e dell'inerzia delle classi dirigenti locali, di Terni, ignoranti come capre, perché questo accade; dopodiché succede che la concentrazione continui anche in termini di chances, di opportunità, e in cinquant'anni di Regione c'è una città che è arrivata a 170 mila abitanti partendo da 130 mila nel 1970 e c'è l'altra città, quella dei poveracci, che è partita dai 106 mila e sta a 111 mila, gli stessi numeri del 1980. O qui ci mettete una pezza, quindi trasferendo quanto prima uffici e risorse anche in quell'altra città, vi impegnate in Europa, li prendete dal nazionale, vi impegnate per ristabilire un equilibrio, oppure vi assicuro che io questa Regione la smonto, perché



non è possibile che soltanto da una parte si accentrino competenze e funzioni, con depauperamento totale.

Ci sono zero Direzioni su 6 a Terni, 2 servizi su 62, 7 sezioni su 189. Si fa così? A me non interessa se i colleghi in cinquant'anni non si sono accorti di niente, o hanno fatto finta, o si sono venduti per questa storia. Bisogna essere chiari. Lei, Assessore Bartolini, che è uomo di diritto e quindi uomo che è informato da criterio di giustizia, chiedo a lei innanzitutto di lavorare per trasferire risorse, competenze e mezzi a quella città. Così si fa. È assolutamente inaccettabile che su temi come energia, ambiente e salute Terni non abbia una Direzione regionale. Nella vicina Abruzzo, ma accade in tante altre Regioni, a Pescara ci sono 4 Direzioni su 9. Allora che vogliamo fare? Io ve lo chiedo molto chiaramente. Io ho detto comprate il Tulipano quantomeno per eliminare sprechi, affitti, eccetera; per sistemarlo costa 30-40 milioni? Benissimo, sono un milione di euro all'anno con un mutuo; un milione di euro l'anno è quello che spendiamo per la ASL, che peraltro a Terni non fornisce servizi come altrove, solo in termini di affitti, buttati via. Quindi metteteci una pezza.

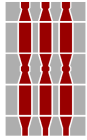
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Una premessa è d'obbligo. Ho risfogliato l'articolo 3 dello Statuto vigente, che al primo comma dice: "La Regione è costituita dai Comuni dell'Umbria e dalle Province di Perugia e Terni"; dopodiché, al secondo, aggiunge: "La città di Perugia è capoluogo della Regione". Questo naturalmente non vuol dire, nel momento in cui evidenzio, che è lo Statuto della Regione dell'Umbria a individuare Perugia come capoluogo e quindi come sede, in questo momento giuridica, tanto della Giunta, quanto e soprattutto in questa sede dell'Assemblea anche delle Direzioni.

Fermo restando questo, che è una precisazione importante, non di meno mi sento in parte di accogliere la sua sollecitazione, e mi spiego meglio. Fermo restando che giuridicamente una Direzione, perché l'esempio dell'Abruzzo è previsto statutariamente, la sede deve essere nel capoluogo, io mi impegno, cosa che dopo darò con dei dati, già lo stiamo facendo e come Assessore all'organizzazione, al personale e al patrimonio sto facendo, possiamo sicuramente valutare una maggiore presenza dei direttori e dei dirigenti attraverso una direttiva che siano presenti anche a Terni, considerato che molti dei servizi regionali, anche soprattutto a seguito del trasferimento delle funzioni provinciali, operano sul settore ternano. Primo elemento rispetto alla sua richiesta di maggiori risorse: le risorse dal punto di vista del personale negli ultimi due anni nella sede di Terni sono ulteriormente aumentati. E sono aumentate le sedi, perché oltre alla sede del Centro multimediale abbiamo acquisito in comodato gratuito la sede di Palazzo De Santis, ma soprattutto abbiamo la sede di via Saffi, che in questo momento per ragioni di idoneità costruttiva non è agibile, ma che abbiamo messo tra le opere strategiche ed è nostra intenzione appunto nella programmazione aprire anche la sede di via Saffi.



Quindi c'è un quadro in cui stanno aumentando le risorse su Terni e si stanno aumentando anche le sedi; naturalmente su questo io sto già impartendo direttive informali, ma mi posso anche impegnare a fare una direttiva formale per avere da parte dei direttori e dei dirigenti un impegno anche in termini di orario e di presenza in queste sedi di Terni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Liberati. Ha un minuto.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. La ringrazio, ma io respingo il concetto di elemosina amministrativa; non è che lei mi deve dare la presenza dei direttori, lei mi deve dare le Direzioni, perché c'è una criticità in tema di ambiente, salute ed energia. Queste Direzioni regionali non possono stare più a Perugia, perché avete alimentato, non voi, hanno alimentato i suoi ascendenti politici una situazione di crisi ambientale, energetica e sanitaria che va affrontata sul posto. Così come a Foligno sono stati accentrati gli uffici della Protezione Civile, così come a Norcia, per motivi ovviamente legati alla crisi sismica, sono accentrati gli uffici di quel tipo di attività che sarà la ricostruzione; a Terni, dovete voi dovete portare gli uffici e non la presenza dei direttori, che vengono quando vogliono, dovete portare gli uffici stabilmente e strutturalmente. Ci sono questioni inerenti crisi, questioni aperte, apertissime, che peraltro riguardano anche le tasse che i ternani pagano alla Regione, per esempio i canoni idroelettrici; è tutta una questione apertissima, perché la nostra ricchezza voi la sottraete e i ternani non vedono nulla. Il campanilismo nasce nel momento in cui si fanno queste operazioni. Non è più possibile andare avanti così.

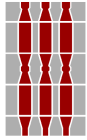
Quindi vi chiedo: primo, cambiare lo Statuto. È chiaro che Perugia è capoluogo di regione, è ovvio che sia la sede degli organi istituzionali, ma come in Abruzzo, scrivete sullo Statuto che anche a Terni fate la Giunta e il Consiglio, perché Terni non è una città negletta, una città che può ancora accettare questo caos, questo abbandono, e così mettete anche le direzioni, mettetele nello Statuto. Ci sono quattro uffici a Terni; lei mi ha citato tre sedi? La sede di Palazzo De Santis è una vergogna: muffe, umidità, i lavoratori stanno in una condizione oscena. Quella di Via Saffi è chiusa, c'è solo il Genio Civile. Il Centro Multimediale si commenta da solo, perché si vede come sta; pagate l'affitto al Comune, centinaia di migliaia di euro!

OGGETTO N. 134 – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALL'ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA IN SEGUITO ALLA SCADENZA GIURIDICA DEL RELATIVO MANDATO – Atto numero: 1657

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rometti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Rometti.



Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione, probabilmente, è stata superata da quello che è successo nei giorni scorsi, attraverso l'interlocuzione con i soggetti interessati e l'Amministrazione regionale, in un incontro avuto con l'Assessore Cecchini, nei giorni scorsi. Riguarda, in buona sostanza, la soppressione di una zona di ripopolamento e cattura, che, come sappiamo, incide anche sulla percentuale del territorio a protezione, di competenza del Piano faunistico venatorio. Questa decisione è stata presa dall'Ambito Territoriale di Caccia. Sappiamo che gli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia) in questo momento sono in regime di *prorogatio*.

Quindi, oltre a non condividere la scelta fatta rispetto al declassamento, chiamiamolo così, di questa zona, l'interrogazione tende a capire innanzitutto se l'Ambito Territoriale di Caccia, in una situazione di *prorogatio*, innanzitutto, poteva prendere una decisione di questo genere, che, come abbiamo detto, incide sul Piano faunistico venatorio e riguarda, peraltro, una zona di ripopolamento e cattura che è stata costituita nella zona di Marsciano, denominata "San Fortunato"; se questa decisione poteva essere presa e se era possibile sospendere cautelativamente tale decisione, visto che era già in corso la tabellazione per definire questa nuova caratterizzazione dell'area. Dagli incontri fatti - l'Assessore lo dirà - comunque ci sono stati dei passi avanti, che sembrano aver risolto questa questione.

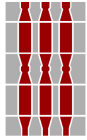
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Da un punto di vista formale, è tutto legittimo, perché gli ATC propongono i piani di gestione per le zone di ripopolamento e portano avanti un monitoraggio per verificare la corrispondenza tra quanto previsto dal Piano e l'attività effettivamente svolta. Non sono gli ATC che vanno a determinare l'attuazione, né la chiusura delle ZRC, in quanto gli ATC propongono e poi è un atto dirigenziale della Regione Umbria che compie le scelte. Quindi, in questo caso, l'atto è una determina del dirigente, che è stata fatta sulla base di un'istruttoria messa a disposizione dall'ATC. Quindi, è tutto perfettamente regolare, come nella sostanza credo sia stata corretta la relazione dell'ATC, perché manifestava che la conduzione non era soddisfacente e non rispondeva a quelli che sono i requisiti e le modalità di conduzione delle zone di ripopolamento e cattura, che portano nel nome l'obiettivo per cui sono state costituite. In questa zona di ripopolamento e cattura non c'erano più i requisiti minimi per poterla considerare tale.

Nell'arco di questa settimana, ci sono stati incontri tra l'ATC e i rappresentanti delle associazioni venatorie, in particolare quella impegnata nella gestione della zona ZRC; c'è stata la condivisione dei punti di criticità e il proposito di superarli, quindi mettere al lavoro una nuova squadra di persone che potessero nel migliore dei modi soddisfare le esigenze e gli obiettivi che si pongono le zone di ripopolamento e



cattura. Mi dicono gli Uffici, sia quelli della Regione che gli ATC, ma anche i diretti interessati, che hanno trovato una sintesi che, di fatto, va a superare quanto previsto dalla determina e quindi a ricostituire una zona di ripopolamento e cattura che riprenda un lavoro serio, per fare in modo che all'interno del territorio regionale si possa trovare della fauna autentica, che favorisca quel ripopolamento della nostra selvaggina, che è uno degli elementi indispensabili non solo per la pratica dell'attività venatoria, ma per garantire quella biodiversità alla quale tanto teniamo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere Rometti per la replica.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).
Prendo atto della risposta dell'Assessore. La ringrazio anche per la disponibilità e la collaborazione perché, poi, se si è arrivati a questa sintesi, come detto prima, è grazie all'Assessorato e all'Assessore, che hanno promosso e recuperato, devo dirlo, una condivisione e un coinvolgimento dei soggetti chiamati in causa, che, probabilmente, nell'istruttoria fatta dall'ATC è mancato un po'. È stato recuperato successivamente, grazie all'Assessore, quindi questo ha portato poi a un esito favorevole della situazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. Procediamo con l'oggetto n. 139.

OGGETTO N. 139 – RIPRESA DEI LAVORI SULLA S.S. 219 PIAN D'ASSINO – STATO DI AVANZAMENTO E INTERVENTI DI SICUREZZA STRADALE – Atto numero: 1666

Tipo Atto: Interrogazione

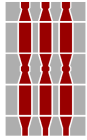
Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno ai Consiglieri, buongiorno all'Assessore.

Assessore Chianella, come lei ben sa, sono 17 mesi che è scaduta la Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di completamento della variante alla Pian d'Assino, tratto Mocaiana-Bivio di Pietralunga. Sono 17 mesi che i lavori sono stati affidati alla Ditta Collini di Trento. Si tratta di circa 4 chilometri, per un importo di circa 76 milioni di euro. Quindi, sono 17 mesi che quei 76 milioni di euro sono fermi. L'8 febbraio 2017, l'ANAS ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'esito della gara, che prevedeva progettazione esecutiva e inizio lavori; l'appaltatore aveva 40 mesi di tempo per completare l'opera, compresi 4 mesi per la redazione del progetto esecutivo. Nel frattempo, è cambiato il Governo. Nel frattempo, abbiamo due Ministri 5 Stelle a capo del Ministero dell'Ambiente e a capo del Ministero delle Infrastrutture,



Costa e Toninelli, più vari sottosegretari della Lega; nel frattempo, l'ANAS, che credo sia l'unica responsabile di tutto quello che è successo, ancora non ci ha dato risposte. Tre mesi fa, il Capo Dipartimento Celia, in Commissione, con lei presente, ci aveva detto che si stava cercando una procedura abbreviata, al fine di recuperare i tempi e ripartire con i lavori; in questi tre mesi non abbiamo saputo niente. Quindi, lo spirito di questa interrogazione, Assessore, è quello di capire cosa sta succedendo e se chi ha delle responsabilità si rende conto che per quel territorio quella strada è vitale, non soltanto per la sicurezza, ma anche per la ripresa economica dello stesso, visti anche i dati terribili, con riferimento a lavoro e disoccupazione.

Se la sua risposta, Assessore, sarà positiva, ne prenderemo atto e cercheremo in qualche modo di monitorare anche i tempi; se non lo fosse, probabilmente dovremo prendere in considerazione anche delle reazioni forti da parte del territorio, compresi i rappresentanti dei Comuni. Grazie.

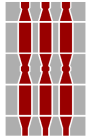
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Smacchi. Facendo seguito a quanto lei ha già detto, in realtà il 7 maggio, nella Seconda Commissione Permanente della Regione Umbria, il direttore compartimentale dottor Celia ci confermava quanto da lei detto, che dopo la consegna dell'appalto integrato di progettazione esecutiva dell'esecuzione dei lavori l'impresa Collini S.p.A. di Trento, inerente la strada cosiddetta Pian d'Assino, si è aggiudicata l'appalto. Ad oggi risultano questi passaggi: in adempimento degli obblighi contrattuali l'appaltatore ha consegnato il 14 dicembre 2017 la documentazione inerente alla verifica di ottemperanza, questa è stata trasmessa da ANAS alla Regione Umbria, Servizio valutazioni ambientali, per l'avvio della relativa procedura; essendo scaduto il termine di validità della VIA regionale, il suddetto Servizio regionale valutazioni ambientali ha comunicato che a seguito di modifiche normative recentemente intervenute il progetto del tratto stradale dovrà essere ripresentato alla competente autorità statale, in quanto ricompreso nella parte seconda del decreto legge 152/2006. Dovendosi conseguire una nuova compatibilità ambientale del progetto per dare corso alla verifica di ottemperanza, in esito dell'incontro tenutosi presso il Ministero 12 aprile 2017 si è manifestata la necessità di attivare una nuova procedura di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto, in quanto si prefigura il sussistere di significative condizioni che possono consentire l'esclusione del procedimento della VIA e al contempo legittimare il progetto esecutivo.

Con nota acquisita da ANAS in data 3 luglio 2018 l'appaltatore, su richiesta di ANAS medesima, ha trasmesso la documentazione afferente allo studio preliminare ambientale al fine di attivare la procedura di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA. In data 03.07.2018 ANAS ha presentato al competente Ministero



dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare istanza per l'avvio della procedura di assoggettabilità a VIA, trasmettendo la relativa documentazione.

Le notizie che noi abbiamo oggi è che il Ministero dell'Ambiente sta avanzando ai soggetti portatori di interesse richieste se abbiano o meno eventuali osservazioni sul progetto a suo tempo approvato, al fine di poter espletare, qualora bastasse – e noi riteniamo che questo basti – la verifica di assoggettabilità, o se è necessario invece procedere alla VIA.

Siamo in attesa da ANAS dell'esito di queste richieste. Da parte nostra sono continue le sollecitazioni perché si definisca al più presto questa questione. Sottolineiamo ancora una volta che questa procedura ovviamente non è incardinata in capo alla Regione, ma in capo ad ANAS. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Quindi mi sembra che ormai la procedura che si sta seguendo sia quella dell'assoggettabilità a VIA, una procedura che di fatto tiene conto di pareri già espressi e che in qualche modo tutti i soggetti dovranno rinnovare, soprattutto in conseguenza dell'assenza di modifiche sostanziali che siano intervenute in questi cinque anni, che ormai sono diventati sei. Su questo la prego, Assessore, di essere particolarmente attento; uno, perché queste procedure di assoggettabilità, seppur veloci, comunque considerando che c'è agosto di mezzo potrebbero comportare ancora alcuni mesi, e in secondo luogo perché so che stanno continuando le procedure relative agli espropri. Quindi anche da questo punto di vista dobbiamo essere chiari, perché da un lato si va avanti con una procedura legale, che è quella degli espropri, contattando anche coloro che devono mettere a disposizione i terreni, e dall'altro c'è una procedura di Valutazione d'impatto ambientale, anche se di assoggettabilità, che è in corso. Quindi le due cose devono coesistere in maniera legale e corretta.

Da questo punto di vista le dico, come Regione, di essere particolarmente attento nel monitoraggio e nella verifica, anche perché le attese e le aspettative rispetto a quel tratto di strada sono particolarmente presenti in tutta quella comunità. Grazie.

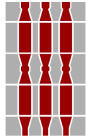
- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interrogazione di questa mattina.

OGGETTO N. 137 – LIQUIDAZIONE EX COMUNITÀ MONTANA DEL TRASIMENO – MEDIO TEVERE E PROVVEDIMENTI PER LA TUTELA DEI COMUNI E DEI CITTADINI INTERESSATI – Atto numero: 1661

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. In pratica procede con questa interrogazione il tema delle Comunità Montane. Nel documento all'oggetto della discussione preme, a beneficio dei cittadini, evidenziare quanto risultava al 31 dicembre 2016 in termini di situazioni debitorie della Comunità Montana del Trasimeno e del Medio Tevere; in pratica esisteva, ed è stato contabilizzato, un disavanzo di 4 milioni e 846 mila euro, e sommandolo a tutte le voci di debito la cifra superava i 20 milioni di euro di deficit, potenziali, perché si parlava anche di crediti non esigibili.

C'è stato un passaggio in Commissione, lo sapete tutti, sappiamo anche che le Comunità Montane di fatto dovevano esistere solo fino al 2017. Abbiamo, Assessore, riempito in questi giorni pagine di giornali, con Sindaci, cittadini, operatori economici, perché è chiaro che quando si spendono i soldi qualcuno li deve dare, Assessore, e qualcuno li deve avere. E poi c'è anche una preoccupazione di quello che sono le persone, le professionalità, le potenzialità delle Comunità Montane che in questi anni, prima della riforma, hanno comunque garantito nella nostra Regione dei servizi: la protezione dell'ambiente, la sicurezza ambientale, l'accesso alle nostre bellissime colline, la tutela da rischi idrogeologici, in sostanza tutto un mondo che negli anni dal punto di vista umano aveva saputo mettere in campo delle professionalità. Poi, come succede nelle migliori intenzioni, arriva la politica – mi permetta, Assessore, non la sua di due minuti fa, ma la politica di questa Regione – e qualche inefficienza di troppo e qualche poltrona di troppo, Assessore, l'avete creata. Ho ben fatto vedere in Commissione, tra l'altro mi dispiace che lei non fosse presente in quel momento, le ingenti risorse di spesa corrente destinate al pagamento non della missione delle Comunità Montane, ma alla macchina burocratica.

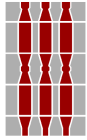
Oggi, al di là di tutto, le persone si pongono un problema: che fare di questa situazione debitoria, quali strategie, quale futuro? Pertanto, Assessore, interrogo la Giunta per sapere quali misure oggi, ma proprio oggi, non ieri o domani, intenda prendere e adottare per tutelare innanzitutto i Comuni, i cittadini, in totale in sostanza la comunità dell'Umbria, perché le risorse di cui stiamo parlando sono ingenti e quindi io voglio da lei una risposta chiara, definitiva ed esaustiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Devo fare tre premesse, prima di dare una risposta. Esiste una legge, la 18/2011, riguardo alle Comunità Montane, e mi permetto di ricordare che la storia delle Comunità Montane e del loro disavanzo finanziario deriva da una norma del Governo Berlusconi – vado a memoria, mi sembra del 2008 – che a un certo punto tagliò, per economie di bilancio, tutte le risorse alle Comunità Montane, quelle statali,



e questa chiaramente è stata la causa di questi disequilibri di bilancio. Cosa è stato fatto? Sono state fatte parecchie cose: nel 2011, la parte del personale tecnico e operativo che faceva parte delle Comunità Montane è stata attribuita all'AFOR e l'AFOR continua a svolgere, come Agenzia regionale, queste funzioni, quelle che ha richiamato lei, molto importanti, in tema di dissesto idrogeologico, tutela del patrimonio forestale, etc.

Poi c'era tutto l'apparato burocratico, amministrativo e alcune funzioni amministrative che sono state mantenute alle attuali Comunità Montane in liquidazione, sono tutte le funzioni in materia agricola, in materia di cosiddetti UMA, in materia di boschi, tartuficola etc..

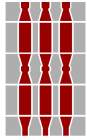
Per quanto riguarda questo personale, è stata convocata su richiesta del sottoscritto un'assemblea ANCI, che si terrà il 25 luglio. In questa occasione porremo all'attenzione dei Comuni quale sia la forma organizzativa idonea a mantenere queste funzioni e il connesso personale, il cui costo non è più in carico ai Comuni, ricordo, ma alla Regione Umbria, per circa 8-9 milioni di euro. Quindi queste funzioni continueranno a essere svolte. La nostra proposta è quella di affidarle alle Unioni dei Comuni, ove esistenti, o ai Comuni capofila.

Rimane la questione liquidatoria, a questo punto, cioè quello che rimane dei crediti e debiti. Il rapporto e le cifre che ha dato lei, in effetti, sono queste. Abbiamo approvato in questa Assemblea, a fine 2017, una norma che dà il compito ai commissari liquidatori di fare un piano unitario e dare delle proposte operative su come sopperire a questi disequilibri. C'è stata un'audizione recentemente in Commissione, quindi le proposte già vi sono state rappresentate – mi scuso per non esserci stato; però, come vedete, sono pienamente al corrente di quello che è successo – vi è stato rappresentato l'impegno di mandarmi e trasmettermi questo Piano unitario entro fine luglio, e lo sto attendendo.

Alla luce delle proposte del Piano unitario e delle risultanze economiche, predisporremo chiaramente un quadro di risposte, tenendo presente, da un lato, la necessità comunque di salvaguardare i bilanci dei Comuni, ma dall'altro ricordo che la stessa legge regionale prevede che, a un certo punto, di questi debiti, se ci saranno, ne dovranno rispondere i Comuni; norma che, tra l'altro, su analoga legge dell'Emilia Romagna, su cui c'è stato un contenzioso, il Consiglio di Stato ha ritenuto per l'Emilia Romagna – ma quindi, in via traslata, anche per la Regione Umbria – assolutamente legittima.

E questo mi porta a chiudere dicendo che la Regione ha già fatto tanto, ricordo che le Comunità Montane sono forme associative dei Comuni; quindi, a un certo punto, nonostante l'impegno, che ribadisco, di fare il possibile, nei limiti della legislazione e del diritto vigente, poi vedremo se ci sarà qualcosa da addossare ai Comuni, cercando comunque di creare loro il minor aggravio possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini. La parola al Consigliere Mancini per la replica. Proviamo a stare nei tempi perché, se raddoppiamo i tempi delle esposizioni e delle risposte, andiamo fuori. Sono costretta a richiamare ai tempi.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore.

Io rimango meravigliato perché, in questi anni del suo Assessorato, lei sa benissimo il mio intento costruttivo, per cercare di semplificarle un po' la vita. Forse ricorda le mie prime interrogazioni sugli istituti, i cinque istituti, che dovevano essere poi due, uno, zero, sono tutti lì; per le Comunità Montane è lo stesso. Io, se fossi uno dei Sindaci del comprensorio del Trasimeno, direi: i debiti se li paga chi li ha fatti, sicuramente non i Sindaci o perlomeno quel Sindaco. Il cospicuo e farraginoso corpo burocratico delle Comunità Montane, con decine di dirigenti in categoria D, con un costo di 7 milioni di euro, è tre volte quello dei dipendenti che adesso sono all'AFOR, più o meno.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bartolini)

Più o meno. Sono 35 i dipendenti. Quanti sono i dipendenti di AFOR? 500. Quanto costano questi dipendenti?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bartolini)

Molto di più. Ma in proporzione questi quanti sono?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bartolini)

Bene. E questi quanti sono in proporzione, Assessore?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bartolini)

500, sì, e poi dite che la maggior parte non può lavorare. In pratica, avete creato una struttura piramidale al contrario.

Di conseguenza, concludo dicendo che non sono soddisfatto perché, a distanza di anni, al di là del Governo Berlusconi, ancora mi sta dicendo che deve fare il Piano di liquidazione unico delle Comunità Montane. Quindi, se questo è lo stato dell'arte, le dico che apprezzo gli ultimi sforzi, ma ancora siamo lontano perché, ripeto, è dal 2007 che dovevano essere chiuse, con sette anni di totale inattività. Quindi mi ritengo insoddisfatto.

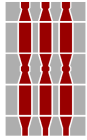
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini. Andiamo avanti. Vedo che sul rispetto dei tempi non mi ascoltate, e questo va a scapito della seduta. Poi non ci lamentiamo se andiamo via che l'ordine del giorno è rimasto inevaso.

Chiamo l'oggetto n. 140.

OGGETTO N. 140 – CHIARIMENTI IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 170 DEL 30/05/2017 (ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AI FINI DELL'IMMEDIATA REALIZZAZIONE DI ALMENO UN PRIMO STRALCIO DEL NODO DI PERUGIA CONSISTENTE IN UNA VIABILITÀ DI RACCORDO TRA IL NUOVO SVINCOLO DI MADONNA DEL PIANO E L'AREA DI SANT'ANDREA DELLE FRATTE – POLO OSPEDALIERO REGIONALE) – Atto numero: 1669

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Valutata l'importanza del nodo di Perugia, arteria che, una volta realizzata, collegherà la E45 Orte-Ravenna al raccordo autostradale Perugia-Bettolle, al fine di ridurre il traffico nell'area urbana della città di Perugia; ricordato che il nodo di Perugia riguarda due differenti tratti stradali: Corciano-Madonna del Piano, la cui realizzazione è stata approvata dalla delibera Cipe n. 150 del 17 novembre 2006, e Madonna del Piano-Svincolo Collestrada, variante alla E45, la cui realizzazione è stata approvata dal Cipe il 22 dicembre 2006, con deliberazione n. 156; visto il Piano regionale dei trasporti 2014-2024, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa del 15 dicembre 2015, nel quale è prevista la realizzazione di una viabilità di raccordo tra lo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte, area del Polo ospedaliero regionale; considerata la delibera dell'Assemblea legislativa del 30 maggio 2017, che impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo al fine di procedere all'immediata realizzazione della viabilità in esso citata; interrogo la Giunta regionale per conoscere lo stato d'attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 170 del 30 maggio 2017, essendo passato oltre un anno dall'approvazione della stessa.

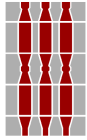
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere.

La Regione, in sede di numerosi incontri tenutisi al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha ripetutamente richiesto l'inclusione del nodo di Perugia all'interno del contratto di programma ANAS. Tuttavia riporto un passo della risposta del Sottosegretario Umberto Del Basso De Caro, in data 15 giugno 2017, in risposta all'interrogazione di una parlamentare umbra; cito testualmente: "La realizzazione dei tratti Madonna del Piano-Corciano e Madonna del Piano-Collestrada non è inserita nell'attuale programmazione ANAS. Tuttavia, si conferma che nel piano di potenziamento e riqualificazione dell'itinerario E45-E55 tra gli interventi di efficientamento è stata inserita la previsione di circa 73 milioni di euro per il miglioramento della funzionalità del nodo di Collestrada, cioè della confluenza tra correnti di traffico nord e sud della E45 e quelli provenienti dalla Statale 75 e dalla Statale 318. Tale intervento persegue, sia pure in maniera parziale, le finalità dell'intervento complessivo del cosiddetto nodo di Perugia, destinato al potenziamento e al miglioramento delle infrastrutture di collegamento alla rete nazionale, nonché a favorire un progressivo decongestionamento della struttura viaria esistente nella zona di Collestrada". Questo rispondeva il Sottosegretario De Caro.



In occasione dell'audizione alla II Commissione regionale tenutasi recentemente, il Capo Compartimento ANAS ingegner Raffaele Celia, in risposta alla richiesta di aggiornamento sul nodo di Perugia, rappresentava che ANAS S.p.A., avendo interesse a risolvere il problema della congestione di Ponte San Giovanni, ritiene prioritaria la parte più orientale del nodo, ovvero il tratto da Madonna del Piano a Collestrada, perché secondo le loro rilevazioni il flusso maggiore che poi determina anche congestioni lungo la Perugia-Bettolle si verifica in quella tratta.

La nuova proposta di ampliamento del sito commerciale di Collestrada ha implicazioni sul traffico della E45, per cui con il Comune di Perugia si sono tenuti incontri per verificare alcune soluzioni – tra l'altro la questione è stata oggetto nel precedente Consiglio regionale di altra interpellanza di altro Consigliere – per migliorare la funzionalità di quell'asta nelle more della realizzazione della variante. L'idea è quella di ampliare le complanari, di spostare i punti di conflitto di entrata e di uscita dal centro commerciale, eccetera. Su tali ipotesi sono ancora in corso valutazioni con il Comune di Perugia, con ANAS e con la Regione; ANAS e Regione dispongono al momento, come è noto, solo di uno studio di fattibilità. Nel piano di investimenti E45, previsto per complessivi 1 miliardo e 600 milioni sul contratto di programma 2016-2020, è disponibile appunto questa somma di 73 milioni per il miglioramento delle condizioni del nodo di Collestrada.

È sicuramente interesse prioritario di questa Giunta regionale continuare a sollecitare il Governo in merito alla realizzazione del nodo di Perugia, al fine del reperimento delle risorse necessarie alla sua realizzazione, anche per stralci funzionali, secondo quanto previsto nel Piano regionale dei trasporti e secondo quanto è stato approvato da questo Consiglio regionale nel maggio 2017.

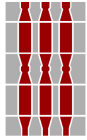
Questo Assessorato quindi sta seguendo attentamente le evoluzioni di questa questione che appare complessa e fondamentale, ai fini di poter definire una riqualificazione della viabilità, che non abbia contraccolpi rispetto ai problemi che questo tratto pone quotidianamente. Abbiamo chiesto un nuovo incontro ad ANAS e lo chiederemo al Ministro, quindi resta ferma la nostra volontà di affermare quanto definito nel PRT, nella mozione del maggio 2017. Ma la questione IKEA non è secondaria, probabilmente orientare le risorse sulla tratta Madonna del Piano-Collestrada è stato determinato anche dall'insediamento di IKEA, che in origine era previsto in altro luogo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Squarta per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io credo che purtroppo noi già siamo abituati, l'abbiamo visto, quando ho presieduto la Commissione Controllo e Garanzia, quando c'era il Consigliere Raffaele Nevi, ora da poco c'è il collega Morrone, che purtroppo le mozioni che noi facciamo, approviamo e discutiamo spesse volte non vengono prese minimamente in considerazione da parte della Giunta. Io credo e spero che questo non sia uno dei



tanti casi che ho citato poc'anzi, perché il nodo di Perugia è una priorità; non lo dico da perugino, ma lo dico da capoluogo di Regione, lo dico anche dal traffico e dal problema che ogni giorno non solo centinaia, migliaia di cittadini, ma parlo di imprese, parlo soprattutto di un discorso molto più ampio, che spesso volte si trovano congestionati in un nodo ormai non più praticabile.

Quindi noi chiediamo che non ci sia solo attenzione, ma che venga data dal suo Assessorato priorità a questa questione, perché altrimenti continuiamo ad avere, parliamo di trasporti, di viabilità, soprattutto come futuro anche in un'ottica di poter attrarre nuove risorse imprenditoriali o quant'altro, e poi ci troviamo di fronte a casi come quelli dell'altro giorno con una città completamente paralizzata per ore. Quindi io spero che per voi questa sia una priorità e non una delle tante mozioni che avete fatto finora, non compiute, ma neanche prese in considerazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
Chiamo l'oggetto n. 143.

OGGETTO N. 143 – MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA EX FERROVIA CENTRALE UMBRA (F.C.U.) – AVANZAMENTO DELLO STATO DEI LAVORI DELL'INTERA RETE FERROVIARIA – Atto numero: 1682

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Leonelli e Rometti

OGGETTO N. 135 – STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI SULLA LINEA FERROVIARIA EX FERROVIA CENTRALE UMBRA (F.C.U.) – Atto numero: 1659

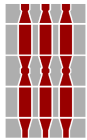
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Devo dire che rispetto a questo tema, su questo oggetto, è stata depositata un'interrogazione, precedente a questa, da parte dei Consiglieri Mancini e Fiorini, per cui io proporrei di fare una trattazione congiunta per evitare di discutere due volte lo stesso tema, se i proponenti sono d'accordo rispetto a questa mia istanza. Possiamo fare la trattazione congiunta? La Lega dice sì. I colleghi Chiacchieroni, Rometti e Leonelli (che non è presente)? Il tema è lo stesso, l'oggetto è identico. Se siamo d'accordo, interviene qualcuno tra Chiacchieroni e Rometti, poi il Vicepresidente Mancini. La risposta sarà unica e due le eventuali osservazioni.
Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Insieme con il Consigliere Rometti e con il Consigliere Leonelli volevamo chiedere alla Giunta lo stato dell'arte su questo grandissimo lavoro straordinario che ha costretto la stessa FCU, sulla tratta del ferro, a interrompere il transito, vista la necessità di manutenzioni straordinarie e di sostituzione della struttura della ferrovia intesa come binari, traverse e così via.



Considerato che già da qualche tempo sono in atto i lavori di ammodernamento e della messa in sicurezza della Ferrovia centrale umbra al fine di poter rendere più efficiente e moderno il sistema ferroviario in Umbria.

Preso atto che FCU sarà nazionale e che il percorso intrapreso è stato condiviso dalla Regione Umbria e Governo e rientra tra le strategie nazionali del gruppo Ferrovie dello Stato.

Verificato che i lavori devono essere realizzati seguendo un cronoprogramma preciso al fine di rendere efficiente e sicura questa infrastruttura ferroviaria.

Chiediamo di sapere quale sia lo stato di avanzamento dei lavori di manutenzione e di ristrutturazione dell'intera rete ferroviaria della ex FCU da Sansepolcro a Terni, con il tratto Ponte San Giovanni-Sant'Anna, e quali tratti verranno riattivati nel breve periodo, considerando la riapertura dell'anno scolastico 2018/2019. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Mancini, se vuole anche lei intervenire sul tema.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il nostro documento è datato 18 maggio 2018; in sostanza, come lei ha evidenziato, è simile, riguarda la nostra Ferrovia centrale umbra. Voglio ricordare due cose: la data del 12 settembre 2017, quando è stato sospeso il servizio sulla nostra ferrovia, e in particolare il 2017 quando l'Amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana Maurizio Gentile affermava che "è stato effettuato un sopralluogo nei cantieri di Umbertide per l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria regionale, durante il quale è stato possibile constatare che i lavori della tratta Umbertide-Città di Castello saranno conclusi entro aprile 2018 e che la riapertura dell'infrastruttura per l'esercizio commerciale dei treni è prevista per l'avvio dell'anno scolastico 2018/2019. I lavori poi proseguiranno nel 2019-2020 a rete aperta per l'adeguamento tecnologico".

Quindi, Assessore, mi unisco agli altri Consiglieri per domandarle a che punto è lo stato dell'arte ad oggi, a fine luglio, e non ad aprile come precedentemente dichiarato. Grazie.

PRESIDENTE. Avevo annunciato prima di iniziare – forse non avevate capito – che, siccome c'era una stessa interrogazione da parte dei Consiglieri della Lega...

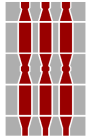
(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti)

Tutto insieme, ha ragione, però ormai è così. Abbiamo scelto la trattazione congiunta perché l'oggetto è il medesimo, così proviamo a sintetizzare un po' i tempi.

(Intervento fuori microfono)

È stato sobrio. Riguardo al fatto che l'avessero presentata il 18 maggio, in realtà, non l'hanno mai iscritta tra le loro priorità; quindi vuol dire che avete scelto altri temi.

Prego, Assessore Chianella.



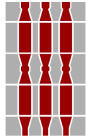
Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Due in una, quindi. In premessa, è doveroso ricordare alcuni aspetti che hanno caratterizzato la linea ferroviaria cosiddetta FCU, lunga 153 chilometri, che attraversa da nord a sud l'intera regione Umbria e a Ponte San Giovanni e Terni ha due stazioni di interconnessione con l'infrastruttura nazionale, tanto che è stata individuata tra le ferrovie ex concesse interconnesse e interoperabili. Tale condizione ha consentito alla Regione dell'Umbria di ottenere finanziamenti per 53 milioni di euro, per interventi di adeguamento agli standard nazionali, quindi i famosi 51 più 2,2 aggiunti successivamente. Gli interventi e le risorse sono così ripartiti: circa 33 milioni per interventi alla sede e all'armamento, 18 milioni per interventi connessi all'installazione dell'infrastruttura di terra e di sistemi di controllo marcia-treno, tali da evitare situazioni pericolose o incidentali, legate al superamento di segnali disposti a via impedita (sono termini tecnici); circa 2,2 milioni per interventi al segnalamento. Tali risorse hanno permesso, attraverso la stipula di appositi accordi, di individuare RFI quale soggetto attuatore degli interventi di riqualificazione della rete, interventi allo stesso affidati in virtù di convenzioni siglate precedentemente. I predetti interventi consentiranno di superare l'attuale sospensione del servizio commerciale, disposta dal gestore dell'infrastruttura regionale, all'apertura delle scuole, esattamente il 13 settembre prossimo.

RFI, in virtù della richiamata convenzione stipulata con la Regione dell'Umbria, con il MIT e con Umbria TPL Mobilità S.p.A., ha iniziato il 16 settembre 2017 alcuni interventi sull'armamento, quali il rinnovo totale e il risanamento della sede, che hanno interessato rispettivamente: rinnovo totale dell'armamento con asportazione della tratta Umbertide-Città di Castello per un'estesa di 24 chilometri, risanamento della tratta Umbertide-Ponte Felcino di 23 chilometri; risanamento tratta Ponte Felcino-Ponte San Giovanni circa 6 chilometri, con interventi all'interno della galleria Baldeschi. I predetti lavori sono progettati e diretti da RFI, nella fattispecie il Dipartimento di Ancona, che ha individuato in Salcef, tramite accordi quadro precedentemente stipulati, la ditta alla quale affidare gli interventi. I lavori sull'armamento della tratta Umbertide-Città di Castello sono pressoché terminati, anche se al momento sono da completare la sistemazione degli impianti alle stazioni e la linea aerea.

Il giorno 4 giugno 2018 sono iniziati i lavori sulla tratta Umbertide-Ponte Felcino; a differenza di quelli effettuati sulla tratta Umbertide-Città di Castello, l'intervento viene realizzato con l'impiego di un treno rinnovo e un treno risanatore, che sostituisce i binari, le traverse e il pietrisco con materiali a standard RFI. Allo stato attuale è stata rinnovata la tratta Umbertide-Ponte Pattoli, mentre è stata risanata la tratta Umbertide-Pierantonio. In data 23 luglio 2018, sono stati consegnati i lavori della tratta Ponte Felcino-Ponte San Giovanni, che prevedono anche un intervento all'interno della galleria Baldeschi, lunga 330 metri. Questi ultimi dovranno essere eseguiti e completati entro il 24 agosto 2018.

RFI ha previsto nel suo cronoprogramma, al momento rispettato, che i lavori nella sede dell'armamento verranno completati per la riapertura dell'anno scolastico, come



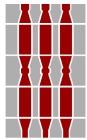
si diceva sopra. Parimenti il gestore Umbria TPL Mobilità, con risorse ministeriali di cui alla legge 211/1992, trasferite dallo Stato alla Regione Umbria, ha affidato con gara a evidenza pubblica i lavori di sistemazione, adeguamento sede ed elettrificazione Ponte San Giovanni-Perugia Sant'Anna. I lavori consegnati alle imprese CSI, GMP e IMAF nel novembre 2017 e finora eseguiti sono coerenti e in linea con il cronoprogramma di gara, che prevede 800 giorni per il termine degli stessi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola per le repliche. Inizia Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Grazie, Assessore. Accolgo con fiducia il suo intervento, chiaramente in un'ottica che vede i lavori affiancati a un nuovo Governo, che ha iniziato da un mese la sua attività istituzionale; sarebbe interessante pensare, mi permetta, Assessore, come nuovo approccio e nuovo intento costruttivo, d'interagire con la struttura del nuovo Governo perché, a maggior ragione, dato che l'opposizione in passato ha criticato, ma ha anche proposto, oggi siamo, Assessore, a dire che le date vanno rispettate e, se c'è un Governo nuovo con degli impegni finanziari antecedenti, dobbiamo vigilare insieme che quegli impegni vengano mantenuti. Non è che il cambio di Governo, Assessore, ci deve rendere più teneri, non lo saremo, perché ormai la Ferrovia Centrale Umbria per gli umbri è diventata vitale, per l'economia è diventata vitale; si può arrivare a Roma ancora prima che con i Frecciarossa o i Frecciabianca; era così, in passato. Quindi, lavoriamo insieme, Assessore, con tutte le nostre energie, con i nuovi parlamentari, perché questo venga raggiunto. Se c'è da fare uno sforzo, lo facciamo, però è inevitabile ormai non accettare più ulteriori deroghe.
Voglio ricordare, e concludo il mio breve intervento, che il primo atto da Consigliere regionale ebbi l'opportunità di farlo insieme al collega Chiacchieroni; due politiche antitetiche su tanti temi, ma avevano lo scopo, come oggi, di arrivare a delle soluzioni. Per il passato non sono contento, l'ho detto in mille modi, rivendico d'ora in avanti uno sforzo comune, per arrivare a una conclusione e a un obiettivo chiaro. Grazie, Assessore. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Chiacchieroni, prego, a lei la parola.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Gli impegni presi sono più che rispettati, nel senso che c'è il risanamento del tratto di 23 chilometri Ponte Felcino-Umbertide e il tratto di 6 chilometri Ponte Felcino-Ponte San Giovanni, che inizialmente non era previsto, quindi è un qualcosa in più, cui la Giunta celermente ha fatto fronte, ne prendiamo atto con grande soddisfazione. Rimane aperta la questione Ponte San Giovanni-Terni. A Terni si è concluso un procedimento; l'Amministrazione comunale, che ha amministrato fino a poche settimane fa, ha concluso il procedimento di variante che permette la trasformazione della ferrovia in metropolitana di superficie, da Terni a



Cesi, quindi un celere collegamento con queste parti della città e del territorio del ternano; occorrerà mettere a punto quanto prima anche gli interventi per questo tratto che, se non ho capito male, necessita di qualche manutenzione straordinaria su Massa Martana e altre parti del territorio. Però magari ci torneremo dopo il 12 settembre.

L'appuntamento è l'inaugurazione di questo tratto Ponte San Giovanni-Sansepolcro, con la novità, se non ho capito male, della possibilità di andare con i treni direttamente a Fontivegge; questa sarebbe un'innovazione molto forte, ho sentito la Presidente spendere parole in tal senso, potrebbe essere un collegamento importante, perché recupererebbe il ritardo che si avrebbe nei lavori straordinari sul tratto Ponte San Giovanni-Sant'Anna.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Chiamo l'oggetto n. 145.

OGGETTO N. 145 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALL'INSERIMENTO DEI COLLIRI TERAPEUTICI TRA I MEDICINALI A CARICO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE – Atto numero: 1689

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Cari colleghe e colleghi Consiglieri, il tema di questa interrogazione riguarda una problematica che interessa molti cittadini umbri, in particolare anziani, che sono costretti quotidianamente per patologie oculistiche croniche, come blefariti, cheratiti, o sottoposti a interventi chirurgici per la cataratta, molto frequenti anche questi, ad assumere colliri abbastanza costosi, un flacone può arrivare a costare anche 30 euro e durano poco, per cui si trovano ad affrontare spese piuttosto consistenti.

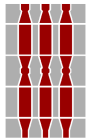
È ovvio che la Regione e l'Assessorato non possono intervenire sul prezzo di un farmaco, né tanto meno possono deciderne la rimborsabilità, però l'auspicio con questa interrogazione è che si possa intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni affinché questi farmaci così frequentemente utilizzati possano essere rivisti dal punto di vista del prezzo, oppure inseriti nell'ambito della rimborsabilità, visto che sono così costosi e pesano sulle tasche di cittadini spesso indigenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il Consigliere Solinas ha perfettamente individuato la situazione. Com'è noto, i farmaci possono essere classificati in tre fasce: la fascia A, che comprende farmaci



essenziali, quelli per le malattie croniche, che sono interamente rimborsati dal Servizio sanitario nazionale; i farmaci in fascia H, che comprendono i farmaci ad uso ospedaliero, quindi utilizzabili solo all'interno dei presidi ospedalieri, o che possono essere distribuiti per uso domiciliare dalle strutture sanitarie; i farmaci C, che sono a totale carico del paziente. I farmaci in fascia C si dividono in due sottoclassi: i farmaci utilizzati per patologie di lieve entità, con accesso a forme di pubblicità, denominati OTC, e i farmaci SOP, che sono anche loro vendibili senza prescrizione medica, per i quali non è possibile fare pubblicità.

Per quanto risulta a noi, negli elenchi dei farmaci di classe A e H pubblicati sul portale dell'Agenzia italiana del farmaco rientrano molti dei colliri destinati alla cura di particolari patologie oculari che richiedono un trattamento topico; mi riferisco in particolare a situazioni infettive, situazioni infiammatorie, alterazioni del tono, eccetera, e tutti questi sono a totale carico del Servizio sanitario nazionale. Ci sono alcuni colliri che ancora sono collocati in fascia C; per la verità, la questione è in qualche modo nota e diverse Regioni, tra cui l'Umbria, hanno provato in qualche modo a cercare di trasferire questi prodotti in una fascia a carico del Servizio sanitario nazionale, ma è una procedura piuttosto articolata e complessa, che però ci impegniamo a seguire costantemente, sia in sede tecnica che in sede politica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Prego, Consigliere Solinas, per la replica. Vista la risposta dell'Assessore, non intende darcela.

Chiamo l'oggetto n. 148.

OGGETTO N. 148 – ISTITUZIONE DEL PARCO NAZIONALE CATRIA, NERONE E ALPE DELLA LUNA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1713

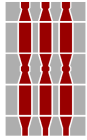
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come avete potuto notare in alcuni articoli di stampa, anche non a mano Lega, ma a mano di cittadini e Sindaci, si è svolta nei giorni scorsi un'accalorata riunione presso il Comune di Pietralunga circa la possibilità dell'istituzione di un Parco del Catria, Nerone e Alpe della Luna, in pratica un Parco che raggruppa Comuni insistenti nelle Regioni Toscana, Marche e Umbria. Questa ipotesi, avvalorata anche da questa assemblea pubblica dove 600 persone erano presenti, ha creato nel territorio della Valtiberina, quindi in Umbria, preoccupazioni e soprattutto mancanza di chiarezza perché questa cosa, per stessa ammissione dei Sindaci, non era nota a nessuno.



Ci sono stati dei promotori, qualcuno dice appartenenti anche a qualche forza politica, che di loro iniziativa, senza passare all'interno di delibere di Consigli comunali, audizioni, incontri pubblici, ha improvvisamente fatto questa riunione nel Comune più interessato, che è quello di Pietralunga, mostrando slide, immagini, progetti, regolamenti, regole di ingaggio per quanto riguarda la caccia e la pesca, tutta una serie di situazioni che effettivamente hanno sconcertato una marea di persone.

Quindi interrogo lei, Assessore, circa gli intendimenti oppure le notizie che ha in merito a questo nascente e ipotetico Parco, che ha visto comunque inizialmente, a quanto mi risulta, un avallo politico di qualche Assessore di qualche Consiglio comunale, che poi purtroppo ha dovuto chiarire, nel senso di dire che era stato un incontro preliminare che di fatto aveva preso una piega sbagliata, perché erano andati troppo avanti rispetto a un intento di costituire questo Parco, Assessore, che invece qualcuno ha dato per fatto. Ancora una volta quello che mi preme ricordare, da quello che mi risulta, è che i Comuni, quindi i Consigli comunali e i Consiglieri comunali, ma in generale le popolazioni interessate, ne sapevano ben poco, quindi oggi le chiedo di fare chiarezza. Grazie.

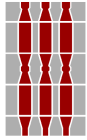
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Intanto, per fare chiarezza, vorrei dire al Consigliere Mancini che la proposta di istituzione del Parco di cui parlava, il Parco nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna, non nasce così, come dichiarato anche nei giorni scorsi, per volontà di qualche esponente del PD, ma l'idea nasce dalla proposta di un disegno di legge presentato da rappresentanti del Movimento 5 Stelle, il quale tra l'altro sta governando l'Italia, e da lì poi ne è scaturito che è sorto un comitato a livello delle Regioni coinvolte, e non mi pare che nel comitato promotore ci siano esponenti dell'Umbria, che ha iniziato a interloquire con i territori per vedere di poter attuare quelle modalità che portano al riconoscimento di un Parco.

Per quanto ci riguarda come Regione Umbria, come Giunta regionale, non siamo mai stati coinvolti, né come Giunta regionale, né come Direzioni regionali, sapendo che le Regioni hanno un ruolo determinante nell'istituzione di un Parco nazionale e allo stesso tempo hanno un ruolo importante anche per il fatto che gran parte dell'eventuale territorio interessato in Umbria è demanio di proprietà della Regione. L'unico modo in cui siamo stati informati è attraverso il volantino che ci è arrivato, con l'invito dell'incontro che c'è stato a Pietralunga, al quale non abbiamo partecipato anche per il fatto che, essendo completamente fuori da tutta la dinamica e da tutta la discussione, non è con un'assemblea pubblica che si mettono nelle condizioni gli *stakeholder* o tutti i soggetti interessati nelle condizioni di capire qual è la prassi da seguire. I parchi nazionali sono istituiti con decreto del Presidente della Repubblica, naturalmente passando per la Conferenza unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la Regione entra in causa, nel dire la propria e portare il proprio punto



di vista, nel momento in cui il Ministero dell'Ambiente avanza la proposta. Questo per dire che, nel momento in cui il Ministero dell'Ambiente dovesse avanzare la proposta per istituire il parco nazionale di cui si parlava, la Regione Umbria dirà quello che pensa.

Per il momento, il mio pensiero è che, anche avendo preso visione soprattutto attraverso i *network* e non avendo avuto alcun coinvolgimento, ci pare che per l'esiguità del territorio con cui l'Umbria entrerebbe a far parte di questo parco, ne deriverebbe una marginalità della nostra regione, in termini di gestione, di presenza complessiva e anche in termini di *governance*. Non a caso, a partire dal nome, come lei stesso ha letto prima, il parco dovrebbe chiamarsi "Parco nazionale Catria, Nerone, Alpe della Luna", non portando in nessuna misura un riferimento umbro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Prendo atto delle sue dichiarazioni e la ringrazio perché, effettivamente, con questo suo intervento, mettiamo di fatto fine a ogni dubbio. Quindi, qualora lei abbia ulteriori notizie...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Certo. Siccome la questione è ben chiara, a questo punto...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Non c'è problema. In questa proposta della Camera dei Deputati ci sono dei nomi che sicuramente non apparterranno tutti al Movimento 5 Stelle, questo è poco, ma sicuro. Però è interessante, e lo ribadisco, che c'era stato da parte di alcuni Sindaci delle regioni un avallo informale, e questa cosa ha messo in allarme, lo sa benissimo, la comunità; per quello che ci riguarda, quella della Valtiberina. Poi di là non so quello che fanno e neanche mi interessa, perché non sono Consigliere delle Marche, ci saranno altri interlocutori. Quindi la ringrazio perché, effettivamente, questo suo intervento, di fatto, ci permette di rassicurare la comunità di Pietralunga, in particolare modo, che il parco, per oggi, è solo un'idea di qualcuno e non di questa Regione. Grazie.

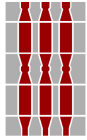
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 151.

OGGETTO N. 151 – RISTRUTTURAZIONE, RIORGANIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DI TERNI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1720

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo dell'Ospedale Santa Maria di Terni, una struttura decisamente vetusta; ce lo riferiscono non solo gli anni, ma proprio il suo stato strutturale. Ma il problema, evidentemente, non è solo strutturale, anche se è un elemento centrale attorno al quale ruota tutta l'organizzazione, e su questo vorremmo avere lumi. C'è un lungo elenco di questioni che vanno affrontate anche urgentemente al Santa Maria di Terni. Innanzitutto la penuria di posti letto, che porta ricoveri temporanei e di fortuna nei corridoi, evidentemente creando problemi assolutamente rilevanti per i pazienti, ma anche per lo svolgimento delle attività di cura.

Ci sono problemi riguardo ai primariati: parlo di Neurochirurgia, Pediatria, Ginecologia, Ortopedia. Parliamo anche di un piano di reintegro di tante professionalità che mancano; in questi giorni è venuta alla ribalta anche la questione degli anestesisti, tanto per ricordarne una. Il problema è che, accanto a queste professionalità che stanno andando via per pensionamento e di cui ci risulta non siano state adeguatamente programmate le sostituzioni, se ne vanno via anche grandi professionalità – penso al professor Carletti – che prendono la via delle strutture private o vanno in altre regioni. C'è anche un altro tema, quello del personale, che possa essere adeguatamente redistribuito tra i vari reparti.

C'è poi il tema del sovradimensionamento di alcuni settori, a fronte della penuria di altri. Ne cito uno per tutti, quello dell'Urologia, per esempio, che è articolato in quattro reparti attivi, con tre strutture complesse, una ospedaliera, una universitaria e una semplice, dipartimentale. C'è poi il tema del reparto di Endoscopia digestiva, dove recentemente, per problemi di salute, il primario e il vice-primario sono prossimi al prepensionamento; attualmente il reparto è gestito da due unità professionali che, però, sono in grado di svolgere soltanto le emergenze, evidentemente. Ci sono poi criticità legate al personale tecnico e ai sistemi tecnologici, abbiamo carenze all'interno dei quadri amministrativi, abbiamo problemi di informatizzazione, con sistemi informatici che non dialogano tra loro e creano evidentemente problemi di gestione dei pazienti e delle cartelle; abbiamo anche tutto il tema del coordinamento delle richieste e picchi di due anni nelle liste d'attesa.

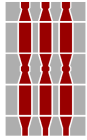
Di fronte a questo quadro, che evidentemente è complesso, noi vorremmo sapere cosa sta facendo la Giunta, da questo punto di vista, cosa stanno facendo i dirigenti chiamati a coadiuvare le scelte della Giunta e attendiamo una risposta in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il Consigliere ha sicuramente rappresentato una serie di elementi. Per la verità, il tono usato oggi è assolutamente diverso rispetto ai comunicati stampa rilanciati, invece, prima della presentazione dell'interrogazione, dove, in maniera abbastanza indelicata



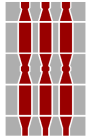
e sgradevole, si è parlato di *storytelling* della Giunta, dell'Assessore e della Presidente sul fatto che la Regione Umbria fosse Regione *benchmark*. Per la verità, noi abbiamo fatto un semplice comunicato, non abbiamo fatto feste, abbiamo semplicemente fatto constatare alla nostra comunità regionale che la Regione Umbria ha ottenuto questo risultato, che le è stato attribuito da un soggetto terzo, il Ministero della Salute, in comparazione con risultati e numeri di tutte le altre regioni del sistema sanitario di questo Paese.

Per quanto attiene più precisamente le richieste che riguardano l'Azienda Ospedaliera di Terni, va riscontrato che nell'anno 2017 i dati delle attività sono sostanzialmente in linea, anzi, leggermente in crescita rispetto all'anno precedente, con oltre 29 mila attività, fra ricoveri *day hospital* e *day surgery*; di questi 29 mila, oltre il 20 per cento è extra regionale, quindi l'Azienda ospedaliera dà un risultato molto significativo per quanto attiene la mobilità attiva, cioè pazienti che da altre regioni scelgono di venire a curarsi nella nostra regione, in particolar modo con queste percentuali nell'Azienda ospedaliera di Perugia. Il peso medio del DRG, a significare della complessità dell'intervento, aumenta e passa da 1,16 del 2016 a 1,18; l'indice di performance passa da 99,1 a 101,1. Sono indicatori che determinano non solo il volume dell'attività, ma anche la qualità e la complessità dei servizi forniti. Altro elemento importante: in questi mesi è stato avviato e non è ancora concluso il percorso di stabilizzazione del personale precario, ai sensi della Legge Madia; nel caso specifico, all'Azienda ospedaliera di Terni sono state già stabilizzate 29 unità, 16 infermieri, 3 ostetriche e 10 medici. Per gli altri si stanno verificando i requisiti per le ulteriori stabilizzazioni, per verificare che il triennio sia stato compiuto anche in altre strutture. Nel periodo su Terni, sull'Azienda ospedaliera, dal 2013 è partito un ampio programma di messa a norma e di innovazione tecnologica che ha utilizzato una serie di risorse di varia provenienza, nazionale, regionale, di autofinanziamento aziendale, investimenti previsti da contratto, per circa 60 milioni; ad oggi, di questi interventi, oltre il 52 per cento è stato realizzato.

Un particolare elemento va sottolineato, che mentre le risorse provenienti da misure nazionali sono state destinate alla ristrutturazione e al rifacimento della struttura immobiliare, le innovazioni tecnologiche e i ricambi delle attrezzature sono state coperti interamente da autofinanziamento; questo denota una qualità del Servizio sanitario regionale e di ogni singola Azienda di garantire la sostenibilità degli investimenti in infrastrutture e tecnologia.

Particolare accelerazione c'è stata nel campo degli investimenti strutturali nel triennio 2016-2018, dove sono stati e saranno realizzati 32 milioni per interventi strutturali e oltre 18 milioni per investimenti in tecnologia. Particolarmente significativi, cito tra questi, già realizzati e conclusi sono gli interventi nella diagnostica per 4,6 milioni, nella sala ibrida per oltre 1 milione e 200 mila euro e l'intervento nefrologia per oltre 2 milioni.

Per quanto riguarda invece le strutture complesse all'interno dell'Azienda ospedaliera, si è concluso il percorso dell'oncologia; tra l'altro è arrivato un professionista da fuori Regione, e ormai è il terzo o quarto caso che si è verificato



negli ultimi mesi nell'intero Sistema regionale, il che sta a significare che siamo attrattivi, perché vengono professionisti già primari in altre Regioni, in altre realtà molto importanti. Nel caso specifico dell'Azienda ospedaliera di Terni è stato nominato il nuovo primario di oncologia. L'endocrinologia verrà conclusa entro il mese di luglio, primi di agosto. Saranno avviate nei prossimi giorni e nei prossimi mesi tutte le selezioni che sono necessarie, perché nelle precedenti strutture complesse sono andati in quiescenza, in pensione, e mi riferisco in particolar modo al primariato di ortopedia, di pediatria, di ostetricia e a quello di neurochirurgia, che invece ha scelto un'attività professionale nel mondo privato, andando a lavorare in Toscana. Però è chiaro che di fronte a queste situazioni reagiamo immediatamente, individuando professionisti, trovando le migliori soluzioni possibili secondo le procedure di legge.

Cosa va fatto, a mio avviso? E vengo alla conclusione dell'interrogazione. Va accelerata sicuramente la tempestività negli investimenti, con una capacità di spesa che va realizzata in tempi più brevi e più celeri, pur constatando che siamo di fronte a numeri significativi: 60-70 milioni di investimenti in pochi anni concentrati in un'unica Azienda ospedaliera è un elemento che va sottolineato.

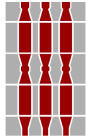
Altro elemento: va accelerato il percorso di coinvolgimento, di ridefinizione della Città della salute, prevedendo un coinvolgimento tra Azienda ospedaliera, ASL e Università. Va, e questo lo inseriremo ancor di più all'interno del Piano sanitario, prevista un'integrazione fra gli ospedali di territorio e le nostre Aziende ospedaliere, lasciando e concentrando l'attività di media e bassa complessità negli ospedali di territorio e riservando alle Aziende ospedaliere l'alta complessità. Nel caso di Terni, questo significherebbe mettere sempre più in stretta sinergia e collaborazione l'ospedale di Narni e Amelia con l'Azienda ospedaliera per realizzare una risposta unitaria all'interno di quel territorio. Va recuperata sicuramente anche un po' di armonia all'interno, coinvolgendo maggiormente il personale, per cercare di reggere la sfida dei prossimi mesi e dei prossimi anni, che risulta particolarmente delicata e complessa.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Prendo la parola, anche se il Vicepresidente non me la dà, per la replica. Ringrazio l'Assessore per l'illustrazione che ha fatto, ricordando che continueremo a monitorare il quadro, ma anche ricordando che sono, parlando di Orvieto, più di due anni che stiamo seguendo le evoluzioni e che vanno molto al rallentatore. Capiamo la complessità dei temi, sicuramente c'è il tema dei pazienti, il tema dei cittadini, ma anche dei professionisti che si trovano a lavorare in condizioni tante volte precarie, tanto è vero che l'aumento degli errori professionali tende ad aumentare in presenza di disorganizzazioni e mala gestione.

Una chiosa che riguarda lo *storytelling*, questo è doveroso, sta nelle condizioni, ricordando che il titolo di *benchmark* è un termine puramente economico e non



definisce la qualità dei parametri. Questo lo sappiamo tenendo conto dei 19 parametri, ce n'è uno solo che definisce in maniera più attenta la qualità dei servizi, ma il problema è tutto orientato ai costi.

(Intervento fuori microfono)

Presidente, non è questo il tema, tanto è vero che io la *storytelling* l'ho detta sul secondo comunicato stampa, quando a questioni oggettive si è risposto con la pecetta, che fa riferimento oltretutto a due anni prima, 2014-2015.

(Intervento fuori microfono)

No, va bene, nelle cose che sono state dette, questo per precisazione, perché a domande si chiede una risposta e una sollecitazione e non riportare dei dati che lasciano il tempo che trovano per le questioni che dicevo, sia perché sono obsoleti, sia perché fanno riferimento a una questione puramente economica. Grazie.

PRESIDENTE. Non le ho dato la parola perché il *badge* non funzionava, non c'era assolutamente nessuna volontà ostativa.

OGGETTO N. 153 – CRISI OCCUPAZIONALE PERUGINA DI SAN SISTO (PERUGIA) – CHIARIMENTI SUI FUTURI INTENDIMENTI E INIZIATIVE DA ADOTTARE IN COLLABORAZIONE CON IL GOVERNO A TUTELA DEI LAVORATORI COINVOLTI – Atto numero: 1722

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Adesso c'è un'ultima interrogazione presentata dai Consiglieri Liberati e Carbonari, però non c'è l'Assessore Paparelli. L'Assessore Luca Barberini si rende disponibile; se siete d'accordo, procediamo con l'interrogazione.

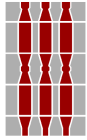
Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria).*

Grazie, Presidente. Qui parliamo di Perugia, parliamo in realtà del comportamento delle multinazionali in Umbria e in Italia, il comportamento talora esecrabile dei loro dirigenti, il fatto che qui c'è una grande storia, la Perugia aveva 5 mila dipendenti negli anni Settanta, quasi il doppio con l'indotto, una grande storia che purtroppo è giunta a un punto ben diverso della parabola.

Quello che chiediamo con questa interrogazione è di capire cosa sia successo – a nostro avviso un vero e proprio cortocircuito – quando i sindacati a marzo e aprile 2016 andarono ad assecondare i desiderata del gruppo Nestlé, pur essendo chiaro che ci si trovava di fronte a un ricollocamento molto parziale delle maestranze; oggi assommeranno a poco più di 600 i dipendenti diretti nello stabilimento di San Sisto. Come sappiamo, dietro la parola "rilancio" spesso si nasconde qualcos'altro; è una parola da temere, la parola "rilancio".

Quello che vi chiediamo è di assumere un quadro più chiaro, anche in collaborazione con il Governo, proprio in ordine a quanto è accaduto negli ultimi due anni perché,



contrariamente a quanto dichiarato dagli stessi sindacati – non è necessario nemmeno dire chi, ma c’era un accordo evidente tra CGIL, CISL e UIL – quando si parlò di un cambio di passo, di un risultato importante per la salvaguardia dell’occupazione e per la ripresa dell’azienda, di un piano innovativo, questo piano nascondeva, o meglio evidenziava, perché era già sulla stampa dell’epoca, 364 esuberi, esuberi che poi sono stati ridotti alla metà, perché si è ricorso al part-time, ma esuberi sono stati, circa 180; 180 licenziamenti incentivati, come li vogliamo chiamare, possiamo infiocchettare in ogni modo ed edulcorare la realtà, ma quelle famiglie hanno perso lavoro. Quindi, vi chiediamo di sapere come si potrà favorire il ricollocamento delle persone, per lo più donne, peraltro, licenziate da questo sito produttivo; sarebbe importante anche comprendere il ruolo della nuova Agenzia regionale per le politiche attive della Regione Umbria, che al riguardo credo possa intervenire, ovviamente se opportunamente stimolata. Grazie.

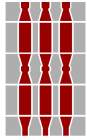
PRESIDENTE. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Rispondo all’interrogazione in rappresentanza del Vice Presidente, Assessore Paparelli, impegnato al Ministero dello Sviluppo Economico per altre vicende di particolare rilevanza nelle politiche industriali di questa regione.

Per quanto attiene specificatamente al tema dell’interrogazione, faccio una breve ricostruzione, sulla base degli atti trasmessi. Nel gennaio 2017, è stato sottoscritto presso il Ministero, tra Azienda e sindacati, un accordo per il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale, per la durata di 18 mesi, riguardante lo stabilimento Perugina-Nestlé di San Sisto. Questo piano di riorganizzazione era strettamente collegato a un piano di investimenti, che è stato presentato dall’Azienda, per oltre 60 milioni di euro, per valorizzare quelle attività produttive *core*, significative, storicamente presenti nella città di Perugia e nella regione Umbria, in particolar modo per sviluppare il Bacio Perugina come una sorta di *global brand*, un *brand* mondiale che recuperasse queste tradizioni, questa capacità produttiva e forza lavoro. L’accordo di riorganizzazione ha previsto, come stabilito dal decreto ministeriale in materia, un recupero occupazionale di almeno il 70 per cento dei lavoratori interessati dalla CIGS, attraverso il rientro in Azienda o la ricollocazione esterna presso altre società.

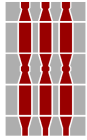
Ovviamente, come Regione, struttura tecnica e struttura politica, non abbiamo mai favorito, ma abbiamo sempre spinto per trovare soluzioni che dessero risposte esaustive a tutto il personale dipendente e garantissero sviluppo, qualità e quella presenza industriale storicamente radicata all’interno della regione Umbria e della città di Perugia. Nello specifico, l’accordo, definito Piano sociale, venivano stabilite forme ed entità degli incentivi per i lavoratori, che volontariamente potevano aderire attraverso tre percorsi: la ricollocazione presso aziende terze, la riduzione del contratto di lavoro da full time a part time, l’incentivo all’esodo.



A maggio 2018 è stato siglato in Confindustria, tra tutte le organizzazioni sindacali e Nestlé, un accordo che non prevede né licenziamenti, né proroghe della cassa integrazione in scadenza a giugno. Per ognuno dei 364 esuberanti dichiarati è stata trovata una soluzione concordata con l'Azienda, tra ricollocazione interne e esterne, esodi volontari e prepensionamenti. Nello specifico, 146 persone sono i lavoratori incentivati all'esodo, con incentivi di 60 mila euro a lavoratore fuoriuscito, 35 sono stati i pensionamenti e una ricollocazione in altra azienda, con l'incentivo di Nestlé, composto da 30 mila euro che vanno all'impresa che lo riassume e 30 mila euro al lavoratore. Tutti gli altri dipendenti coinvolti sono stati ricollocati in Azienda: 10 del Gruppo Nestlé al di fuori di San Sisto e 172 restano invece a Perugia, con contratto part time semestrale a tempo indeterminato, con un incentivo di Nestlé per ogni lavoratore di 30 mila euro.

L'occasione mi dà anche la possibilità per presentare elementi di risposta a questo tema, non solo Nestlé, ma l'intero complesso delle iniziative a sostegno delle crisi di impresa, per favorire occupazione; lo abbiamo fatto con una delibera di Giunta Regionale proprio di ieri, del 23 luglio, dopo una serie di passaggi concertativi avvenuti nel mese di giugno e nei primi giorni di luglio; questa delibera prevede interventi di politica attiva di cui potranno beneficiare anche i lavoratori coinvolti nell'accordo sopra citato. Gli interventi previsti da Umbria Attiva Reimpiego si rivolgono infatti ad aziende di rilevanza strategica regionale, oggetto di tavoli di crisi nazionali o regionali che beneficiano della CIGS. Per i lavoratori presi in carico dai Centri per l'impiego regionali, ai sensi dell'articolo 21 del 150/2015, la Regione finanzia attività formative del costo massimo di 2 mila euro per lavoratore, progettate e presentate da un organismo formativo, atte a trasmettere competenze ricercate dalle imprese del territorio che intendono procedere ad assunzione, ovvero richieste all'impresa beneficiaria della cassa integrazione guadagni straordinaria. Ulteriormente, lavoratori disoccupati o inoccupati, fuoriusciti a seguito di accordi, trovano accesso, previa fornitura ai Centri per l'impiego degli elenchi contenenti i nominativi dei soggetti da parte delle imprese, alla misura del piano, che prevede un percorso per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, con un contributo unitario massimo di 25 mila euro; è una seconda opzione che viene messa a disposizione del sistema e della comunità.

Il piano prevede ancora misure per i lavoratori oggetto di licenziamento collettivo, finalizzate alla ricollocazione e realizzate in collaborazione con Anpal Servizi S.p.A., che prevedono orientamento, assegno di ricollocazione, ai sensi dell'articolo 23 del 150, per i soggetti in Naspi da oltre 4 mesi, *scouting* delle opportunità di lavoro offerte dal territorio e formazione mirata a ridurre il gap di competenza verso le occasioni individuate, con un costo massimo a lavoratore, variabile a seconda del *profiling* che viene individuato e assegnato, tra i mille e i 4 mila euro. In alternativa, qualora abbiano scelto di non aderire all'assegno di ricollocazione, è consentito l'accesso alle misure del Piano regionale previste da Umbria Attiva Adulti. In ogni caso, per essi, in aggiunta all'assunzione prevista dalla normativa nazionale, è prevista un'ulteriore



incentivazione regionale, che va da mille a 10 mila euro, a seconda del profilo e della tipologia contrattuale.

Quindi l'interrogazione dà l'opportunità alla Giunta di presentare un atto particolarmente delicato, complesso, articolato, che è stato proprio oggetto di discussione e approvazione nell'ultima seduta di Giunta e che mette nel nostro arco diverse frecce e soprattutto diverse opportunità e soluzioni per chi si trova in situazioni di particolare criticità e complessità.

- Assume la Presidenza il Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

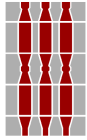
Grazie. Direi che è una risposta indubbiamente interessante. Ora attendiamo gli esiti concreti di queste decretazioni. Dall'altra parte, è pur vero che, a mio parere, andrebbe avviato un monitoraggio ampio sulle condizioni economiche di quei lavoratori che da anni ricevono incentivi per il loro stesso esubero. Non avendo cultura finanziaria – lei è laureata in economia, sa di cosa parlo – molti di costoro, purtroppo, già dopo pochi mesi, i più fortunati dopo qualche anno, senza avere un'altra possibilità di occupazione, si trovano in condizione difficilissime: c'è chi si è speso tutto in maniera poco oculata, c'è chi ha fatto investimenti sbagliati. Io credo che da parte della politica occorra condizionare questo genere di incentivi a una formazione specifica, cioè bisogna fare in modo che i lavoratori, ricevendo i soldi, sappiano anche cosa significa, quali sono gli strumenti possibili, l'eventuale capacità di spendita, il fatto che debba crescere una cultura finanziaria anche tra i lavoratori in esubero, tra coloro che in particolare negli ultimi cinque, tra la ThyssenKrupp, oggi la Perugina e altre realtà, purtroppo hanno ricevuto questi denari, talora poi vivendo in condizioni veramente difficili. Da parte nostra credo che sia opportuno che questa cultura finanziaria sia quanto più diffusa possibile anche tra costoro. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso la lunga sessione del Question Time, passiamo alla nostra seduta ordinaria.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 17 luglio 2018.



Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Paparelli.

OGGETTO N. 3 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2017 – Atti numero: 1623 e 1623/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 408 del 27/04/2018

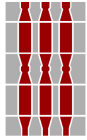
PRESIDENTE. Partiamo con la relazione della Commissione consiliare, con il I Referente, quindi do la parola al Presidente della Prima Commissione Andrea smacchi. Prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Colleghi, il rendiconto della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2017, presentato in Prima Commissione il 18 giugno dalla Presidente Marini, mette in evidenza una gestione improntata alla prudenza e alla correttezza, con tutti i principali indicatori mantenuti su livelli estremamente positivi. Anche per il 2017 è proseguita l'opera di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, opera che ha dovuto tenere conto di una serie di provvedimenti statali che hanno previsto e imposto ulteriori tagli alle risorse regionali, già caratterizzate da un contesto estremamente critico.

I tagli complessivi sui bilanci delle Regioni italiane previsti dalla legge di bilancio 2017, sommati alle manovre precedenti, ammontano a 8 mila e 191 milioni per il 2017, 9 mila e 694 milioni per il 2018, 9 mila e 696 milioni per il 2019. Tali tagli per la Regione Umbria hanno significato, significano e significheranno una riduzione delle risorse disponibili pari a 52 milioni nel 2017, 61 milioni nel 2018, 62 milioni nel 2019, per un totale di 175 milioni nel triennio 2018-2020. A questi tagli vanno aggiunti gli effetti della normativa sul pareggio di bilancio, che ha previsto tagli pari a 1 miliardo e 22 milioni, la riduzione del Fondo trasporti per 70 milioni di euro, l'ulteriore riduzione del Fondo sanitario nazionale per 423 milioni.

In tale quadro ricordo ai Consiglieri che le Regioni, oltre all'obbligo del pareggio di bilancio in senso strutturale, già dal 2015 sono chiamate a garantire un *surplus*, avanzo, a favore del bilancio dello Stato, che per la nostra Regione è pari a circa 39 milioni di euro.



In tale complesso quadro generale il rendiconto 2017 della Regione Umbria evidenzia in particolare il rispetto del pareggio di bilancio, l'equilibrio finanziario dei conti sanitari, l'elevato grado di realizzo delle entrate, gli ottimi risultati in tema di lotta all'evasione, bollo auto, IRAP, addizionale IRPEF, la rapidità nei pagamenti di beni e servizi, la riduzione della spesa per il personale, l'utilizzo marginale della leva fiscale regionale.

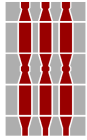
Entrando nello specifico delle singole voci, nel 2017 si sono ulteriormente migliorati i tempi di pagamento per acquisti di beni e servizi, arrivando a 11,38 giorni di anticipo rispetto ai termini di legge contrattuali. Ricordo che nel 2016 i pagamenti avvenivano comunque con 9 giorni di anticipo e questo evidenzia un'importante virtuosità della nostra Regione. Nel 2017 è continuato il rispetto degli equilibri di gestione, sia di parte corrente che in conto capitale, con un costante equilibrio tra pagamenti e incassi e un *cash flow* soddisfacente. Nessun ricorso ad anticipazioni di tesoreria anche per il 2017.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, nel 2017 il livello dei recuperi fiscali ha superato i 40 milioni di euro di riscossione, di cui 20,55 milioni relativi alla sola tassa automobilistica. Nell'ultimo triennio sono stati recuperati oltre 120 milioni di euro, cifra che testimonia l'ottimo lavoro effettuato dai funzionari della nostra Regione.

Con riferimento al settore della Sanità, ricordo che la spesa sanitaria è pari a circa 1,7 miliardi di euro e rappresenta circa l'80 per cento del bilancio regionale. Con riferimento a tale importante voce va ricordato come, oltre al rispetto dei tetti di spesa, la Regione Umbria si conferma anche per l'anno 2017 tra le Regioni italiane *benchmark* in sanità. È infatti l'Umbria a guidare il gruppo delle cinque Regioni tra le quali saranno scelte le tre Regioni *benchmark* per la definizione dei criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza, al fine della determinazione dei costi e dei bisogni standard nel settore sanitario. Ricordo che essere Regione *benchmark* garantisce una quota costante del Fondo sanitario nazionale e quindi un flusso costante di risorse, sulla base delle quali programmare e pianificare investimenti e servizi per l'anno successivo.

Da evidenziare nel 2017 anche l'attivazione delle linee guida per la riduzione della mobilità passiva extra regionale e la copertura integrale delle perdite delle ASL relative al periodo 2013-2017, per le quali a livello nazionale erano stati concessi alla Regione 25 anni di tempo. Questo importante traguardo è stato possibile grazie a un grande lavoro di squadra che vede innanzitutto protagonisti gli operatori della sanità umbra. In questi anni infatti la sanità umbra ha fatto tanta strada e tanta ne occorrerà fare, a partire dall'innalzamento della qualità assistenziale delle prestazioni, con particolare attenzione ai temi dell'abbattimento delle liste di attesa, continuando a riqualificare la rete ospedaliera, potenziando le cure primarie e i servizi territoriali per realizzare una sanità sempre più vicina ai bisogni di salute dei cittadini.

Per quanto riguarda la spesa per il personale, per il 2017 si attesta sui 53 milioni di euro, registrando un'ulteriore diminuzione di circa 2 milioni rispetto al 2016, continuando quindi un ulteriore trend di diminuzione della spesa, che nel 2012



vedeva impiegati oltre 63 milioni. A titolo informativo ricordo che nel periodo 2001-2018 il dato del personale dirigenziale evidenzia una riduzione complessiva del 57 per cento, i dirigenti sono passati da 130 a 56 unità. Negli ultimi sette anni in particolare le posizioni dirigenziali nella nostra Regione sono scese da 100 a 69, di cui 56 effettivamente ricoperte, dato che testimonia ancora una volta come la Regione abbia perseguito una serie politica di semplificazione amministrativa e razionalizzazione della spesa senza incidere sulla qualità dei servizi e sui tempi di risposta. Quindi, per chi magari fosse distratto, i dirigenti sono passati da 130 a 56 unità e negli ultimi sette anni da 100 a 69.

Per quanto riguarda invece le posizioni organizzative, sono scese nel 2017 da 279 a 252, che come attestato dalla Corte dei Conti nella sua relazione colloca la nostra Regione tra quelle più virtuose a livello nazionale per estensione territoriale e popolazione. Inoltre, rispetto al precedente esercizio, nel corso del 2017 la Regione ha ridotto alcuni impegni di spesa che sono importanti dal punto di vista del segnale che ci dà; in particolare, ci sono state riduzioni per 35 milioni di euro in tema di studi e consulenze e di 13 milioni di euro per la formazione interna.

Altro elemento che testimonia il buon governo regionale è l'innalzamento del rating di lungo termine della Regione Umbria a BBB. In questo contesto l'agenzia di rating Standard & Poor's precisa, inoltre, che il livello di rating attribuito alla Regione è dovuto unicamente alla metodologia utilizzata e che, in assenza di un limite sovrano della Repubblica italiana, il rating effettivo assegnato alla Regione Umbria sarebbe stato notevolmente superiore e pari ad A+. Gli elementi alla base del giudizio positivo sulla Regione Umbria, evidenziati da Standard & Poor's, riguardano la buona gestione e trasparenza di bilancio, la situazione finanziaria stabile, il basso livello di indebitamento regionale, inferiore alla media europea, la spesa sanitaria sotto controllo, l'ottima situazione di liquidità, lo stretto controllo dei costi amministrativi dell'Ente.

Per quanto riguarda gli accantonamenti, premesso il buon lavoro di razionalizzazione, contenimento ed efficientamento della spesa, proseguito anche nel corso del 2017, c'è da evidenziare però, di nuovo, il tema, che sta diventando un problema, degli accantonamenti obbligatori. Chiudiamo il 2017 con un avanzo di circa 267 milioni di euro, che, oltre a rispettare gli equilibri generali di bilancio, ha consentito di effettuare accantonamenti di natura obbligatoria e prudenziale per un importo di 114 milioni di euro, che rappresentano, colleghi, oltre il 25 per cento della quota di bilancio libero al netto della Sanità, accantonamenti che però non tengono conto del bilancio in equilibrio e che hanno, quindi, come effetto quello di immobilizzare fondi potenzialmente fondamentali per lo sviluppo e i servizi della nostra Regione. In particolare, tali accantonamenti riguardano: 53,3 milioni di euro, il fondo crediti di dubbia esigibilità; 2,3 milioni di euro, fondo accantonamento residui che garantiscono la copertura al 100 per cento; 7,7 milioni di euro al fondo per eventuale rischio di soccombenza derivante dall'incremento dei canoni di concessioni idroelettriche; 32,3 milioni di euro relativi al fondo rischi legali, che garantisce la copertura del 100 per cento dei ricorsi con rischio medio e alto; 11,5 milioni di euro al fondo accantonamento per rischi deri-



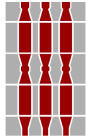
vanti da passività potenziali di Gepafin; 3 milioni per perdite da società partecipate, di cui 820 mila per perdita non ripianata di Umbria TPL Mobilità (anno 2016) e la differenza, pari a 2,1 milioni di euro, a titolo cautelativo per l'anno 2017; 3,6 milioni per altri accantonamenti, tra cui moratorie e manovre fiscali.

Questi vincoli, colleghi, se da un lato garantiscono una gestione del bilancio più che prudentiale, dall'altro riducono la possibilità di compiere scelte politiche strategiche per la Regione. Ricordo che la nostra Regione, a differenza di altre, non ha mai utilizzato la capacità di indebitamento al di sotto del limite consentito dalla legge, non è mai ricorsa ad anticipazioni di cassa, la Sanità non è mai stata sottoposta a nessun piano di rientro. Quindi un accantonamento di questo tipo, che non tiene conto di tali parametri, svantaggia di fatto chi ha sempre amministrato con prudenza e correttezza, pregiudicandogli la possibilità di stanziare risorse fondamentali per la crescita nei settori maggiormente strategici. Un esempio dell'eccessivo impatto di questi accantonamenti riguarda, ad esempio, il fondo rischi legali, che nel 2017 è stato utilizzato soltanto per 161 mila euro, a fronte di un accantonamento di oltre 30 milioni. Quindi, pensate che il disvalore è stato di oltre 29 milioni e 800 mila euro. Fondi immobilizzati e non utilizzati.

In sede di rendiconto di bilancio per il 2017 è importante analizzare con attenzione le considerazioni e le osservazioni contenute nella relazione della Sezione contabile della Corte dei Conti dell'Umbria, illustrata durante il giudizio di parificazione svoltosi in data 10 luglio sul rendiconto generale 2017 della nostra Regione. Tale giudizio, introdotto per la prima volta dal Governo Monti nel 2012, al fine di un preventivo controllo di legittimità degli atti più importanti delle Regioni, ha attestato per il sesto anno consecutivo il rispetto degli equilibri di bilancio, la solidità del bilancio della Regione e la correttezza dell'operato dell'Amministrazione. Tra le osservazioni fatte dalla Corte vanno evidenziate quelle in tema di Enti Locali; nel prossimo biennio di legislatura, infatti, occorrerà fare maggiore attenzione nel rapporto tra Regione e Comuni, potenziando i controlli per quanto riguarda le somme anticipate ai Comuni per la realizzazione di opere pubbliche, mediante un monitoraggio annuale sullo stato di avanzamento dei lavori.

Per quanto riguarda Umbria Mobilità, in particolare, anche quest'anno una criticità è stata riscontrata dalla Corte con riferimento a Umbria TPL. Su questo punto la Regione, già dal 2011, ha iniziato un'operazione di verifica sul bilancio di Umbria TPL e oggi è il socio pubblico che più ha partecipato al risanamento della stessa, al fine di mantenere inalterati i servizi di mobilità e salvaguardare i livelli occupazionali. Ora è necessario richiamare gli altri soci pubblici – Comune di Perugia, Comune di Spoleto, Provincia di Perugia e Terni e i Comuni della provincia di Terni – affinché compiano la ricapitalizzazione di loro competenza.

Più in generale, per quanto riguarda il tema delle società partecipate, è in corso il progetto di riforma istituzionale, volto alla semplificazione, riduzione e dismissione delle società partecipate, con risultati importanti, ma ancora parziali. Ricordo comunque che due società partecipate umbre, Sviluppumbria e Gepafin, sono rientrate tra le venti in Italia escluse dall'applicazione della legge Madia, in quanto rispettavano tutti



i parametri stabiliti di buona *governance*. Per quanto riguarda in particolare Sviluppo Umbria, se da un lato si evidenziano conti sani e buone performance, dall'altro occorre accrescere la sua capacità di svolgere più incisivamente la sua azione rispetto alla missione istituzionale, che riguarda la gestione di risorse comunitarie, l'internazionalizzazione del sistema delle imprese e la promozione integrata, al fine di accelerare e supportare i segnali di ripresa presenti nella nostra regione e al fine di gestire e fare da paracadute a tutte quelle situazioni di crisi aziendali che, soprattutto in alcune zone della nostra regione, come la fascia appenninica, rischiano di far saltare un intero tessuto economico e sociale.

Ricostruzione post sisma. Stiamo uscendo finalmente dalla fase di emergenza post sisma. Occorre accelerare i tempi, al fine di completare il prima possibile la fase della ricostruzione, sia mediante il potenziamento dell'organico impiegato che tramite lo snellimento e la semplificazione delle pratiche burocratiche per la ricostruzione post terremoto. Proprio in questi giorni è iniziato l'iter in II Commissione della legge regionale sul sisma, che, dopo un'ampia partecipazione, andrà in Aula nel mese di settembre.

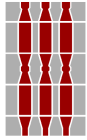
In conclusione, colleghi, il rendiconto 2017 evidenzia la solidità e la tenuta del bilancio della nostra Regione, in un quadro di riferimento economico e finanziario ancora particolarmente complesso e pesantemente condizionato da continui interventi statali di contenimento della spesa. Fondamentale per i prossimi due anni di questa legislatura sarà continuare con politiche di bilancio improntate alla prudenza e alla correttezza, cercando però di sbloccare e utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili affinché la nostra Regione possa fare da volano a una ripresa economica che interessi l'intero territorio, in particolare quelle aree interne che per vari motivi, tra cui gli effetti diretti e indiretti del sisma, si trovano tutti i giorni a lottare per costruire prospettive di sviluppo capaci di venire incontro alle esigenze e alle aspettative dei nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.

La parola adesso va alla Consigliera Carbonari, per la relazione di minoranza. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. È stato veramente meraviglioso sentire le parole di enfasi del mio collega, Presidente di Commissione Smacchi, mi sembra che abbiamo visto due film diversi, probabilmente. Nella mia relazione, che è una relazione di minoranza, verranno evidenziati quelli che, dal nostro punto di vista, sono tutti gli elementi che ci faranno esprimere un voto contrario a questo rendiconto. Chiaramente, cercheremo di spiegarlo a molti di voi, che, diversamente dagli anni precedenti, non sono stati quest'anno, per la prima volta, invitati dalla Corte dei Conti all'udienza di parifica e questo io l'ho ritenuto un grave oltraggio a tutti noi Consiglieri e in particolare a lei, Presidente della I Commissione. Personalmente mi sono recata, sono entrata e penso che fosse anche suo dovere, in qualità di Presidente della Commissione Bilancio che

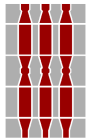


ha approvato il rendiconto, perché è stato rimesso dalle altre Commissioni alla I Commissione, quindi la valutazione della I Commissione è quella che un po' ha guidato tutti i Consiglieri; quindi penso che lei avrebbe dovuto fare come me, Vicepresidente, recarsi, entrare e sentire. Ma qualora non avesse ritenuto opportuno farlo, e io ne ho visti veramente pochi di Consiglieri presenti alla relazione di parifica, vorrei parlare di alcune criticità sollevate dalla Corte dei Conti, qualora non aveste avuto modo di leggere la copiosa documentazione che è stata prodotta nelle due relazioni stralci e nella relazione più grande della Sezione controlli, i punti che noi riteniamo più rilevanti.

Il mantra che mi ha guidato nello scrivere i vari punti sono: ma i conti sono in ordine? Perché dico questo? In primo luogo voglio parlare della questione degli accantonamenti; da molti di voi ho sentito gridare allo scandalo, anche dalla Presidente, sul fatto che è molto alta la quota degli accantonamenti che la nostra Regione fa, che sono risorse che vengono sottratte alla gestione ordinaria, e quindi sembrerebbe questa non una pecca, però una norma guidata, dettata da una prudenza eccessiva. Vorrei ricordare che invece è una norma fondamentale, perché se si fanno degli accantonamenti vuol dire che esistono dei rischi dall'altra parte potenziali, ma esistono rischi che non vengono espressi nel rendiconto, perché ci sono contenziosi e quindi le cause non sono chiuse, Presidente, e finché le cause non saranno definite è chiaro che non si potrà mai manifestare la definizione del valore effettivo della controversia. Se ne abbiamo utilizzati solamente una piccola parte rispetto a quanti sono accantonati, vuol dire che sono tutti contenziosi in essere su cui ancora non c'è stata una definizione, e questo è normale, ma esprime un potenziale rischio di soccombenza, perché altrimenti non si farebbero gli accantonamenti; questa è una prassi in vigore dall'epoca di Pacioli, che aveva dettato probabilmente i principi di una sana e corretta gestione. Quindi la prudenza deve guidarci, se si accantona vuol dire che esistono dei rischi, e se esistono rischi vuol dire anche che forse qualcosa di sbagliato è stato fatto, perché altrimenti non veniamo citati in giudizio. Quindi in qualche modo questi accantonamenti consentiranno nel futuro l'equilibrio dei conti della Regione, ed è giusto che ci siano. Dobbiamo al limite domandarci: ma a che contenziosi fanno riferimento? Perché sono stati attivati questi contenziosi? Che cosa abbiamo sbagliato come Regione? Questo è il modo corretto di operare, prima di dire che è eccessiva la quantità dei fondi stanziati per gli accantonamenti.

Quindi io respingo questa considerazione sollevata da molti di voi, del fatto che abbiamo questo blocco e non possiamo spendere; non possiamo spendere evidentemente perché non siamo stati sufficientemente attenti in precedenza. Questa è una parentesi sugli accantonamenti.

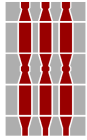
La sanità e gli obiettivi stabiliti *ex post* per i Direttori delle Aziende sanitarie; qui ne ha parlato il Presidente della Sezione controllo, ma anche il Presidente della Procura, della Corte dei Conti, dicendo che il processo di valutazione dei Direttori generali è avvenuto verso la fine dell'anno, sembrerebbe che ci sia una determina del 18 dicembre, quindi per i Direttori generali delle Aziende sanitarie gli obiettivi sono stati fissati il 18 dicembre 2017, a ridosso della conclusione dell'anno di riferimento. È



chiaro che questa è una constatazione a posteriori di qualcosa che si è già svolto. Ho sentito anche dire che i Direttori generali perseguono tutti i giorni i propri obiettivi, perché devono verificare il rispetto dei LEA; benissimo, ma questo è il loro lavoro e hanno un compenso per il loro lavoro. Qui parliamo probabilmente di premi per obiettivi più elevati rispetto a quelli dell'esercizio dell'anno precedente, quindi ritengo di condividere il rilievo fatto dalla Corte dei Conti, anche perché nella gestione delle aziende private non succede mai che si fissano gli obiettivi alla fine dell'anno, ma dove l'avete mai vista una cosa del genere? Non esiste. Prassi peraltro consolidata non solamente nell'ambito sanitario, io lo leggo da tre anni in queste relazioni il fatto che si vanno a stabilire gli obiettivi alla fine dell'anno; addirittura, negli altri ambiti che non sono sanitari, ho trovato delibere del 27 e 28 dicembre, quindi evidentemente il 30 e il 31 questi Direttori generali mettevano in campo tutta la loro arte per arrivare agli obiettivi stabiliti. Quindi chiaramente condivido il fatto che gli obiettivi si fissano o alla fine dell'anno precedente e devono riguardare l'anno successivo, o all'inizio anno per stabilire dove vogliamo andare durante l'esercizio in corso.

Sul sistema dei controlli la Corte solleva che sembra essere carente, leggo testualmente: "Anche per il 2017 le informazioni fornite sul sistema dei controlli interni e sui relativi esiti non consentono di valutare l'adeguatezza dei controlli effettivamente esercitati. Ai fini dell'efficacia dei controlli interni non si può prescindere dall'esigenza di definire un articolato sistema di definizione degli obiettivi di programma"; quindi è stato messo in piedi anche un progetto di potenziamento del sistema dei controlli interni, però la Corte dice che non si ha alcuna notizia. Quindi in definitiva sembrerebbe come negli anni precedenti, perché molti di questi rilievi, per chi vuole leggere queste relazioni, sono reiterati, si verificano anno dopo anno.

Nel campo sempre della sanità, c'è una non uniforme applicazione delle procedure centralizzate e coordinate di spesa per l'acquisto di beni e servizi, sfioramento della spesa farmaceutica per acquisti diretti, inadeguatezza del sistema di valutazione dei dirigenti in generale e dei controlli interni sulla gestione sanitaria, le quali si ripropongono anche per il 2017, nonostante siano state già rilevate nel 2016. Io ho letto anche qualche verbale dei Collegi sindacali delle Aziende sanitarie; era prassi consolidata nel 2016 prorogare continuamente i termini per l'indizione delle gare, quindi continuamente si rinviava al futuro prima di indire nuova gara, acquisti in economia – queste sono parole che io cito perché le ho lette dai rilievi dei Collegi sindacali –, ricorso illegittimo a frazionamenti degli acquisti. Quindi è chiaro che qui c'è stato forse nel 2016 un sistema alla "vogliamoci bene" su quanto riguarda la modalità di approvvigionarsi da parte delle aziende farmaceutiche e delle Aziende sanitarie. Ho attivato al Comitato di controllo anche un'audizione dell'Osservatorio sui lavori pubblici, pensando che l'Osservatorio dovesse quantomeno fare delle verifiche; in realtà sono rimasta abbastanza scioccata dal fatto che sono rilievi statistici quelli che fanno, ma per questo abbiamo l'ISTAT, quindi che ce lo abbiamo a fare? Se c'è un Osservatorio dei lavori pubblici nella nostra Regione dovrà verificare, immagino, quello che si fa nella nostra Regione sulle gare, sugli acquisti, eccetera.



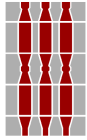
Sentirmi raccontare invece da questo Osservatorio degli elementi di massima sui dati ISTAT sinceramente mi ha abbastanza lasciata perplessa.

Il rapporto con le società partecipate; non è stato approvato il bilancio dell'anno 2017 e anche questa è una cosa ricorrente, perché sappiamo che i termini sono diversi. Però quello che più preoccupa noi e che preoccupa anche la Corte dei Conti è la partecipazione in Umbria Mobilità, perché? Perché è una società che abbiamo avuto modo di trattare in molte occasioni, le grandi criticità che presenta, immense perdite, 3 milioni nel 2016, criticità legate alle fidejussioni e ai tanti problemi. Umbria Mobilità è sicuramente la più preoccupante, anche se la Presidente ha parlato di una riduzione dell'indebitamento, di una riduzione delle fidejussioni, eccetera, ma ci sono ancora fortissimi legami con la partecipata di Roma di cui non ancora si conosce lo stato dei bilanci, credo che siamo ancora fermi al 2014 e, siccome Umbria Mobilità ha fidejussioni nei confronti di Roma TPL, dire che la situazione del debito di Umbria Mobilità è circoscritta è, a mio parere, abbastanza azzardato.

La Corte ancora solleva, nei rapporti con le partecipate, la mancata riconciliazione di debiti e crediti: abbiamo 12,5 milioni di somme non riconciliate con Gepafin, con Sviluppumbria, Umbria Digitale, Umbria Mobilità, poi Adisu e AFOR, praticamente quasi tutte. Ho sentito parlare, peraltro, sempre pensando di aver visto un altro film, degli esiti e delle buone performance di Sviluppumbria. Su questo non entro nel merito perché, anzi, vorremmo chiedere una Commissione d'inchiesta sull'operato di Sviluppumbria e perché su questo vi hanno già risposto qualche mese fa gli elettori e anche, forse, i dati Istat sull'occupazione riferiti alla nostra regione, sull'attività messa in piedi da Sviluppumbria, il cui nome dovrebbe significare qualcosa. In verità, sappiamo bene come va la disoccupazione nella nostra regione.

Sempre ritornando al rapporto con Umbria Mobilità, la Corte solleva la difficoltà di implementazione di un rapporto trasparente tra Regione e la sua partecipata. A questo però aggiungiamo un'altra cosa: nel verbale del 6 giugno 2018 del Collegio si riporta la liquidazione alla società del corrispettivo dell'infrastruttura ferroviaria di competenza 2017, viene dato atto della trasmissione di una rendicontazione riferita a due periodi – gennaio-settembre, una prima; una seconda, gennaio-ottobre – non risulterebbe invece alcuna rendicontazione per il bimestre novembre-dicembre. Riporto, leggo quello che trovo scritto: “La richiesta di documentazione, inoltrata al servizio preposto alla valutazione sul corretto adempimento degli obblighi contrattuali assunti dalla partecipata nei confronti della Regione, è rimasta inevasa”. Quindi, ancora una volta, di fronte alla legittima richiesta da parte del Presidente del Collegio sindacale, non c'è stata risposta da parte della Regione, non è stata fornita; quindi, il mistero su questa rendicontazione continua, vedremo dove andremo a finire.

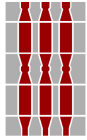
Peraltro, giusto un passaggio: ricordiamo che, oltre alle manutenzioni ordinarie, l'ingegner Fagioli, direttore ferroviario, sosteneva che a Umbria Mobilità venivano affidati circa 1,7 milioni annui per le manutenzioni straordinarie e che le manutenzioni straordinarie, in realtà, non si facevano da anni. Qui non dico altro perché c'è tutta un'inchiesta, quindi saranno altri organi a valutare e giudicare. La



nostra valutazione politica la conoscete da tempo ed è negativa sull'operato di questa partecipata.

Poi abbiamo varie partecipate che utilizzano gratuitamente immobili della Regione. Abbiamo Umbraflor, anche questa da noi sempre contestata, un vivaio che si occupa di particolari produzioni. Mi avete contestato: "Ma è in equilibrio". Certo che sta in equilibrio, l'immobile glielo diamo gratis. L'immobile glielo diamo gratis! Hai voglia che voi continuate a venirmela a raccontare come vi pare, fategli pagare l'affitto per quell'immobile, poi vedremo se è in equilibrio; forse sarebbe in equilibrio se gli passassimo più risorse, come abbiamo fatto in tante altre occasioni, quando andiamo a coprire i deficit delle partecipate girandogli più risorse. A qualcuno invece li paghiamo noi, i canoni di locazione. Parliamo di Villa Colombella, proprietà dell'Università per Stranieri di Perugia, concessa a titolo gratuito all'Unesco per il Programma dell'acqua; qui spendiamo 135 mila euro l'anno, prima ne pagavamo 150, e paghiamo da circa dieci anni, senza poi considerare tutti i lavori che abbiamo fatto in quella struttura. Abbiamo fatto la videosorveglianza, opere per renderla adeguata agli standard degli edifici diplomatici, manutenzioni, quindi abbiamo speso molto. Personalmente, in tre anni, non ho mai visto un beneficio dall'avere questa sede Unesco nella nostra regione.

Sulla gestione del patrimonio, vogliamo parlare del fondo immobiliare comparto Monteluca? Chi era qui, in quest'Aula, ed eccezione del collega Morroni, sa bene come noi abbiamo sollevato molte volte questa partita drammatica per la nostra regione. Nei primi anni non l'avevano neanche considerata, né il Collegio sindacale, né la Corte dei Conti! Quando abbiamo cominciato a parlarne, e quindi hanno capito che avevamo visto che c'erano delle perdite forti, finalmente hanno iniziato anche in questa Regione a fare gli accantonamenti, ma ricordatevelo, dopo che ne abbiamo parlato, perché prima la perdita c'era e gli accantonamenti non si facevano, Presidente Smacchi. Propagandato come un investimento, costato ai cittadini umbri oltre 26 milioni di euro, solo includendo le perdite di valore del fondo in capo alla Regione e all'Università, perdite che in questo anno, come anche nell'anno precedente, dopo pressione continua, vengono iscritte nella relazione e anche previste nel bilancio. Da tre anni chiediamo che si faccia chiarezza, visto il reale valore delle quote, oggi pari a zero; lo dovevamo ricavare direttamente dai documenti della banca, tutti quanti noi, e da alcuni atti della Giunta del 2016, in cui si richiedeva la ristrutturazione del debito, "non potendosi altrimenti escludere l'ipotesi di default" - fallimento - "del comparto, per mancanza dei presupposti di continuità". C'è una nota, poi, della Giunta del 31 luglio 2016, in cui la Presidente parlò di "operazione di fortissima razionalizzazione dei fondi pubblici del proprio patrimonio". Questa "fortissima razionalizzazione" ha comunque permesso di pagare parcelle importanti allo Studio Bonelli Eredi Pappalardo di Roma per oltre 30 mila euro, 80 mila euro, 45 mila euro, scelta fatta senza procedura comparativa, giustificando il tutto con "eccezionalità della questione e la sua urgenza", che però si è protratta per anni, con continue proroghe dell'incarico, pagato a peso d'oro.



Poi vorremmo sapere chi ha fatto i lavori in questo comparto Monteluce, visto che, già anni fa, documentavamo infiltrazioni d'acqua, muffa nei sotterranei, luci di emergenza non funzionanti. Ci risulta, peraltro, che i terreni erano contaminati, abbiamo richiesto invano conferma se fossero state effettuate le bonifiche, come sollevava chi aveva fatto le verifiche, non abbiamo avuto risposta su questo. Ci piacerebbe anche capire quanto, in questi anni, invece, hanno guadagnato in commissioni i gestori del fondo e le banche coinvolte, che sono BNP Paribas e Nomura.

Il rapporto con gli Enti locali è una delle poche questioni sollevate anche dal mio collega. Sul rapporto debito/credito della Regione e degli Enti locali ha parlato la Corte di "gravi" - gravi! - "disallineamenti tra le scritture contabili accertate con riferimento ai rapporti tra la Regione e gli Enti partecipati, e anche nei confronti degli Enti locali destinatari dei fondi regionali; trattasi di irregolarità che avrebbero potuto condurre alla mancata parificazione". Quindi, praticamente, la Regione questa volta è stata graziata, di fronte all'impegno di portare avanti queste verifiche, queste riconciliazioni con gli Enti locali, almeno per il prossimo giudizio di parificazione, come risulta scritto.

Le spese di rappresentanza: 3,7 milioni di euro; di questi, quasi 2,5 milioni di euro destinati a interventi finalizzati al riposizionamento turistico dell'Umbria, per contrastare gli effetti negativi del sisma. Condividiamo, ma...

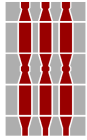
(Intervento fuori microfono: "Quindi non sono di rappresentanza").

Qui c'è scritto così, di rappresentanza per questo. Condividiamo, però vorremmo anche avere maggiori informazioni. Per esempio: uno, come vengono spesi questi soldi; due, a chi vanno; tre, vogliamo mettere in piedi dei meccanismi di controllo ex post dei risultati prodotti per questa azione di riposizionamento turistico? Di una cosa ci siamo occupati in questi tre anni, in questo ambito, che è quello di imprese e persone che hanno ricevuto grandi somme, spesso senza concorso, proprio con il pretesto della promozione turistica, come nel caso della Totem Srl, che dal 2012 al 2016 ha ottenuto dalla Regione Umbria oltre 1,2 milioni di euro di affidamenti diretti e cottimi fiduciari. Ci sono spese di 60 mila euro per allestire lo stand della Regione Umbria al Salone di Milano 2013, durato cinque giorni, oppure per spostare in continuazione le foto di Steve McCurry della mostra "Sensational Umbria" in ogni parte dell'Umbria, dell'Italia e del mondo, per pochi giorni ciascuna, spendendo complessivamente centinaia di migliaia di euro, circa 15 mila euro in media ogni volta. Perché quasi sempre e solo a questa impresa, senza bandi di concorso pubblici, quando ci sono molte altre realtà che operano nella nostra regione e anche in Italia? Abbiamo fatto fare una procedura comparativa di queste aziende che operano nel comparto per dire: quanto chiedi per fare questo tipo di attività?

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Sto dicendo che è stato violato il Codice degli appalti?").

No, sono stati affidamenti diretti. Affidamenti diretti. C'è già un'interrogazione.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Lo dica a verbale se qualcuno della Regione ha violato il Codice degli appalti, lo dica a verbale, con il microfono acceso").



Quello che ho detto è quello che ho detto fino a poco fa: affidamenti diretti.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "È propaganda, propaganda").

È propaganda, però io dico la mia. La propaganda, grande propaganda, l'ha fatta...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Sta dicendo una cosa che è da Procura della Repubblica!").

PRESIDENTE. Lasciamo terminare.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Dica il nome del dirigente che ha violato il Codice degli appalti! Lei è Consigliere regionale, dica il nome di chi ha violato il Codice degli appalti. Io procedo alla denuncia seduta stante del dirigente!").

PRESIDENTE. Lasciamo terminare la Consigliera Carbonari, Presidente.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

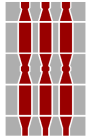
Io voglio andare avanti, non la voglio seguire su queste cose e voglio andare avanti nella relazione. Poi ne parleremo in un'altra sede.

I residui attivi sono 1,4 milioni di euro, che la Corte definisce alquanto considerevoli. Quindi richiede un monitoraggio costante e una maggiore attenzione sul lato degli incassi delle somme accertate e dei crediti. I residui attivi, ricordo per chi non è al corrente, sono dei crediti su cui non si è ancora concluso tutto l'iter previsto. Il livello è forte ed è da vari anni che la Corte solleva un'attenzione particolare.

Sugli obiettivi dei dirigenti abbiamo già detto che quello che è avvenuto per i direttori sanitari avviene da anni per gli altri dirigenti, quindi abbiamo queste delibere che portano la data del 12 dicembre, 21 dicembre etc., prassi che, come già ribadito in precedenza, a mio parere risulta non corretta. Il Presidente Smacchi ha parlato della riduzione del numero dei dirigenti regionali, pari a 62, a me risulta, però – solleva ancora la Corte – è eccessivo il numero delle posizioni organizzative rispetto al numero totale dei dirigenti, poiché il rapporto è passato dal 3,1 al non più favorevole 3,5.

Sugli incarichi esterni già la Corte ha detto che non è stato pubblicato sul sito della Regione l'elenco degli incarichi conferiti a terzi per il secondo semestre 2017; quindi su questo chiediamo intanto la trasparenza, e quindi che si pubblicino, poi di rispettare effettivamente quello che prevede la norma: prima di affidare gli incarichi all'esterno, fare un'attenta valutazione all'interno della propria struttura per valutare se esistono professionalità per svolgere il lavoro che si vuole affidare invece all'esterno.

Detto tutto questo, chiudo con una cosa su cui non mi ero preparata, ma me l'avete sollevata oggi. Oggi ci avete consegnato a tutti il rendiconto generale consolidato della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa; mi lascia perplessa questa consegna in data odierna, perché tutto il materiale ci è stato consegnato da tempo, quindi non capisco perché in data odierna ci viene consegnato questo. O era



obbligatorio che doveva essere nella precedente relazione e, allora, se fosse stato all'interno dei documenti, magari noi avremmo potuto anche analizzarlo, e non c'era; il fatto che non ho mai avuto modo di verificare negli altri tre anni e che mi venga consegnato oggi mi lascia alquanto perplessa, e faremo opportune verifiche, soprattutto sui numeri contenuti in questo bilancio, rendiconto consolidato.

Per tutto quanto ho sollevato finora e per tutto quanto, invece, non aveva detto il mio collega Presidente Smacchi, noi riteniamo che su questo bilancio, su questo rendiconto, per le tante criticità sollevate e per tutte le verifiche che sono state rimandate al futuro, come quella sul rapporto con gli Enti locali e altro, oggi questo Gruppo non è in grado di esprimere che un solo voto: il voto contrario a questa relazione e a questo rendiconto. Grazie.

PRESIDENTE. Volevo semplicemente dire che la consegna di questo plico è perché, nel corso di questa settimana, dopo l'approvazione del rendiconto dell'Assemblea legislativa, il nostro rendiconto dell'Assemblea è stato recepito in quello della Giunta, credo. Presidente, vuole puntualizzare questo aspetto? Se è così, lascio la parola alla Presidente Marini, prima di passare all'intervento prenotato del Consigliere Squarta.

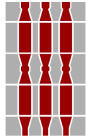
Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente, grazie anche della puntualizzazione. Sono sorpresa che lo debba fare il Presidente della Regione, nell'Assemblea legislativa, ma sono costretta a farlo, perché è stata sollevato in maniera formale. La Consigliera regionale dovrebbe sapere che il rendiconto generale consolidato della Giunta e dell'Assemblea può essere consegnato solo dopo che l'Assemblea ha approvato il proprio rendiconto. Credo che i Consiglieri sappiano com'è stata fatta la procedura per l'approvazione e, quindi, perché questa mattina lei ha il bilancio consolidato. Grazie.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.

La precisazione non doveva farla la Presidente della Giunta regionale, avrei dovuto farla io, però mi ha preceduto. Però volevo solo rammentare ai Consiglieri, al di là delle polemiche, che questa procedura era stata concordata in seno alla Conferenza dei Capigruppo, allargata ai Presidenti di Commissione, e anche in I Commissione. Era stata concordata, nel senso che avevamo previsto anche due sedute distinte appositamente per quanto riguarda il rendiconto dell'Assemblea, una settimana prima, e il rendiconto della Giunta, una settimana dopo. Mentre l'assestamento avviene nella stessa seduta, il 30, per quanto riguarda il rendiconto ci era stata sollevata in Commissione, da parte degli Uffici, la necessità di avere il tempo materiale e sufficiente per mettere insieme il rendiconto dell'Assemblea con quello della Giunta, ed è il motivo per il quale stamattina abbiamo ricevuto questa documentazione. Ringrazio chi ci ha lavorato. Noi, come Commissione e come Ufficio



di Presidenza, però, abbiamo seguito un iter procedurale che tutti gli anni, di fatto, ha questi tempi. Grazie.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini).

PRESIDENTE. Assolutamente.

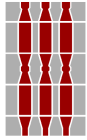
A questo punto, la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale).*

Grazie, Presidente. Avendo letto e approfondito il rendiconto, non possiamo che dare un giudizio negativo nella votazione dello stesso, per varie e molteplici considerazioni che andrò a illustrare. In realtà, questo rendiconto è un po' lo specchio di questa attività di prima legislatura, di due anni e mezzo, dove c'è stata, a mio avviso, una gestione dell'ordinario e anche una mancanza di strategia, di voler osare nel cambiare, nel cercare qualcosa di innovativo in settori importanti come la Sanità, il riordino delle partecipate, i trasporti; purtroppo, invece, abbiamo potuto constatare che si è giocato di rimessa nella gestione dell'ordinario. Non possiamo trincerarci, Consigliere Smacchi, dietro il fatto che il rendiconto sia stato parificato dalla Corte dei Conti, ci mancherebbe che questo rendiconto non fosse stato parificato, saremmo proprio nel disastro totale. Va però rimarcato il fatto che la Corte dei Conti – io sono Consigliere regionale da poco, da tre anni o poco più – solleva ogni anno dei giudizi e soprattutto delle criticità in maniera puntigliosa, che però vengono disattese da parte della Regione e quindi ogni anno continuiamo ad avere gli stessi campanelli d'allarme, che non possiamo evitare o girarci intorno, come dicevo prima, dicendo che tanto, alla fine, il rendiconto viene parificato.

Partiamo dall'organizzazione dell'Amministrazione regionale. Non voglio soffermarmi sugli incarichi esterni e sul fatto stesso che la Corte dei Conti abbia sancito la mancata pubblicazione degli stessi sul sito istituzionale; aspettiamo, vediamo, è qualcosa che spero sia sfuggito e venga reso pubblico prima possibile, non solo sul sito, ma anche rispetto a quanto prevede il rispetto della normativa. Parliamo anche dell'organizzazione. La Regione ha 1.200 dipendenti, con 252 posizioni organizzative e 62 dirigenti. Se la cosa fosse fatta in un settore privato, credo che, dopo mezzo secondo, lo stesso fallirebbe. Posso portarvi dei casi analoghi, dove queste posizioni organizzative e le posizioni dirigenziali sono molte di meno; faccio l'esempio del Comune di Perugia, che ha 1.100 dipendenti e ha circa 40 posizioni organizzative, non 252; ha 28 dirigenti e non 62. Magari non è una cifra che può incidere in un bilancio della Regione così corposo e così sostanzioso, ma pare evidente che uno sforzo ancora maggiore in questa direzione avremmo dovuto farlo in maniera più consistente.

Mi riferisco, poi, all'aspetto dei controlli interni. Sui controlli interni la Sezione è stata abbastanza chiara, ha rilevato dei ritardi nell'adeguamento dei controlli stessi e nella definizione di un nuovo ciclo della *performance*; si tratta di ritardi che aggravano sempre di più la posizione della Regione nei confronti di una visione integrata di

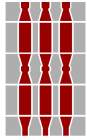


programmazione, ma anche e soprattutto di attuazione. Il mancato adeguamento dei controlli ha generato il mancato espletamento del controllo di gestione, che a sua volta ha avuto effetti negativi anche sul controllo strategico. Sono questioni che non le dico io, come semplice Consigliere regionale, ma sono state, come ho detto prima, ribadite in maniera chiara da parte della Corte dei Conti, che poi ha registrato e rimarcato dei ritardi nel sistema di valutazione dei dirigenti e del personale, in generale. Vado nello specifico. L'altro giorno, ho letto e ho apprezzato il piano fatto dalla Giunta regionale – poteva essere fatto di più, però è un buon inizio – per quanto riguarda la lotta alla povertà, cerchiamo sempre di trovare delle risorse, perché poi sappiamo che lo Stato ne dà sempre di meno, però credo che una più oculata e attenta gestione della spesa sia importante, per poi destinare queste risorse a chi ne ha veramente bisogno.

Parliamo degli equilibri finanziari. Al di là dei rapporti con le partecipate, per cui la Corte dei Conti ha riscontrato questi disallineamenti tra le scritture contabili della Regione e quelle degli enti e delle società partecipate nei rapporti crediti/debiti, io credo che vadano approfonditi e specificati meglio, con maggiore attenzione, questi grossi disallineamenti riscontrati dalla Corte in riferimento ai crediti vantati dai Comuni e dalle Province nei confronti della Regione, perché la Corte dei Conti ci ha detto che, a campione, ha preso dei crediti vantati da questi Enti, li ha poi paragonati con quanto dichiarato dalla Regione e ha riscontrato delle palesi differenze, differenze sostanziose, come ha riferito la Corte dei Conti, generando delle forti perplessità riguardo alle cifre messe a bilancio nella sezione dei residui. Quindi, questi disallineamenti che ha riscontrato la Corte, così come quanto viene elargito da parte della Regione stessa nei confronti degli Enti locali e quello che poi loro dichiarano rispetto a quanto hanno ottenuto, io credo che meritino un maggiore approfondimento e soprattutto una maggiore attenzione.

La spesa sanitaria, il Servizio sanitario regionale. Lo sappiamo, incide tantissimo la spesa sanitaria sul bilancio regionale, per circa l'80 per cento. Credo che anche qui una maggiore oculatezza e un maggior senso di responsabilità vadano assolutamente presi in considerazione. Ancora una volta, noi ci troviamo di fronte a uno sfioramento della spesa farmaceutica; su questo aspetto vogliamo continuare a ribadire che l'attenzione deve essere data in maniera maggiore, sperando poi che non succeda quello che è successo qualche anno fa, per cui questi farmaci costosi – mi riferisco a quelli per l'epatite C – venivano messi in una struttura un po' vecchia, dove ci sono stati anche dei furti, provocando dei danni. È vero che paga l'assicurazione; però, oltre allo sfioramento della spesa farmaceutica, mi auguro che ci sia anche una maggiore oculatezza su come certi farmaci, così costosi, vengono tenuti.

Così come per la spesa per il personale e per gli incarichi libero-professionali, la Corte dei Conti stessa ha evidenziato una forte criticità sulla valutazione dei dirigenti e soprattutto sui controlli interni relativi alla gestione sanitaria. L'edilizia sanitaria: circa 53 milioni sono i soldi che ha ricevuto la Regione dallo Stato per l'edilizia sanitaria, vanno aggiunti i fondi regionali e quelli delle Aziende; circa 40, se non erro, sono i progetti in essere, abbiamo visto che però è aumentato fortemente il tempo medio di



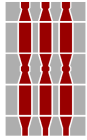
realizzazione, che da 460 giorni passa a 557 giorni. Su questo posso aprire un capitolo che avevo sollevato a suo tempo nella Commissione di controllo e garanzia, quando era presieduta dal Consigliere, ormai parlamentare, Raffaele Nevi, su quanto spendiamo per gli affitti per quanto riguarda la ASL 1 e la ASL 2: per la ASL 1 gli affitti annui ammontano a circa un milione e 500 mila euro, di cui poco più di 900 mila solo per l'Ospedale di Branca; per la ASL 2 arriviamo a cifre importantissime, che vengono utilizzate per il pagamento degli affitti. Faccio un esempio: i 900 mila euro che vengono pagati annualmente per la sede di Via Bramante, a Terni; anche qui, potrei aprire un vortice di controllo sugli affitti, controllo che poteva essere fatto in maniera approfondita. Ribadisco quello che è stato detto prima: i direttori svolgono una funzione molto importante, gli obiettivi non possono essere dati a fine anno, perché è palese che il Direttore, poi, ha anche una funzione fondamentale nell'ambito non solo della gestione, ma di direzione e anche di programmazione; questa cosa è sicuramente stata censurata e credo che sia anche una presa in giro nei confronti di chi ogni giorno svolge il suo lavoro.

La Centrale unica di acquisti: è stata proclamata, è stata detta, ci doveva essere insieme alle Marche e alla Toscana, non abbiamo notizie. Che fine ha fatto questa Centrale unica? Abbiamo visto spesso, anche in Commissione di controllo e garanzia, ciò che i revisori legali ogni anno ci mandano, nelle loro relazioni semestrali, e le criticità che vengono spesso indicate nelle loro relazioni. Anche qui, questa Centrale unica esiste o è rimasta come un qualcosa che rimane così, campato per aria? Io rilancio, la politica non può rimanere a considerare la gestione dell'ordinario, perché io credo sia assurdo che una Regione come la nostra, con 800 mila abitanti, abbia due ASL e due Aziende ospedaliere. Io credo fortemente che nella nostra Regione la ASL debba essere solo una e solo una debba essere l'Azienda ospedaliera. Facciamo ridere il mondo! Ci sono regioni in cui le ASL e le Aziende ospedaliere hanno come bacino di abitanti oltre un milione e mezzo e noi, oggi, ci troviamo così per questioni prettamente campanilistiche, che hanno coinvolto non solo il centrosinistra, ma anche il centrodestra passato, perché ognuno cercava di tutelare la propria posizione d'origine, anche dentro il centrodestra. Io credo che, se vogliamo parlare di Politica con la P maiuscola, sia giunto il momento di parlare di ASL unica e di Azienda unica ospedaliera, che non vuol dire, come diceva qualche collega, che i servizi diminuiscono, perché una sola ASL con sede a Perugia e una sola Azienda ospedaliera, con sede a Terni, sarebbe un ottimo punto di equilibrio, perché non si vengono a tagliare i servizi ospedalieri nei territori o i servizi di assistenza; vengono tagliati i direttori, vengono tagliate alcune figure apicali e, secondo me, si potrebbe arrivare a una migliore e più efficace gestione. Io mi farò carico, come mia prossima proposta, di una ASL unica con sede a Perugia e di un'Azienda ospedaliera unica con sede a Terni.

Per quanto riguarda lo stato patrimoniale, è stato detto.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Sai benissimo che è così, sai benissimo che non è così! La ASL unica con sede a Perugia e l'Azienda unica con sede legale a Terni è un ottimo principio di



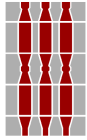
compromesso, perché potrei dire la stessa cosa della sede della ASL unica, però qui continuiamo a ragionare con i campanilismi e non ce la faremo più.

Vado avanti. Ho già detto dello stato patrimoniale, degli affitti, è stato detto della sede dell'Unesco, abbiamo visto l'Enpab, abbiamo visto la Umbria Servizi Innovativi, a Terni, questi canoni come vengono spesi e come potrebbero anche generare degli importanti risparmi; alcune volte, poi, come è stato detto prima, neanche vengono riscossi. Ho detto per quanto riguarda l'aspetto delle società partecipate.

Anche noi abbiamo sentito per tanto tempo, dall'inizio della legislatura, l'Assessore Bartolini annunciare in maniera trionfalistica un disegno di legge, non si è capito bene, un riordino delle società partecipate; anche qui è rimasta aria, non abbiamo visto nessun tipo di riorganizzazione specifica in tal senso. Ci sono delle criticità, abbiamo visto quelle riscontrate dalla Corte; il Parco Tecnologico Agro-alimentare ha registrato una perdita d'esercizio di 146 mila euro. Sappiamo benissimo la questione di Umbria Mobilità, l'abbiamo vista in Commissione d'Inchiesta. Sappiamo, Presidente, che lei questa situazione l'ha ereditata, sappiamo benissimo che è una situazione pesante, che viene dal passato e che lei si è trovata a gestire, però anche qui cerchiamo di capire, al di là delle appartenenze politiche, cosa vogliamo fare con Umbria mobilità. Questa benedetta Agenzia unica siamo riusciti a capire se, una volta fatta, magari possiamo evitare possibili ripercussioni? Era il giusto scrupolo che si era fatto il governo della Regione, in un'ipotetica creazione dell'Agenzia, cosa potesse succedere per i crediti vantati da terzi, se avessero potuto provocare un nocumento nei confronti delle casse regionali. Allora, a che punto siamo? Si può fare questa Agenzia regionale unica? È stato fatto l'interpello all'Agenzia delle Entrate? Questo ipotetico risparmio, con la detrazione dell'Iva di 9-10 milioni di euro l'anno, è possibile averlo? Cerchiamo di giocare non di rimessa, ma di rilanciare.

Il sistema che riguarda il trasporto pubblico regionale e locale sappiamo benissimo che dipende per la sua quasi totalità dal fondo nazionale trasporti; nella relazione della Corte dei Conti abbiamo visto che: "Il servizio infrastrutture e trasporti della Regione Umbria nelle risposte istruttorie richiama le notevoli problematiche in ordine all'entità delle risorse disponibili, in quanto, rispetto ai circa 100 milioni di euro provenienti dal fondo statale, il fabbisogno reale è di circa 115 milioni". Sappiamo che la Regione integra il fondo, che è di 100 milioni, però magari questo costo di 115 milioni si potrebbe rimodulare, si potrebbe far sì che incida meno nelle casse della Regione, magari se superassimo il ritardo che c'è nella redazione del Programma unico regionale di esercizio, il ritardo che c'è nell'approvazione del Piano di bacino unico regionale, soprattutto nel ritardo dell'esperimento della gara di evidenza pubblica per il trasporto pubblico locale su gomma. Magari tutte queste tre cose potrebbero far sì che questo costo di 115 milioni, che comporta che la Regione stessa debba integrare i 100 milioni di fondo nazionale, possa essere rimodulato.

Per questo e molto altro, come ho detto poc'anzi, potrei fare la sfilza di criticità segnalate in maniera puntigliosa da parte della Corte dei Conti e che vengono ignorate dalla Regione, trincerandosi nel fatto che il giudizio è parificato, ovviamente annuncio il mio voto contrario al rendiconto della Regione.



PRESIDENTE. Grazie. Andiamo adesso con l'intervento del Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa.

Credo che sia doveroso da parte mia, immagino, anche enucleando alcune riflessioni dei signori Consiglieri regionali, esprimere sentimenti di vicinanza al dipendente dell'Amministrazione comunale di Perugia che ieri è stato vittima di una grave azione, in una logica comportamentale che ovviamente non è condivisibile, perché i problemi sono molti, anche nella pubblica Amministrazione, ma vanno sempre ed esclusivamente risolti con il dialogo. Quindi immagino di enucleare sentimenti di vicinanza a coloro che svolgono un servizio pubblico, spesso di prima vicinanza, come nei Comuni, per i luoghi, le persone e le attività.

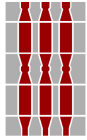
Signor Presidente dell'Assemblea legislativa, unisco alcune riflessioni a cui aggiungo anche l'atto di dichiarazione al rendiconto di bilancio dell'anno 2017, sviluppando un solo intervento, dichiarando ovviamente che devo, doverosamente e coerentemente, votare contro il rendiconto dell'anno 2017, perché discende dal quadro preventivo 2017 e quindi, sostanzialmente, mi sembra un atto di coerenza rispetto al bilancio preventivo 2017, che enucleava scelte legittime, ma anche differenti da quelle che in particolare io e i Gruppi di opposizione avevamo enucleato.

Ciò nonostante, credo che sia importante questo atto per determinare alcune riflessioni che saranno essenzialmente tecniche, rispetto a uno strumento che è tecnico: il rendiconto di bilancio 2017.

Si parte sempre da un fatto, che può apparire semplice, ma è nodale: la giacenza di cassa in 289 milioni di euro. Si parte sempre da qui, da questo dato che emerge e che delinea comunque, nel suo tecnicismo, un elemento che va citato e sottolineato.

Quando il Presidente della Regione Umbria è giunto in I Commissione consiliare, e il Relatore di maggioranza Andrea Smacchi lo ha testé ricordato, il taglio alle Regioni, non solo quella dell'Umbria, ma alle Regioni italiane, è stato ampio e, come ha ricordato il Relatore di maggioranza, questo taglio è enucleabile attorno a 52 milioni di euro nell'anno in corso, oggetto del rendiconto.

Io credo che sia arrivato il momento di dire con grande chiarezza – e lo faccio avendo anticipato il no al rendiconto, come il no è stato al preventivo di bilancio 2017, per scelte differenti rispetto a quelle che legittimamente la maggioranza ha enucleato – che non si può continuare a osservare i Governi che si alternano, e quindi quello che genericamente chiamiamo lo Stato, parlare spesso di spesa, enucleando le proprie azioni solo ed esclusivamente in termini di spesa, e mai vederlo agire in una forma efficace, efficiente e incisiva per ridurre quei circa 830 miliardi di euro l'anno di spesa pubblica, rispetto ai quali, se ci fosse una reale revisione della spesa, che significa non tagliare, ma fare le stesse cose spendendo meno, e anche se tale valore fosse attestato al 5 per cento, significherebbe avere oltre 40 miliardi di euro in più l'anno da gestire nel quadro statale, che certamente rappresenterebbero un volano di sviluppo molto più ampio. Ed è qui il punto della riflessione perché, analizzando la storia finanziaria

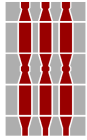


della Pubblica Amministrazione degli ultimi 25 anni, quelli nei quali in diversi ruoli ho cercato di cogliere in tale ambito della Pubblica Amministrazione qualche esperienza, certo, ad un certo punto di questa storia di 25 anni – mi riferisco agli anni tra il 2008 e il 2010 – sono anche incisivamente diminuite le risorse disponibili, ma c'è stato un quadro di vincoli che è divenuto sempre più ampio, fino al punto che una tabella, che i solerti Revisori dei conti e l'incisivo Collegio revisore dei conti hanno riportato nel proprio atto, enucleava la parte vincolistica del bilancio attestata a 238 milioni di euro. E quando durante le riflessioni finanziarie, spesso, anche in I Commissione, chiedevo ai dirigenti quanto era la parte mobile, cioè il quantitativo su cui le Pubbliche Amministrazioni regionali potevano incidere nel quadro corrente, la risposta è stata: siamo attestati attorno a 200 milioni di euro. Siamo arrivati al punto in cui la parte mobile, nel quadro corrente, Titolo I, è inferiore a quel quadro di 238 milioni di euro, vincolistico.

Quindi, signori Consiglieri regionali, potete ben immaginare la riflessione, che è già conclusiva. Al di là delle scelte differenti, che ci pongono in un quadro di maggioranza o minoranza, legittimamente definite dai quadri elettivi, siamo arrivati a un punto dove questo è il nodo della riflessione finanziaria nazionale. Cioè, non sono soltanto le minori risorse che chiamano tutti gli Enti, anche la Regione Umbria, a lavorare per ridurre sprechi e inefficienze, non è solo questo, ma anche la presa d'atto che c'è una condizione vincolistica al contorno, che spesso determina e riduce quelle flessibilità necessarie a fare le migliori scelte possibili. A un certo punto, c'è anche un altro dato: l'accertato di competenza, attestato a 2,9 miliardi che, rispetto al quadro tabella di vincoli, determina un complesso vincolistico dell'8 per cento sul totale.

Quindi voi immaginate come tutto questo, certo, non facilita la flessibilità di bilancio, che indubbiamente va implementata con la riduzione di sprechi e inefficienze, ma che questo quadro di vincoli certo non favorisce, soprattutto quando questi strumenti finanziari sono quelli più adeguati, più vicini al territorio, anche per determinare lo sviluppo a cui spesso ci si riferisce.

Da questo punto di vista, voglio enucleare anche ampi apprezzamenti per le strutture tecniche regionali, che, in questi strumenti finanziari come in altri atti di gestione, hanno sempre dimostrato grande capacità tecnica e chiarezza nei documenti. La Corte dei Conti ha parificato il rendiconto di bilancio 2017 e ci ha anche chiamato a profilare meglio gli obiettivi. Ovvio, in carenza di risorse, bisogna mirare di più gli obiettivi e anche, signori Consiglieri regionali, dotare la struttura organizzativa e il quadro gestionale di maggiori indicatori e misuratori dei risultati. Questa è una considerazione direi giusta, condivisibile. Al tempo stesso, però, proprio ieri, in I Commissione consiliare, ho ricordato che ormai gli Enti pubblici, comunali, provinciali, ormai declinanti, e regionali, soprattutto quindi quelli locali, sono costretti dal quadro vincolistico a riprogrammare il proprio bilancio tre volte l'anno. Come si concilia il giusto richiamo alla programmazione, alla definizione degli indici, dei misuratori, dell'efficacia delle proprie azioni e delle proprie politiche, quando poi, nel corso dell'anno, si è costretti per ragioni vincolistiche a riposizionare le poste di bilancio e quindi, sostanzialmente, il bilancio tre volte l'anno? Credo che le giuste



osservazioni della Corte dei Conti debbano da questo profilo essere allineate con quelle che dovranno essere in futuro anche le scelte del Governo centrale su queste che non sono considerazioni tecniche e finanziarie, ma sono una delle leve che possono portare di più allo sviluppo, che ripartirà non dall'alto, ma dalla capacità degli Enti locali di creare sviluppo nei loro territori.

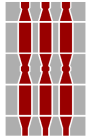
Le società partecipate. Io ho visto, pur essendo stato molto critico fin dall'inizio della decima Legislatura regionale, dei passi in avanti. La Corte dei Conti nel 2016 ci ha inoltrato – io l'ho letto con grande attenzione – un ampio rapporto sul numero delle società partecipate afferenti alla Regione Umbria, direttamente e indirettamente: erano 57, mentre l'ultimo dato che viene certificato dal Collegio dei revisori dei conti, in particolare nell'ottima, debbo riconoscere, relazione tecnica, porta questo numero già a un quadro di ottimizzazione delle società partecipate a 12 e degli enti così chiamati strumentali a 10, che hanno un costo complessivo per la Regione Umbria attorno ai 28 milioni di euro e che necessitano – concordo con il Relatore di minoranza – di una ancora più efficace azione. Io credo che le società partecipate e gli enti strumentali siano utili, ma lo sono nella misura in cui vengono ottimizzati, per quanto possibile, nei costi di gestione. Quindi io torno a sollecitare l'Assessore con delega affinché possa presto portare – è stato anche l'auspicio del Relatore di maggioranza – in tempi rapidi il progetto complessivo di riordino delle società partecipate e degli enti strumentali perché, se vengono ben profilati negli obiettivi, possono, benché rappresentino un costo, determinare strumenti utili per l'efficacia e l'efficienza delle azioni, anche perché, così come avviene nelle aziende private, anche nella Pubblica Amministrazione bisogna cercare di trasformare i costi fissi in variabili, affidando sempre più alcuni servizi a strumenti che siano più efficaci ed efficienti.

Su Umbria TPL Mobilità S.p.A., certo, tutti hanno rilevato delle problematiche, sinanche nella continuità aziendale, ma – sottolineo il “ma” – dobbiamo sempre ricordarci che, seppur una soluzione finanziaria e gestionale deve essere trovata, si tratta di servizi pubblici, si tratta di strumenti che forniscono servizi pubblici; in Umbria TPL Mobilità S.p.A., il quadro percentuale della Regione Umbria mi sembra oggi attestato al 27-28 per cento sul complessivo societario.

In questo quadro, credo che in futuro andranno fatte delle riflessioni, finanche immaginando una, se possibile, ricontrattualizzazione e/o estinzione parzialmente anticipata di quel complesso di titoli derivati che oggi ha un'attestazione attorno a 281 milioni di euro, la cui scadenza di lungo periodo – ricordo la scadenza dell'ultimo segmento al 2037 – pone certo alcune riflessioni che doverosamente, in futuro, probabilmente l'undicesima Legislatura regionale dovrà compiere in maniera adeguata.

Sulle spese sul personale si nota un calo consistente, un'ottimizzazione di 2,1 milioni di euro, pur rimanendo in numero significativo le posizioni organizzative, attestate a 252 unità.

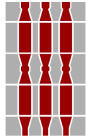
Riguardo al quadro sanitario, avviandomi alla parte conclusiva del mio intervento, la Sanità occupa, secondo il riscontro del rendiconto 2017, il 71 per cento delle entrate accertate. Io ho già osservato in III Commissione consiliare, quando grazie al



Presidente Attilio Solinas avremmo la possibilità di approfondire moltissimo i quadri gestionali e finanziari delle quattro strutture principali che afferiscono alla Sanità umbra – mi riferisco alle due ASL e alle due Aziende ospedaliere, nel quadro del perugino e del ternano rispettivamente – che il vero punto in cui occorre ancora migliorare è la ricerca gestionale e manageriale di un sempre maggiore raccordo fra le strutture direzionali e quindi i diversi direttori regionali, profilando anche in questo caso maggiormente gli obiettivi e inserendo ulteriormente quelli che possono essere indicatori e misuratori sempre più adeguati delle loro attività. Quindi, certamente, nel quadro della Sanità si sente questa esigenza, che vorrei dire gestionale, di un sempre maggiore raccordo tra le quattro strutture che sovrintendono al quadro sanitario, tenendo conto che la Centrale regionale acquisti sanità ha raggiunto il 59 per cento, ma ieri, nel quadro della presentazione del progetto di legge in materia di interventi connessi con il sisma del 2016, si è evidenziato che è uno strumento, la Centrale regionale acquisti in sanità, in via di superamento e riagggregazione, rispetto a un quadro più ampio di centralizzazione degli acquisti, non solo nel sistema sanitario, ma più in generale nel sistema complessivo della stessa Regione.

Il quadro della Sanità occupa, secondo quanto è stato ricordato, 1,79 miliardi di euro complessivi. Qui però voglio citare un dato: il fondo sanitario nazionale è attestato nell'anno di riferimento a 113 miliardi di euro, ma questo dato, signori Consiglieri regionali, va rapportato al PIL; il rapporto del fondo sanitario nazionale nell'anno di riferimento 2017, rispetto al prodotto interno lordo, è sceso sotto il 7 per cento. Secondo gli analisti, molto più ampi e raffinati di quanto posso fare io, questo dato comincia a delineare un problema: se diminuirà ancora di più, dovremo trovare risorse aggiuntive a quelle pubbliche per mantenere un complessivo di servizi così come lo Stato italiano in questo momento fornisce, ovviamente con l'operatività indotta e con delega afferente, enucleata verso le Regioni italiane.

Concludo sul giudizio di parificazione. Non voglio dilungarmi sul quadro legislativo afferente al giudizio di parificazione, che molti conoscono anche meglio di me, ma io ho avuto, ascoltando l'ultima udienza che ha portato alla parificazione del bilancio consuntivo 2017 e cercando di cogliere le connessioni tra i vari quadri normativi attualmente vigenti, una sensazione molto netta: ormai il giudizio di parificazione deve assumere – anzi, oso dire: ha – il valore semplicemente di una verifica collaborativa. E questo, ovviamente, ci deve anche far riflettere sul come certe espressioni che vengono enucleate all'interno degli ampi rapporti della Corte dei Conti – che ringrazio, perché sono strumenti di miglioramento della gestione – vanno però ormai, nella condizione al contorno legislativo in cui siamo, incisivamente interpretati come atti di verifica collaborativa che semmai dovrebbero essere assunti, ovviamente dalla Pubblica Amministrazione, in questo caso regionale, come e sempre più elementi da inserire, implementandoli, negli strumenti gestionali e finanziari, a partire dai documenti di economia e finanza regionale e, semmai, nell'implementazione degli indirizzi generali e di governo, che poi incidono negli strumenti finanziari degli anni che ancora rimangono per la decima Legislatura. Quindi, alcune considerazioni che ho fatto, che in parte vanno nella logica delle



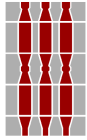
incisive considerazioni della Corte dei Conti, vanno certamente inquadrare e incorniciate in questo ambito collaborativo, dove l'auspicio è che le riflessioni che ho appena addotto e quelle che i colleghi vorranno aggiungere debbono semmai servire soprattutto per migliorare gli atti di indirizzo, sia quelli di governo che quelli più sostanzialmente finanziari. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo adesso con l'intervento del Consigliere Rometti, poi ci fermiamo per una brevissima pausa pranzo. Abbiamo due interventi programmati, i Consiglieri Fiorini e Chiacchieroni, e quello della Giunta.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Anche io mi unisco a quanto diceva Claudio Ricci, rispetto alla vicinanza all'ingegner Fabio Ricci, una persona che ho conosciuto e con cui ho collaborato, che ha subito quell'aggressione, ieri, al Comune di Perugia, cosa che noi in Regione molto più drammaticamente abbiamo vissuto, negli anni scorsi, con vicende che hanno avuto esiti molto più drammatici.

Cari colleghi, devo dire che, ascoltando il dibattito, naturalmente ognuno di noi ha un ruolo, l'opposizione ha il suo, quindi la ricerca di trovare il pelo sull'uovo – qualche volta, probabilmente, si tratta anche più di un pelo – sta nella logica delle parti. Quindi, da questo punto di vista, nulla di nuovo. Però, Consigliera Carbonari, che il bilancio della Regione sia un bilancio rigido, che non consente e non abbia la possibilità di avere risorse per fare quello che vorremmo o dovremmo fare in termini di sostegno allo sviluppo e di iniziative che vanno a promuovere nuovi investimenti nella regione, questo è nei fatti, è un bilancio che si irrigidisce sempre di più, naturalmente perché è inserito in un contesto, il contesto della finanza pubblica italiana, che chiede alle Regioni sacrifici ogni anno, anche quest'anno. Il Consigliere Presidente Smacchi nella sua bella relazione ha detto degli 8-9 miliardi in più che vengono chiesti alle Regioni, che per l'Umbria significano 39-40 milioni, quindi meno risorse; ogni anno raschi di più il barile e arrivi a un punto in cui è sempre più difficile trovare nuovi equilibri. Fortunatamente, le Regioni hanno questa leva delle risorse comunitarie, con cui riescono a fare quello che non si riesce a fare con il bilancio delle risorse proprie, altrimenti saremmo in grave difficoltà. Però dire che questo non è un bilancio in ordine, oggettivamente credo che significhi spararla un po' grossa, perché noi abbiamo alcune Regioni italiane che non riescono a parificare il bilancio. Si dice che la parifica della Corte dei Conti praticamente non conta nulla, alla fine è quasi un atto scontato, dovuto, obbligatorio. Non è così. Ci sono molte Regioni – io dico alcune, non voglio dire molte – che non parificano il bilancio, da anni non lo parificano. Quindi, bisogna anche guardarsi intorno, quando facciamo valutazioni che ci riguardano, perché siamo una Regione che sta dentro un contesto economico che è quello che è, e questo riguarda anche le partecipate, su cui poi dirò qualcosa; quindi di questo, chiaramente, subiamo le conseguenze. Però, nel momento in cui garantisci il rispetto di tutti i vincoli, quest'anno ho visto che siamo riusciti



ulteriormente a fare opere di razionalizzazione per altri 6 milioni e, dopo che queste operazioni le fai per sei o sette anni, è chiaro che diventa sempre più difficile farlo.

Tutti gli indicatori mi sembra che siano positivi, anche questo segno che ha dato l'agenzia di rating Standard & Poor's, BBB-, ha tolto il meno, quindi c'è un segnale positivo anche rispetto al rating, che è il rialzo da parte delle agenzie che fanno valutazione sui bilanci nostri, come su altri. C'è un equilibrio di gestione, non abbiamo mai chiesto anticipazioni di cassa. La Sanità è in equilibrio. Quando in una Regione la Sanità è in equilibrio – addirittura, per quello che ci riguarda, non parliamo di equilibrio, parliamo di una Regione che è punto di riferimento per quello che riguarda l'equilibrio tra costi, efficienza e qualità del servizio – hai fatto tanto perché, com'è stato detto, rappresenta l'80 per cento del bilancio.

È continuata quest'anno la lotta all'evasione, che ha dato risultati positivi. Quindi, penso che dei dati che identificano il bilancio, cioè gli indicatori fondamentali, non ce n'è uno che non sia in linea.

Ora, ci concentriamo nel dibattito sulla questione Umbria TPL, sulle partecipate e sul personale della Regione. Il personale della Regione ha 150 dirigenti; si dice: se facciamo il paragone con qualche altro ente, forse siamo ancora sopra. Ma facciamo un po' qualche paragone in giro per l'Italia, con le altre Regioni, e vediamo quello che succede. Come diceva Sabino Cassese, nel pubblico non sempre bisogna fare le gare, basta fare le comparazioni, basta guardare come sono messi quelli che hanno dimensioni e condizioni simili alle nostre. Andiamo a vedere in giro chi ha ridotto in quattro o cinque anni le posizioni, andiamo a vedere dove c'è stato un trend così forte di riduzione. Probabilmente, partivamo da livelli – oggettivamente, bisogna anche riconoscerlo – in cui eravamo sopra.

Maria Grazia Carbonari, con la quale discuto sempre simpaticamente, visto che il suo partito governa Roma, rispetto alla nostra Umbria TPL e Umbria Mobilità, la inviterei a dare un'occhiata a quello che succede a Roma con l'Atac, che è veramente un dramma nazionale. La situazione dell'Umbria: la nostra è una regione che tiene le tariffe medio-basse, ha pagato per i servizi un costo chilometrico bassissimo, garantisce tariffe agevolate agli studenti, "Gimo", i servizi per i disabili, abbiamo la carta Tuttotreno; c'è un livello, una qualità e un'economicità dei servizi, pur migliorabili, e credo che il percorso debba essere questo, nel Piano regionale dei trasporti avevamo deciso alcune cose, bisogna anche tendere a dei miglioramenti. Però c'è un livello del servizio per cui sono state scongiurate situazioni come, invece, purtroppo, in altre regioni, dove sono fallite aziende del trasporto pubblico, aziende pubbliche sono fallite in questo Paese. Quindi, quando uno parla delle cose che ci riguardano, anche qui deve fare un raffronto.

Poi, rispetto alle altre questioni, a quello che ha fatto la Regione, io dico semplicemente che il Governo italiano ha dato 900 milioni ad Alitalia, che non è un servizio pubblico locale, non ha caratteri sociali come il trasporto pubblico; il trasporto aereo è un servizio che paga chi lo prende. Ebbene, il Governo italiano ha dato 900 milioni, prorogati fino alla fine dell'anno, e non mi sembra che nessuno li abbia chiamati in causa rispetto a un'operazione di questo genere, così come in questo



Paese sono state salvate banche con soldi pubblici e mi sembra che nessuno abbia chiamato in causa quegli amministratori. Quindi, anche sulle partecipate invito a avere un occhio più oggettivo. Si dice: non facciamo pagare l'affitto a Umbriaflor, porca miseria. Ma le partecipate sono un patrimonio nostro. Quale sarebbe il contraccolpo sul bilancio della Regione, se queste aziende fallissero, morissero o non riuscissero a portare avanti l'attività? Queste agiscono economicamente, quindi hanno subito anch'esse, in alcuni casi, la situazione di difficoltà economica che si è registrata in questi anni. Quindi, che la Regione abbia un occhio di riguardo, di attenzione e di sostegno alle aziende proprie per me è l'abc, perché poi dovremmo valutare quali sarebbero i riflessi e il contraccolpo economico sul bilancio della Regione, visto che sono aziende nostre.

In buona sostanza, sul rendiconto, che di fatto significa il risultato gestionale della Regione, non possiamo oggettivamente che dare un giudizio per quello che è, con le sollecitazioni che la Corte dei Conti fa ed è bene che faccia, perché diventano uno stimolo per noi, per continuare un percorso di miglioramento che è obbligatorio, soprattutto in anni e in momenti difficili come quelli che stiamo attraversando.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. Adesso interrompiamo per una pausa. Avevamo detto di fare una pausa per il pranzo, poi riprendiamo con gli interventi di Fiorini, Chiacchieroni e della Giunta; poi passiamo alla votazione. Ci rivediamo in Aula alle 14.30, proviamo a essere puntuali. Grazie.

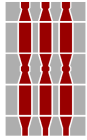
La seduta è sospesa alle ore 13.35 e riprende alle ore 14.41.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta esattamente da dove l'avevamo interrotta, quindi ci accingiamo a dare la parola al Consigliere Fiorini. Prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Un'analisi fredda dei numeri contenuti all'interno del rendiconto 2017 non permetterebbe di comprendere la situazione reale in cui versano l'economia umbra e le comunità locali che la compongono. L'utilizzo del plurale non è affatto casuale, colleghi Consiglieri, poiché questa regione vede aumentare il divario tra i territori che a fatica stanno tentando di uscire dalla crisi ed altri che, invece, restano fermi al palo. La crescita economica dell'Umbria è assolutamente a macchia di leopardo: a fianco di eccellenze universalmente riconosciute, ci sono tanti lavoratori disoccupati, senza alcun ammortizzatore sociale, vittime di crisi aziendali che ancora oggi non si chiudono positivamente. Questa situazione di precarietà si ripercuote sui consumi di tante famiglie umbre, che progressivamente si impoveriscono e non riescono ad arrivare a fine mese, segno di una povertà che dilaga in maniera



preoccupante. I giovani fuggono in cerca di fortuna all'estero o verso altre regioni italiane più dinamiche e attraenti, capaci di valorizzare il loro talento e remunerarlo in maniera più dignitosa.

Questi pochi ma essenziali elementi dovrebbero far riflettere profondamente tutti noi, colleghi Consiglieri, perché occorre una reazione forte e decisa, che permetta all'Umbria di invertire immediatamente la rotta, prima che sia troppo tardi. Occorrono infrastrutture efficienti e complete, che permettano a tutto il territorio regionale collegamenti che lo rendano appetibile da ogni punto di vista, perché non va mai dimenticato che l'Umbria è terra ricca di tanti tesori nascosti, meritevoli di essere visitati.

Serve una Sanità capace, non solamente di essere esempio di gestione efficiente, ma che sia in grado di assicurare esami specialistici in tempi brevi, e ospedali senza carenza di personale, in grado di affrontare ogni emergenza.

Dobbiamo fare meglio per rendere i flussi turistici stabili e duraturi, evitando il "mordi e fuggi" che caratterizza l'utenza della visita in Umbria, in particolar modo in provincia di Terni, così come occorre rendere più efficiente il sistema dei pagamenti in agricoltura, perché le aziende impegnate in questo settore, vitale per l'economia regionale, non possono aspettare le lungaggini e l'inefficienza della burocrazia.

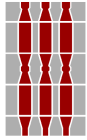
L'elenco delle cose da fare è lungo e la sensazione che si ha, francamente, non tanto in quest'Aula, ma fuori dal Palazzo, tra la gente, è che tutto sia fermo o proceda stancamente. È necessario un cambiamento reale, credibile e tangibile, che permetta agli umbri di guardare con fiducia al futuro, recuperando le tante risorse disperse dalla gestione clientelare con cui il centrosinistra umbro ha amministrato finora il potere. I recenti risultati elettorali dimostrano come una chiara e netta inversione di tendenza nella gestione della macchina pubblica sia possibile, senza grandi proclami, partendo al contrario delle piccole cose della vita quotidiana.

La Lega sta raccogliendo, con le sue donne e i suoi uomini, questa sfida, perché di questo si tratta: liberare l'Umbria dalle vecchie e ormai inefficaci logiche del passato, proiettandola verso un avvenire più sereno e stabile, dove le discussioni come quella in corso sul rendiconto 2017 servano per rilevare la ripresa economica della nostra regione e non una difficile e faticosa sopravvivenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini. La parola adesso va al Consigliere Chiacchieroni e con questo abbiamo terminato gli interventi dei Consiglieri, poi procederemo con quello della Giunta. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ognuno la racconta come vuole, io provo a raccontarla come la vedo e come la stiamo vivendo. Intanto, l'Umbria è stata liberata dai Partigiani nella primavera del '44, a Perugia il 20 giugno; questa è storia, no? Mi pare anche abbastanza oggettiva, da Pavone agli altri storici. La situazione e il contesto nel quale approviamo questi atti fanno parte di un processo in atto, che vede due dinamiche: una è la modernizzazione



e le riforme che stiamo cercando di portare avanti e di mettere a punto, un'altra è la modernizzazione di questa nostra regione, di questa nostra comunità.

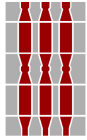
Sulle riforme realizzate siamo chiamati a fare continuamente riflessioni, riforme del nostro sistema, non di altro, sulle quali possiamo e dobbiamo continuamente riflettere per migliorare. In questi anni abbiamo fatto la riforma dell'istituto dell'edilizia residenziale: erano due ATER, ne abbiamo costruito uno; in questi anni di crisi, questa struttura ha retto e ha dato risposte importanti.

Il sistema trasportistico: rispetto a tante altre regioni più importanti, più grandi, più strategiche, noi siamo riusciti a razionalizzare e a portare avanti un processo importante di modernizzazione e lo stiamo facendo continuamente, anche in maniera diretta, perché la stessa iniziativa sulla FCU vede la Regione in prima persona essersi assunta, con i propri strumenti, questo obiettivo, che sta portando avanti.

Tutto il sistema dell'agricoltura ha visto un grande processo di trasformazione, nel quale c'è stata la chiusura dell'Arusia, il superamento delle Comunità Montane come soggetti operativi, la realizzazione dell'AFOR; anche qui dobbiamo fare una verifica su quello che è andato bene o meno bene, però abbiamo visto che al confronto con le altre regioni il nostro sistema ha retto meglio, anche a fronte delle questioni del sisma. La questione Sanità: è recente l'attuale assetto, ma abbiamo sempre detto che siamo pronti a verificare, discutere e così via.

Questi sono i grandi processi di riforma, ma nel concreto quali effetti hanno avuto nella nostra realtà, sulle città? Prendiamo Perugia. La vicenda Monteluca presenta dei rischi, ne abbiamo più volte discusso, anche su iniziativa della Consigliera Maria Grazia Carbonari, ma se non l'avesse affrontata la Regione – Porta Sole sta lì, con grande possibilità di migliorare questa struttura convenzionata, il Comune sta lì – se non avessimo portato avanti questo processo, che in parte ha completato la modernizzazione della rete degli ospedali della nostra regione, unica completata interamente, anche se per alcune realtà bisogna cominciare daccapo, come a Terni, perché è iniziata prima, avremmo ancora gli ospedali dentro le mura medievali. Quindi il completamento dello spostamento sul nuovo ospedale ha determinato la necessità di affrontare la questione Monteluca. Altrimenti in altre città, come Ancona, tutto è fermo e abbiamo una situazione senza prospettive; invece lì siamo intervenuti con un processo di recupero e di valorizzazione di un'area.

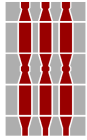
Interveniamo continuamente sulla questione dei trasporti di Perugia, per il Minimetrola Regione interviene tutti gli anni, con impegno. Sant'Anna-Ponte San Giovanni sarà un altro Minimetrola, a carico della Regione. Con quel lavoro si velocizza, si rifanno tutte le strutture, ci vorrà un po' di tempo, però è un'altra infrastruttura importantissima, completamente a carico della nostra iniziativa, attraverso gli strumenti dell'Agenda Urbana, che interverranno su Perugia e su Terni. La sfida è per tutti noi, per tutto il sistema: Turreno, San Francesco al Prato, Mercato Coperto. A questo livello si pone la questione della modernizzazione, con gli strumenti che abbiamo a disposizione: Agenda Urbana, Aree interne, ITI, Aree di crisi complessa e così via. Quindi, questo bilancio è uno strumento per tutta la comunità regionale, dentro il contesto che diceva Rometti, naturalmente, perché il contesto è questo (non



lo vedo, ma mi rifaccio alle cose che diceva lui). Quindi ognuno è chiamato non più a dire: “Si potrebbe fare”, benissimo, in questo c’è il gioco delle parti, però dobbiamo fare anche “un’operazione verità”, di fronte alla comunità regionale, di fronte ai cittadini umbri, e dire che, con questo processo, queste Istituzioni, che sono migliorabili e si possono di sicuro gestire meglio, intervengono a questi livelli, attraverso la modernizzazione delle nostre città e anche cambiando se stesse, modificando tante strutture e tante situazioni, oltre al fatto che noi, in questi anni, stiamo facendo i conti con due sismi, con due terremoti; non è finito quello del 1997 e dobbiamo farci carico di quello del 2016, con atti anche importanti. Io non sottovaluto il voto finale della Camera, all’unanimità, o giù di lì, su iniziativa, sostanzialmente, del Commissario, che verrà anche nelle prossime ore, tornerà qui in Umbria, per un lavoro che, sostanzialmente, vede l’Umbria come base di riferimento importante.

Quindi, questo processo che noi abbiamo in corso, con queste iniziative, noi lo dobbiamo indicare con grande chiarezza, sapendo che noi siamo stati giudicati non molto positivamente dagli elettori, ma penso che gli elettori abbiano coscienza e conoscenza e penso che il lavoro, alla fine, premi e paghi. Voglio fare un esempio: di fronte all’interdittiva sulla questione dell’Azienda Gesenu, c’è stato chi è stato a vedere, chi ha navigato e così via. La Regione dell’Umbria, con la propria iniziativa, con la Giunta regionale, ha rafforzato il sistema impiantistico di ambiti importanti, dell’Alta Umbria, del Folignate, della VUS e così via; oggi bisogna sostenere anche l’area del Perugino, che è rimasta al palo, bisogna dirlo perché, se l’impiantistica del Perugino è ferma, va a scaricarsi sulle tasche dei nostri concittadini, questo è il punto. Vogliamo fare uno sforzo tutti insieme, invece di giocare all’opposizione, laddove non c’è il centrosinistra, ma fare uno sforzo che guarda avanti, anche su queste partite dei rifiuti? Perché questo non è un problema nostro, i privati vogliono fare la loro parte; se noi gli diamo una mano, il beneficio è per tutti i cittadini; se invece noi giochiamo a fare la politica, a fare momenti di confronto e di conflitto ad arte, non troviamo le soluzioni. Invece, anche qui, i privati stanno manifestando volontà importanti e allora dobbiamo tutti insieme raccogliere la sfida che, come comunità e come Istituzione regionale, ci siamo dati nei confronti della regione e dei cittadini umbri, per migliorare la qualità dell’ambiente e dei servizi.

Come diceva la Presidente in Commissione, ormai il bilancio si fa più volte, non si fa una volta sola, quando si presenta all’inizio dell’anno, ma ogni volta viene riformulato e si trova una nuova dimensione; di fronte a questi passaggi, c’è chi dice che il bicchiere è mezzo pieno e chi dice che è mezzo vuoto, però dobbiamo ricordarci di non togliere valore al lavoro che stiamo facendo; si può sempre fare meglio, però dobbiamo essere consapevoli che partecipiamo a un processo dentro il quale ci siamo noi, c’è tutta la comunità regionale e c’è il futuro dei nostri cittadini. Quindi, questo processo ritengo che sia estremamente positivo per le nostre comunità e per tutti noi. Ho fatto l’esempio della città di Perugia, ma possiamo farne tantissimi altri, perché dentro questo processo gli sforzi che facciamo sono di tutti noi, della Giunta, del Consiglio, della struttura della Regione, della comunità tutta, perché poi ce li ritroviamo nel confronto con le altre regioni, alla lunga, nel confronto con comunità a



noi vicine, che di fatto stentano ad affrontare alcuni temi. Ho fatto l'esempio di Monteluca perché, più volte, in quest'Aula ci sono stati momenti di confronto, è bene che si facciano, ma si facciano anche con altre regioni, dove hanno dismesso complessi come questi e sono bloccati, fermi; invece penso che, da questo punto di vista, chi ne ha guadagnato – l'intera comunità regionale e soprattutto la città di Perugia – debba rivendicarlo come un atto positivo, altrimenti il gioco non funziona. C'è chi non entra nel merito e non fa nessuna considerazione rispetto a un atto coraggioso, che presenta rischi, ma sta dando i suoi risultati; se noi non consideriamo tutto, non diciamo alla nostra comunità regionale quali sono i veri processi e qual è il portato dell'azione che stiamo facendo, con i suoi limiti, senza sottacerli, però va indicata anche la direzione di marcia. Grazie.

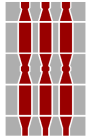
PRESIDENTE. Grazie. La parola alla Presidente Marini per l'intervento della Giunta. Prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. L'atto che viene sottoposto al voto e che costituisce il rendiconto generale, prima di tutto, credo che abbia un obiettivo, che è quello di verificare, da un lato, i risultati della gestione, ma anche di verificare, così come è composto, nelle sue parti del conto del bilancio, del conto generale del patrimonio e del conto economico, non solo gli equilibri di bilancio, ma anche la correttezza e la qualità di questa gestione. Su questo farò alcune considerazioni, poi, di carattere politico.

Credo che il primo punto che noi dobbiamo sottolineare – perché qui ho sentito, da parte di alcuni Consiglieri regionali, affermare in maniera interrogativa se i conti sono in ordine – il primo punto, e di questo ringrazio la relazione puntuale che ha fatto il Presidente della Commissione consiliare, è che noi siamo in presenza di un rendiconto rispetto al quale la parificazione è un atto che è stato introdotto di recente, e peraltro questo è il sesto bilancio sottoposto a parificazione, ma la storia dei bilanci regionali è antecedente alla parificazione e dimostra, come io oso sempre dire, la solidità del bilancio di questa Regione. Quando dico "solidità", dico la garanzia e il presupposto per effettuare in maniera puntuale le politiche fondamentali di questa Regione, per dare risposte alle competenze che la Costituzione e anche le leggi dello Stato ci assegnano, nel far funzionare i servizi fondamentali che sono di nostra competenza e nell'assicurare anche quegli interventi sulla comunità regionale che, in via diretta e indiretta, la Regione Umbria concorre a raggiungere, in particolar modo su politiche essenziali che sono in capo anche agli Enti locali, sia sul versante degli investimenti, sia sul versante della gestione di alcuni servizi fondamentali.

Al tempo stesso, il rendiconto si presenta come rendiconto al bilancio, in coerenza con quello che è il quadro finanziario, che non è secondario, è centrale, per valutare anche il rendiconto; il quadro finanziario di questi anni è un quadro nel quale la Regione, insieme agli Enti locali – ma la Regione, lo voglio sottolineare – insieme allo Stato, all'Amministrazione centrale dello Stato, ha concorso a obiettivi fondamentali di saldo e di equilibri di bilancio che ci hanno visto anche assumere posizioni articolate,

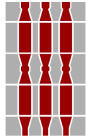


di confronto, di dibattito politico, di differenze di punti di vista su come questo concorso all'equilibrio e al rientro del debito del Paese possa essere raggiunto; ma il rendiconto dimostra, insieme, ahimé, ai nostri bilanci di previsione, bilanci che abbiamo gestito di anno in anno, che ha concorso in maniera rilevantissima il comparto delle Regioni e anche questa Regione, in maniera significativa. Il Presidente Smacchi della I Commissione ha fatto riferimento al concorso per l'anno 2017 e, di fatto, per l'anno 2018, che è di circa 40 milioni di euro, ma che si somma a tutto quello che negli anni precedenti abbiamo contribuito a dare, quindi per alcune centinaia di milioni di euro abbiamo concorso come Regione.

Quindi, certo, su questo vogliamo mantenere un punto di vista politico, come lo sono state le misure che via via, a partire dal 2010, nei diversi Governi si sono succedute, e vedremo nella proposta di legge di bilancio, sono molto curiosa di vedere la proposta di legge di bilancio del prossimo ottobre, vedremo se anche il Governo attuale modificherà questo andamento che ha visto delle scelte di eccessivo irrigidimento, ritengo, dei bilanci delle Regioni, non tanto nella misura dei tagli, ma nella misura di una serie di obiettivi, di tetti alla spesa, di gestione, di libertà di autonomia e di movimento della spesa, che sono stati introdotti a garanzia, voglio dirlo, più che dell'equilibrio del bilancio delle Regioni, a garanzia del bilancio dello Stato, introducendo meccanismi volti a rallentare e frenare una parte della spesa delle Regioni e degli Enti locali, concorrendo in questo modo in maniera un po' più solida, quindi non solo direttamente con i tagli e con il contenimento della spesa, ma anche con tante altre misure indirette, che di fatto riducono la capacità di spesa, che per gli Enti locali non è spesa improduttiva; la spesa è l'anima di alcuni servizi fondamentali, che riguardano la vita del cittadino, la qualità della rete dei servizi sociali, la qualità del diritto allo studio e all'istruzione, la qualità degli investimenti pubblici, sia quelli strategici, sia quelli sulle manutenzioni straordinarie e ordinarie dell'insieme del patrimonio e dei servizi, la qualità della cultura e di quello che la cultura muove da un punto di vista della cittadinanza e della forza economica di un territorio.

Quindi, politicamente, c'è chi ha usato l'ascia e la sciabola della spesa pubblica per dire che, quando c'è spesa pubblica, c'è il male, in una spinta liberista nell'idea economica e dello sviluppo. Quando c'è spesa pubblica, c'è anche uno Stato che responsabilmente esercita le sue funzioni e, quando si restringe la spesa pubblica, mi hanno insegnato che quasi sempre a pagarla sono i cittadini più semplici perché, quando la spesa pubblica si restringe, in genere si restringe la Sanità, la scuola, la previdenza, il sistema delle pensioni, il trasporto pubblico, si restringono le politiche per la cultura, cioè si restringe l'anima democratica di un Paese.

Perciò credo che questa Aula debba discutere del rendiconto in maniera appropriata, non tanto e non solo su un punto che è garantito dai risultati e numeri, quello dell'equilibrio e della solidità dei conti, dove abbiamo illustrato tanti indicatori che, per esempio, il Consigliere Smacchi ha richiamato nella relazione introduttiva, che sono degli indicatori centrali. Come le dividiamo le Regioni italiane, dobbiamo dirlo, su quali indicatori? Facciamo un *benchmark* tra di noi sui bilanci delle Regioni, su che cosa le dividiamo, essenzialmente? Se hanno i conti della Sanità in ordine, non i conti

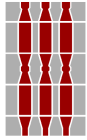


da soli, ma se hanno i conti della Sanità in ordine e sono adempienti al tavolo degli adempimenti nazionali, dove veniamo esaminati per la parte sanitaria e per gli esiti di salute, non solo per i LEA, ma anche per gli esiti di salute; ci sono una quarantina di indicatori che vengono esaminati al tavolo degli adempimenti e solo una minima parte di questi riguardano la spesa sanitaria. Sono solide le Regioni che non ricorrono a un indebitamento superiore ai parametri e quindi hanno un basso livello di indebitamento; sono solide le Regioni che hanno ancora una capacità di tassazione e di imposizione non sfruttata interamente, che è segno, a mio avviso, di due capacità, di cui ci assumiamo fino in fondo, con onore, la responsabilità perché, a fronte dei tagli di questi anni, questa Regione avrebbe potuto usare la leva fiscale.

Siamo una Regione che ha un bassissimo utilizzo dell'addizionale IRPEF, una Regione che non ha messo ticket aggiuntivi, una Regione che non ha messo tassazione aggiuntiva, ma ha tolto anche un po' di tasse sulle varie concessioni. Noi lo abbiamo fatto, invece –questo lo difenderò fino alla fine del mio mandato istituzionale – tenendo convintamente bassa la tassazione, in una fase peraltro penalizzante per la vita dei cittadini, sapendo anche che in questa regione, per esempio, su quasi 500 mila contribuenti neanche 10 mila sono i contribuenti sopra i 75 mila euro e che, quindi, qualunque leva usiamo sulla tassazione, andiamo a colpire la parte più popolare, neanche del ceto medio, forse, proprio la parte più popolare e diffusa della comunità regionale, cioè il 95-97 per cento della comunità regionale, quindi l'abbiamo usata con responsabilità. Ma anche questo è un indicatore di solidità, che ci dice che la nostra è una Regione che non ha sfruttato tutte le sue capacità autonome di entrata. È una Regione che non ricorre alle anticipazioni di cassa e tesoreria, e anche questo è un indicatore di solidità. Su questo vorrei farlo un *benchmark*, vorrei andare a vedere in quale gruppetto di Regioni siamo, se siamo una Regione del declino, nel sud del Paese, o se siamo una delle Regioni del centronord-nord del Paese, pur non avendo né PIL, né ricchezza prodotta, quindi non entrate coerenti di tassazione, perché anche le entrate sono proporzionate al nostro PIL, che ha tutti questi indicatori. Questi sono indicatori importanti, non secondari.

Giudizio di parificazione. Io credo che ci voglia rispetto nella valutazione del giudizio di parificazione. Intanto i bilanci sono parificati o non sono parificati, peraltro anche su singole poste di bilancio possono essere non parificati, quindi posso avere interamente il bilancio con i conti in ordine e avere singole parti non oggetto di parificazione, com'è noto, tanto che molti rilievi ai miei colleghi in alcune Regioni non riguardano il bilancio nella sua interezza, ma a volte riguardano singole partite dei loro bilanci. Comunque, in questi sei anni, i bilanci della Regione, compreso quello del 2017, sono stati oggetto di parificazione, ma nessuna posta di bilancio è stata oggetto di non parificazione; quindi, anche questo credo che sia un indicatore tecnico, ma anche molto politico, è tecnico ed è politico insieme.

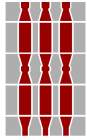
La prima considerazione politica è che credo bisogna avere rispetto del lavoro del personale di questo Ente che rappresentiamo e che abbiamo l'onore di rappresentare, un personale fatto di tecnici, funzionari, dirigenti, impiegati, che tutti insieme concorrono a questo risultato, e credo che l'Aula debba avere rispetto di questo lavoro



perché qui, alcune volte, noi siamo anche irrispettosi, da quello che sento, dalle considerazioni che vengono fatte, pensando di usare la polemica politica mettendo in discussione il lavoro tecnico. Forse sul bilancio di previsione ci sono almeno le scelte di indirizzo politico e su quelle discutiamo, Giunta regionale, maggioranza e minoranza presente in Consiglio regionale, ma il rendiconto è uno strumento essenzialmente tecnico, che contiene anche gli elementi di gestione politica, ma è un documento tecnico; quindi credo che dobbiamo rispettare – forse perché hanno qualcosa da insegnare a noi, più di quello che noi possiamo insegnare a loro – il lavoro che fa la struttura regionale, con serietà, perché questi risultati si conseguono anche perché c'è un'Amministrazione regionale che negli anni ha improntato il suo lavoro alla serietà, alla trasparenza, alla correttezza amministrativa e alla prudenza. Non ho trovato mai dirigenti e direttori, in questi otto anni, che volessero spingermi a scelte imprudenti sul piano della gestione amministrativa e contabile dell'Ente. Anzi, abbiamo fatto tesoro anche di alcuni consigli per salvaguardare proprio le politiche e i servizi, perché dobbiamo essere capaci di raccogliere i vincoli che ci sono, anche quelli difficili, anche quelli che in sede politica contestiamo e vogliamo cambiare, e dirò perché sugli accantonamenti penso che sia una scelta eccessivamente prudente e perché in Conferenza delle Regioni abbiamo posto dei temi al Ministero dell'Economia e Finanza su questi punti, riguardo al risanamento dei conti dello Stato, a prescindere da chi erano i Ministri, perché noi non diciamo: "Va tutto bene, madama la marchesa" quando a fare il Ministro c'è uno del proprio partito e "Va tutto male" quando c'è un altro, no, prima di tutto dobbiamo avere la responsabilità istituzionale, poi ci dividiamo sulle scelte politiche. Ci sono delle scelte sulla finanza pubblica che in questi anni sono state penalizzanti per le Regioni, penalizzanti rispetto a tutte quelle azioni che le Regioni sono chiamate a mettere in campo, che sono preziose per i cittadini che vivono nelle regioni, per gli Enti locali che operano nelle regioni e danno i servizi, per le imprese che devono fare delle cose all'interno delle comunità e si attendono alcune risposte, per farle in tempi più ristretti e più veloci.

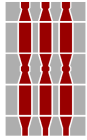
Voglio rispondere anche ad alcune cose di merito, perché alcune che anche qui ho sentito noi le abbiamo controdedotte alla Corte dei Conti. Mi sorprende, l'ho detto quel giorno; faccio un esempio: si può fare dell'ironia da parte del Procuratore, che sul sito non trova la pubblicazione? Bene, tutti i nostri siti, come dovrebbe sapere un organo di giustizia, sono sottoposti all'Anagrafe delle prestazioni della Pubblica Amministrazione, siamo controllati dall'Amministrazione centrale dello Stato e, ben venti giorni prima della parifica, la comunicazione che abbiamo ricevuto da parte del sistema "Perla PA" dichiara la chiusura adempimento di fine periodo relativa all'anno 2017 per l'Amministrazione Regione Umbria: "La dichiarazione di chiusura adempimento è risultata positiva". Abbiamo fatto gli *screenshot* e li abbiamo mandati alla Corte dei Conti, perché il nostro sito contiene tutte le informazioni, perché un è un adempimento di legge, contiene tutte le informazioni sulle prestazioni.

Però voglio entrare nel merito. Nel merito bisogna fare attenzione, perché è facile ricevere nella saletta accanto i precari della Regione dicendogli che lavoreremo per la



loro stabilizzazione, per il rinnovo dei loro contratti a termine e poi venire in Aula a dire che spendiamo troppo. Spendiamo troppo rispetto a cosa? Il decreto legge 78 ci dà una base per i co.co.co., è del 2010, firmato Tremonti, prende a riferimento il bilancio 2009 della Regione e dice: rispetto al bilancio 2009, tutte le Regioni devono tagliare del 50 per cento. Il nostro già faceva pochissimo, perché faceva 4 milioni su 70 che ne spendevamo, quindi fate i conti, era il 5 per cento, una parte del tutto marginale sulla spesa, rispetto al 1995. Ridotto del 50 per cento. Questo obiettivo l'abbiamo raggiunto ogni anno e controdedotto, perché bisogna leggere anche le controdeduzioni che ha fatto la Regione. Poi dirò una cosa sul giudizio di parifica: non è un controllo verticale, ma è un controllo paritetico, per garantire il coordinamento della finanza pubblica e dei bilanci dello Stato con quelli della Regione. La Sezione di controllo agisce come ausilio e collaborazione all'Ente della Regione, non agisce in sede giurisdizionale, agisce come ausilio alla collaborazione e al controllo, per noi, organo politico, l'Assemblea legislativa, la Giunta regionale, e per gli organi tecnici dell'Amministrazione regionale. Noi siamo pronti a fare tesoro di alcune osservazioni. Nel 2017, la spesa per i co.co.co., che per il nostro tetto è di circa 2 milioni di euro, è stata di un milione e 700 mila euro, quindi abbiamo sempre rispettato il tetto del decreto legge 78, anzi, mi pare che siamo anche leggermente sotto. Ma se si pensa di mostrare l'efficienza dell'Amministrazione trasformando i precari in disoccupati, no, il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale questo non lo fanno. Anzi, ci siamo adoperati in sede nazionale, lo abbiamo fatto con serietà, nella discussione della Legge Madia, perché ci fosse un percorso di stabilizzazione e delle norme, che hanno riguardato e stanno riguardando il personale della Regione e che, in prospettiva, dovranno riguardare anche tutte le agenzie che dipendono dalla Regione, perché questa è una scelta politica, anche giusta, mi permetto di dire. Però nel rendiconto mi pare abbastanza chiaro.

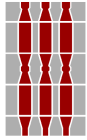
Terzo tema: la spesa complessiva. La spesa complessiva per il personale, ho sentito qui discutere delle PO, dei dirigenti. Intanto, si valuta la spesa complessiva e io dico anche quello che penso rispetto ad alcuni rilievi. Riguardo alla nostra spesa complessiva per il personale, sulla spesa totale dell'Ente, mi pare che siamo la terzultima Regione italiana. Io sono pronta a fare qualche *benchmark*, perché bisogna farli, e vorrei vedere se qualche Ente Locale dell'Umbria si colloca nella stessa posizione in cui la Regione si colloca rispetto alle altre Regioni perché, ahimè, in questi anni, penso che il tema sia l'inverso, se posso dare un'opinione dopo otto anni, rispetto al fatto di riaprire la possibilità del *turnover* del personale dell'Amministrazione regionale. È cresciuta di cinque anni l'età media del personale, siamo oltre i 53 anni di età media. Quando le Regioni sono nate, avevano un personale che aveva un'età media tra i 30 e i 35 anni, questa era la media italiana, dobbiamo rifletterci, questo riguarda tutta la PA, il blocco del *turnover* di tutte le Amministrazioni Pubbliche è un danno per le Amministrazioni. Ma sui tetti di spesa siamo molto al di sotto di tante altre Regioni di riferimento, però ci possono essere delle buone pratiche da imitare e, se ci sono delle buone pratiche che possiamo imitare, siamo contenti di farlo, anche in proporzione agli abitanti, perché ogni tanto



vedo delle classifiche per cui prendiamo le regioni con 12 milioni di abitanti e le paragoniamo in quota capitale alle regioni con 600-700 mila abitanti. Siamo disponibili anche su questo, dentro questi limiti di spesa, però, lo voglio dire.

La Regione, che è un ente di programmazione e di legislazione, ha mostrato un contenimento del personale. E aggiungo che, se la Regione dal 2010 al 2015 non avesse fatto queste azioni sul personale, la gestione della riforma delle Province non l'avremmo potuto fare e sostenere, in particolare della spesa connessa a quel personale, che solo in minima parte è rimborsata dallo Stato e quasi interamente ricade sul bilancio della Regione. Una parte della razionalizzazione è venuta con il pensionamento del personale, non abbiamo fatto gli esuberanti di personale; quella cifra, che è arrivata fino a 10 milioni di euro annui, che non è una piccola cifra, è una bella cifretta, in gran parte è stata riassorbita anche dalla riforma delle Province; ma dentro questi tetti la modalità organizzativa e gestionale dell'Amministrazione regionale credo che rientri in una discrezionalità politica dell'Amministrazione, di cogliere qual è il modello organizzativo, come strutturare il personale dei servizi, come strutturare la dirigenza, però tutti gli indicatori ci dicono che abbiamo fatto sempre meno, non sono aumentati, sono diminuiti, perché i numeri dei dirigenti che lei ha citato sono la dotazione organica, ma le persone fisiche sono 10 di meno, rispetto a quei numeri. Noi avevamo una dotazione organica di 100 e siamo scesi a 70, avevamo una copertura di posti che era di 75 e siamo scesi a 52. Bisogna che li guardiamo tutti, i numeri. Anzi, io penso che ci sia una dirigenza che ha troppe materie per i singoli dirigenti, perché non è che tenere insieme tante materie diverse *ad interim* è segno di efficienza e buon funzionamento. L'Assessorato all'agricoltura, storicamente, aveva 10-11 dirigenti, ora ne ha 4 e gestisce, praticamente, il 60 per cento della programmazione settennale della Regione; dobbiamo capire le risposte che dobbiamo dare e non possiamo paragonare le mele con le pere. La Regione è un ente di programmazione e di legislazione, certo che ha più figure intermedie con qualifiche professionali rispetto agli Enti locali, che hanno più gestione, meno programmazione e zero legislazione; non possiamo mettere a confronto enti che hanno competenze e modo di funzionare diversi. Anche su questo credo che non solo abbiamo controdedotto, ma voglio anche politicamente dare delle risposte, perché qui ho sentito delle cose particolari.

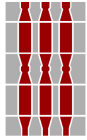
Poi voglio fare una considerazione, anzi due, rispetto a due questioni che ho sentito ripetere: la prima è quella del rapporto con gli Enti locali. Lì abbiamo detto che faremo la nostra parte e non credo che i rilievi siano solo ed essenzialmente in capo alla Regione, ma dobbiamo fare molta attenzione. La Regione – faremo ora dei controlli interni – quando assegna risorse agli Enti locali, soprattutto per la spesa per investimenti, ci tengo a sottolineare, di norma, se non sono connessi a fondi comunitari, c'è una modalità di rendicontazione che tiene conto dello stato di avanzamento che ci comunica l'Ente locale, modalità che è figlia anche della capacità di spesa e di rendicontazione dell'Ente locale. Però, vedremo come raccogliere le indicazioni che ci ha dato la Sezione di controllo, lo faremo; io credo che l'obiettivo della Regione sia di aiutare l'Ente locale a fare le opere, ma possiamo anche avere



un'amministrazione contabile degli investimenti. Quindi, se abbiamo un'amministrazione meramente contabile, gli diciamo: non hai fatto il progetto definitivo entro sei mesi? Perdi il contributo della Regione, se non hai fatto il progetto definitivo. Questa è la finalità della Regione? Magari nel controllo contabile, sì, si cerca di capire, si spiega, si controdeduce, perché ho dato al Teatro Verdi i soldi, quattro anni fa, e perché a oggi il Teatro Verdi non ha un progetto esecutivo, perché magari quel Comune ci deve mettere anche un sacco di soldi suoi. Posso dire perché a cinque Comuni dall'Agenda Urbana ho dato i fondi e, a oggi, hanno speso il 3 per cento dei fondi assegnati, ma la finalità politica della Regione è ottenere il risultato che si metta a posto il Teatro Verdi, si apra il Turreno, si faccia l'Agenda Urbana, si realizzi l'opera pubblica, o è quella di fare una gestione meramente contabile, per cui mettiamo tutte tagliole e, ogni qualvolta che non viene rispettato quell'andamento, ritiriamo le risorse? Credo che dobbiamo tenere conto dei due aspetti. Peraltro, noi siamo convinti che anche questa partita dare/avere degli Enti Locali in realtà nasconda che, in alcuni casi, sono finanziati, per esempio, con le contabilità speciali: penso a una parte dell'edilizia scolastica, con le misure antisismiche, penso ad alcune di queste operazioni. Quindi dovremmo riallineare aspetti che nel primo controllo fatto dalla Sezione di controllo forse non sono tutti puntuali, rendiconteremo, lo faremo, ma io vorrei salvaguardare anche gli obiettivi politici, cioè aiutare gli Enti locali a fare le loro cose, a spendere le risorse che la Regione ha assegnato, e non con la Regione giudice che si mette lì e dice: non hai rispettato le scadenze, ridammi i soldi, li do a un altro che è più bravo di te. Poi in alcuni casi bisogna fare anche questo, perché è chiaro che, se è una spesa che non viene mai utilizzata, questo si fa. Però credo che l'Assemblea legislativa debba entrare nel merito politico di alcune osservazioni e non limitarsi a una valutazione meramente tecnica.

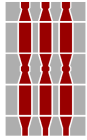
Chiudo perché è partita molto affascinante e lo faremo in maniera puntuale, perché noi non vogliamo che si sovrapponga una fase che ha visto l'assunzione di iniziativa processuale da parte del Procuratore della Corte dei Conti, ma lo faremo a breve, non appena si sarà conclusa la prima fase su quello che pensiamo di Umbria Mobilità. Quello che so, però, è quello che noi abbiamo fatto e che anche nei bilanci parificati emerge, perché voglio sottolinearlo, nei bilanci parificati emerge la correttezza dell'operato, al di là di rilievi di approfondimento, e vedremo anche qual è la partita di quest'anno, ma la anticipo, è quella riguardante il contratto collettivo di lavoro, che la Regione è chiamata in maniera discrezionale a finanziare, eventualmente, e dal momento in cui l'ha finanziato può nascere un credito, nel momento in cui ha deciso di finanziare il contratto collettivo di lavoro. Però la vedremo successivamente.

Su Umbria Mobilità ho ascoltato molte considerazioni, intanto noi siamo l'unico socio che ha affrontato con determinazione il tema di Umbria Mobilità. Io sono felice, se ci sono gli altri quattro soci pubblici che assumono la stessa iniziativa che ha assunto la Regione, noi saremmo strafelici. Per esempio, se tutti i soci pubblici avessero assunto la stessa iniziativa che ha assunto la Regione, noi avremmo avuto meno problemi a gestire alcune partite infragruppo dell'Azienda e anche tra la Regione e l'Azienda. Lo abbiamo detto in altra sede, ma lo diciamo anche qui: è un po' curioso che venga



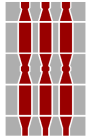
sottoposto ad esame il lavoro degli amministratori pubblici, dei dirigenti e delle strutture che operano al risanamento economico-finanziario di una società, ma non ci si interroghi minimamente sul perché quella società è arrivata lì, è un po' curioso, molto curioso, anche sul piano giudiziario, molto curioso. A me hanno insegnato che si può discutere anche dei provvedimenti di risanamento, ma sicuramente, ai fini del danno erariale, bisognerebbe discutere del perché, eventualmente, la società è arrivata ad essere esposta e ad aver bisogno di risanamento. E questo lo discuteremo in altra sede, ma certo che io difendo l'operato della Giunta regionale, perché non è che sulle società partecipate ci ragioniamo come se quelle fossero società economiche da cui noi prendiamo un lucro o un vantaggio; sono società operative di servizi essenziali, specie quelli dei trasporti, che – vorrei sottolineare – non vengono dalla Regione, ma vengono dagli Enti Locali, quindi neanche sono direttamente della Regione.

Però alcuni dati li voglio dare. Nel 2011, al primo bilancio che ho avuto da Presidente, il primo bilancio, quello che venne redatto al 31 dicembre 2011, quando è nata la società unica, consegnatoci ovviamente a maggio-giugno, come ben ricorda l'ex Assessore Rometti, oggi Consigliere, noi abbiamo trovato questa situazione: 207 milioni di euro di debiti verso terzi, 288 milioni il totale delle passività, con uno, due, tre, quattro, cinque esercizi finanziari – però qualche *benchmark* sulle società pubbliche dei trasporti sarei felice di vederlo – con cinque esercizi finanziari e con alcune operazioni minime, i debiti verso terzi da 207 milioni sono diventati 67 milioni, le passività da 288 milioni sono diventate 138 milioni, di cui 24 milioni di patrimonio netto. Abbiamo portato gli accantonamenti, rispetto ad allora, a 50 milioni di euro; abbiamo provveduto a tagliare, faccio un piccolo esempio, debiti verso fornitori, erano 29 milioni, ne sono rimasti 2; verso le banche erano 132 e sono diventati 48 e pensiamo che su questo il Consiglio di amministrazione possa fare ancora un buon lavoro. I bilanci, questi che sono allegati, fanno parte ogni anno anche del bilancio della Regione, non della sua partecipata, Umbria Mobilità non è la partecipata della Regione, peraltro siamo il secondo socio, il primo socio è il Comune di Perugia. Umbria Mobilità è partecipata dal Comune di Perugia, dalla Provincia di Perugia, da tutti i Comuni della provincia di Terni, dalla Provincia di Terni e dal Comune di Spoleto; noi eravamo il quarto socio nel 2011, siamo il secondo socio, proprio per un semplice motivo, che gli altri soci non hanno contribuito a fare gli aumenti di capitale; quindi, avendo adempiuto, siamo diventati, nostro malgrado, lo voglio dire, secondi soci, non per volontà politica. Ma l'azienda non è che la misuriamo con questo bilancio perché, nel frattempo, non abbiamo fatto i dottori commercialisti; nel frattempo, la ristrutturazione del sistema dei trasporti ha messo in sicurezza il trasporto, ha messo in sicurezza tutto il trasporto pubblico della regione, ferroviario e su gomma, e ha messo in sicurezza le 1.500 persone che lavorano nel mondo dei trasporti. Vorrei ricordare che nel 2012, nell'estate del 2012, non abbiamo pagato la quattordicesima, l'abbiamo pagata qualche mese dopo e abbiamo pagato gli stipendi con uno slittamento di alcuni giorni, però abbiamo garantito tutto questo. Allora, su cosa deve essere misurata Umbria Mobilità? Su che cosa? Sull'operazione di risanamento, di salvaguardia del trasporto, di non riduzione delle linee? La



Regione non ha sottratto un euro della gestione dei trasporti, noi potevamo anche risanare per altre vie, riducendo per esempio una parte del Fondo trasporti al servizio, tagliando una parte dei servizi; a quelli di competenza regionale non è stato sottratto un euro – un euro! – pur avendo la Regione partecipato al risanamento. Noi continuiamo a fare la nostra azione su Roma TPL, certo, e stiamo monitorando la vicenda, che dovrebbe essere anche più positiva, per alcune decisioni, dell’atteggiamento del Comune di Roma, che mi auguro non prenda la strada di pensare di stralciarci i debiti che vanta, perché per noi sono crediti verso terzi; se domattina tutto il credito di Roma fosse saldato, la società sarebbe oltre ogni misura su una strada di contenimento. Nel frattempo, abbiamo riorganizzato il sistema dei trasporti. Da una situazione di necessità è nata una virtù, perché avere una società unica del gruppo Ferrovie dello Stato significa avere garanzia e qualità dei servizi, garanzia per i lavoratori e per i cittadini, che sono utenti, aver messo sotto controllo un sistema unico regionale. Ma allora la politica questo lo valuta o fa il commercialista, o fa il lavoro tecnico-contabile, valutando anche il risultato politico? Io credo che queste due cose debbano stare insieme e su questo va espresso un giudizio, così come sul resto delle società partecipate. Devo dire che non esiste nessuna società partecipata della Regione che abbia i conti fuori controllo; peraltro, sul bilancio del Parco Tecnologico forse andrei a leggere da cosa è derivata quella partita, che è stata riallineata subito sul bilancio di previsione 2018 e salvaguardata. Ma riguardo alle operazioni fatte sulle partecipate, credo sia importante, per esempio, andare a vedere che la Regione partecipava su oltre 40 società, in via indiretta, con Sviluppumbria, e che sono state interamente azzerate. Noi abbiamo scelto la riforma? Mica serve solo la riforma legislativa, serve quella operativa, che abbiamo già fatto. Noi abbiamo fatto una riduzione, limitandoci solo alle funzioni essenziali; siamo usciti da tutto ciò che non è strategico. È rimasto l’Aeroporto, la Quadrilatero, cioè le strutture operative strategiche, i servizi fondamentali, le agenzie con cui eroghiamo i nostri servizi: Adisu, Sviluppumbria e Gepafin per le loro competenze, cioè siamo rimasti al cuore essenziale, altroché se è una parte fondamentale. Si può fare ancora un pezzetto? Sì, noi pensiamo che un altro passo in avanti si possa fare, vedremo e lo sottoporremo, se sarà necessario, anche all’attenzione del Consiglio regionale; c’è una parte che è meramente di Giunta, che stiamo facendo ed attuando. Quindi di questo ringrazio, perché il giudizio di parificazione conferma, credo, il lavoro fatto, anche serio; siamo per raccogliere le osservazioni che sono state fatte, anche quelle sulle performance e i controlli interni, su cui la struttura si adeguerà anche tecnicamente a fare un lavoro, ma voglio ringraziare perché questa solidità e certezza ci derivano anche dalla serietà del lavoro che fanno i nostri dipendenti regionali, a cominciare dalla struttura del bilancio e delle finanze della Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Procediamo adesso con la votazione.



Volevo proporre, come al solito, la votazione congiunta di quegli articoli per i quali non ci sono emendamenti. Quindi, direi di procedere votando dall'articolo n. 1 al n. 9. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sull'articolo 10 mettiamo in votazione l'emendamento aggiuntivo che vi è stato distribuito. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato l'emendamento aggiuntivo all'articolo 10.

Passiamo adesso a votare congiuntamente gli allegati da A1 a Y, richiamati dall'articolo 10, che abbiamo emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato gli allegati.

Passiamo adesso a votare l'atto 1623/bis, così come è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato l'atto 1623/bis.

Votiamo adesso l'urgenza per questo atto. Apro la votazione.

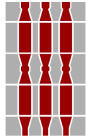
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'ultima votazione per questo atto è l'autorizzazione al coordinamento formale del testo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. È stata fatta la proposta di rinviare l'atto sul Piano di Tutela delle Acque a lunedì. Abbiamo l'oggetto n. 4, che ultimiamo oggi.

OGGETTO N. 4 - INTEGRAZIONI DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 206 DEL 07/11/2017, RECANTE: ATTO DI PROGRAMMAZIONE 2017/2018 IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA - ART. 7 DELLA L.R. 14/10/2008, N. 13 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI - Atti numero: 1706 e 1706/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 505 del 21/05/2018

PRESIDENTE. Era un atto sul quale avevamo una certa urgenza e per il quale do la parola al Presidente della I Commissione, Andrea Smacchi. Prego, Presidente.

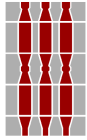
Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Come dice il Consigliere Rometti, come I Commissione abbiamo "l'appalto delle relazioni".

Collegli, questo è un atto importante, quindi pregherei di prestare la giusta attenzione. C'è un filo rosso che lega il rilancio della nostra regione alla capacità di costruire una comunità forte e solidale e al protagonismo della società civile, alla necessità di un rinnovato dialogo tra cittadini e Istituzioni, al fine di superare l'attuale situazione, contrassegnata da rancori e risentimenti, populismi e scorciatoie autoritarie, che rischiano di rendere i forti ancora più forti e i deboli ancora più deboli. Quello a cui abbiamo assistito in questi anni è stato un lento, ma graduale allentamento del tessuto connettivo sociale, alimentato da un lato da politiche regressive, fatte di tagli allo Stato sociale e di una generale riduzione dei diritti e, dall'altro, da una politica della paura, che ha alimentato e sta alimentando uno scontro tra generazioni, classi sociali ed etnie.

Il rispetto della persona e il suo sviluppo integrale è un grande obiettivo della politica. La politica deve cambiare parametri e smettere di considerare la formazione, il welfare e l'equità delle voci di costo, anziché investimenti. Dobbiamo evitare di far ricadere le conseguenze della crisi economica e delle storture di un sistema alterato dalla finanza e dalla speculazione sui soggetti più deboli, così come dobbiamo essere ferrei nella richiesta di sicurezza e nel rispetto delle regole. Dobbiamo saper distinguere tra vittime e carnefici. L'Italia ha bisogno di una politica di integrazione, che assicuri in futuro la stabilità dell'intero sistema economico e sociale; questa stabilità deriverà in misura prevalente dalla nostra capacità di includere la popolazione immigrata nel nostro sistema di valori e di regole.

I tanti rigurgiti razzisti di questa nostra epoca devono vederci impegnati nel rilanciare tutte quelle iniziative volte ad integrare e non a dividere, a far comprendere



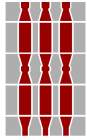
e non a mistificare, a parlare e a non insultare. La costruzione di un sistema sociale forte nasce da uno Stato sociale altrettanto forte e da una comunità solidale e coesa. La sofferenza, l'incertezza, le paure, l'assenza di speranza sono sentimenti diffusi, che, se non troveranno risposte, si tradurranno in un ulteriore distacco e sfiducia nei confronti delle Istituzioni e della politica, nonché in fenomeni di frammentazione e degenerazione della coesione sociale. Ed è nelle periferie, nelle aree interne, nelle frazioni che il disagio sociale e materiale si fa tangibile e non trova risposte di prospettiva. In questo contesto, il risentimento, l'intolleranza e la disgregazione sociale si incontrano con proposte riduttive e distruttive.

La parola "accoglienza" viene spesso accostata alla sicurezza e al pericolo di invasione. Un mondo migliore non può però prescindere dalla parola "integrazione", che va associata ai problemi delle nostre periferie, alle persone più deboli ed a rischio povertà, al rischio di scollegarsi dalla vita sociale e alle difficoltà di inserimento lavorativo, ma anche ai nuovi italiani, impegnati a ricostruirsi una vita lontano da guerre e carestie. Non è stato un percorso semplice, quello sino ad oggi intrapreso, né si può affermare che il quadro attuale non evidenzii la necessità di ulteriori aggiustamenti. Ma la costruzione di un sistema di accoglienza sul territorio ha visto momenti importanti, che hanno segnato la presa di coscienza del superamento di una visione legata alla temporaneità dei flussi migratori, avendo compreso che è un fenomeno contrassegnato dalla continuità e che, d'ora in avanti, caratterizzerà la nostra epoca.

Di fronte ad una certa tendenza a strumentalizzare il dibattito sull'immigrazione, che alimenta spesso un sentimento di insofferenza e di ostilità da parte dell'opinione pubblica verso le politiche di accoglienza, la maggioranza di centrosinistra è andata avanti, affrontando questi temi sul piano sociale, sul piano dell'educazione, della formazione, dell'integrazione sociale, del supporto, nella consapevolezza che il raggiungimento di questi obiettivi porti al miglior grado di sicurezza di una comunità. In questo quadro, colleghi, la discussione che ci accingiamo a fare in quest'Aula testimonia l'impegno in prima linea della nostra Regione, che ha scelto, nel suo agire politico, di dare risposte concrete ai crescenti bisogni di una larga fetta dei nostri concittadini, che hanno ricevuto un duro colpo dalla crisi di questi anni. Creare più opportunità di lavoro, insieme alla condivisione di un orizzonte sociale più equo e sicuro.

La legge regionale n. 13/2008: "Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini" all'articolo 1 prevede: "La promozione dello sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, attraverso interventi nei settori della sicurezza, dei servizi sociali, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana e dell'edilizia residenziale pubblica".

La Regione Umbria, in questi ultimi anni, a fronte di un importante movimento migratorio che ha investito il continente europeo ed in particolare l'Italia, ha sperimentato un modello di accoglienza cosiddetta "diffusa", caratterizzato da

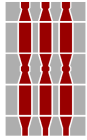


moduli di piccole dimensioni, alla cui attuazione hanno attivamente concorso soggetti pubblici e del privato sociale; allo stesso tempo, ha promosso politiche e misure tese a sostenere e consolidare la coesione sociale, anche attraverso la realizzazione di interventi per l'integrazione e l'inserimento sociale di persone richiedenti e titolari di protezione internazionale, presenti sul territorio umbro e che sono in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato politico. Gli ultimi dati ci parlano di oltre 3.000 presenze in Umbria, di cui 2.300 a Perugia e 900 a Terni. Per quanto riguarda la ripartizione in ambito comunale, sono 32 i Comuni impegnati nell'accoglienza nella provincia di Perugia e 22 nella provincia di Terni. Ricordo che gli 11 Comuni colpiti dal sisma nel 2016 sono rimasti esclusi dall'accoglienza dei migranti, ad eccezione di Spoleto, che già ne aveva precedentemente e a cui non è stato chiesto alcun ulteriore impegno. Sono rimasti estranei all'assegnazione di richiedenti asilo, come in passato, i Comuni con una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il modello dell'accoglienza diffusa, usato nella nostra regione, ha consentito di far emergere e mettere insieme in modo integrato le diverse dimensioni delle politiche regionali, promuovendo un modello di *governance* ed individuando i principi e le proposte sul sistema di accoglienza, le caratteristiche e i requisiti di qualità dei progetti e degli interventi di integrazione orientati alla coesione sociale, che la Regione Umbria intende adottare.

In questo quadro, il riconoscimento dello status di rifugiato politico da parte della Commissione prefettizia interprovinciale ha tempi di attesa intorno ai tre mesi, ma con i ricorsi si arriva a oltre un anno di tempo di attesa. Da qui la necessità di prevedere dei progetti di volontariato, al fine di evitare periodi prolungati di inattività di questi ragazzi, che possono da un lato valorizzare le capacità e le loro potenzialità e, dall'altro, evitare facili strumentalizzazioni da parte delle comunità che li ospitano. Da qui l'idea di protocolli d'intesa tra la Regione Umbria, le Prefetture di Perugia e Terni e l'Anci Umbria, con i quali si intende promuovere progetti per la realizzazione di attività di volontariato, finalizzate al raggiungimento di uno scopo sociale di pubblico interesse, che favoriscano la libera e volontaria partecipazione di richiedenti e titolari di protezione internazionale maggiorenni, inseriti nei centri di accoglienza straordinaria attivati dalle Prefetture, temporaneamente soggiornanti sul territorio della regione Umbria, e che ne favoriscano la socializzazione ed integrazione nel tessuto sociale regionale.

Le attività dovranno essere svolte in favore dei Comuni della regione Umbria e della cittadinanza e dovranno perseguire principalmente l'obiettivo di coinvolgere i migranti in attività di pubblica utilità a favore della comunità locale, al fine di superare la condizione di inattività nel periodo di accoglienza, che si riverbera negativamente sul tessuto sociale ospitante, generando talvolta insofferenza da parte della popolazione. I destinatari dei contributi economici per i progetti di volontariato dei migranti saranno esclusivamente i Comuni, singoli o associati, e le Unioni di Comuni dell'Umbria che ospitano i centri di accoglienza straordinaria. I migranti che aderiranno alle attività di volontariato dovranno scegliere di aderire in maniera libera e volontaria ad un'associazione, oppure ad un'organizzazione di volontariato, e



dovranno svolgere tale attività su base volontaria e gratuita. Dovranno inoltre sottoscrivere il Patto di volontariato, che comporta esclusivamente l'impegno a svolgere attività e servizi individuali o di gruppo. A questo scopo la Regione destinerà 100 mila euro del proprio bilancio regionale, da utilizzare per un'adeguata copertura assicurativa personale, per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni, per un'adeguata formazione dei volontari in materia di sicurezza sul lavoro, alfabetizzazione linguistica in materia di lavoro, nonché per una formazione specifica, necessaria per le attività da svolgere, nonché necessaria e da utilizzare per materiale antinfortunistico, strumenti e attrezzature per l'esercizio delle attività previste. I Comuni, a loro volta, per accedere a tali finanziamenti, dovranno presentare dei progetti relativi alla salvaguardia dell'ambiente, alla cura del verde e dell'arredo urbano, alla salvaguardia, custodia e cura del patrimonio storico, artistico, culturale e religioso presente sui propri territori.

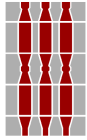
La I Commissione consiliare, nella seduta del 18 luglio, ha esaminato questo atto, illustrato dal Vicepresidente della Giunta Fabio Paparelli, ed ha espresso parere favorevole all'unanimità dei Consiglieri presenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Non vedo richieste di intervento. Il Consigliere Ricci vuole intervenire, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che sia un atto di un significato incisivo, che comunque va posto come condizione al contorno, all'interno dei flussi di migranti, correlati alla loro richiesta di protezione umanitaria. Peraltro, questo tema ha come elemento prodromico un quadro molto complesso e delle competenze specifiche molto chiare, che credo sia doveroso ricordare. Il numero di queste persone viene deciso dal Ministero degli Interni, che lo comunica alle Prefetture, le quali, ovviamente, svolgono poi l'attività organizzativa nel quadro di competenza. Peraltro, mi auguro e sono certo che il lavoro del precedente Ministro dell'Interno sia ulteriormente implementato dall'attuale Ministro dell'Interno, nella logica di creare tutti quei presupposti che proprio sulla costa di origine possano modulare al meglio i flussi di migranti. Voglio ricordare come la forte riduzione avvenuta negli ultimi sette mesi – siamo passati da 64.000 sbarchi a 14.000 – si deve soprattutto ai crescenti accordi con i Sindaci, in particolare i tre capi tribù che concorrono per gran parte alla modulazione di questi flussi; la si deve a un quadro di crescente attività dell'UNHCR (Nazioni Unite Alto Commissariato per i Rifugiati), con un'azione logistica, la chiamo così, molto incisiva. Certamente rimane nello sfondo il fatto che l'Unione europea, rispetto al costo complessivo che il nostro Paese affronta per gestire tali problemi, a oggi concorre – ultimi dati del Ministero dell'Interno, peraltro prima del cambio dello stesso Ministro – solo per il 4 per cento sul complessivo.

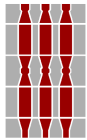
Voglio anche significare come la scelta, per il quadro di competenza Prefetture/Regione, di andare verso un sistema diffuso, facendo molta attenzione a



non concentrare il flusso di migranti, soprattutto in presenza di una comunità umbra che si determina in piccoli luoghi, dove le concentrazioni avrebbero prodotto degli effetti di integrazione sociale molto complessi, si è rivelato, questo modello diffuso, un modello ottimale, nella logica, che condivido, espressa benissimo anche dalla Conferenza Episcopale Umbra, non solo, ma anche da quella italiana, per cui noi possiamo accogliere, come Paese e come regione Umbria, solo un numero limitato, per garantire una parola, quella della dignità dell'accoglienza.

Con queste premesse, che mi sembrano doverose, ricordo che il quadro africano è talmente complesso che anche in queste giornate notiamo come la geopolitica ci debba far riflettere sul fatto che, su 54 Paesi della Confederazione degli Stati africani, in 49 la Cina ha sviluppato accordi, in particolare su tematiche correlate all'agricoltura e alle materie prime, e questo ci dà l'idea di quanto sia complesso questo fenomeno migratorio, nel quadro sinanche della geopolitica economica internazionale. L'età mediana della popolazione dei 54 Paesi della Confederazione degli Stati africani – non l'età media, l'età mediana – è 18 anni, cioè la metà della popolazione ha meno di 18 anni; questo per dirvi come, anche in termini di riflessione personale, sia molto complesso modulare tale energia, che certamente vuole prospettarsi con incisività anche per il futuro, essendo, questi che si muovono, spesso di giovane età.

L'atto amministrativo – e ringrazio per la relazione il Consigliere Andrea Smacchi – è molto importante, perché colma una lacuna con la quale ebbero a che vedere coloro che negli anni 2014-2015, quando il fenomeno cominciò a verificarsi, svolgevano il ruolo di Sindaco ed erano chiamati a gestire i primi flussi. Questo atto, che oggi viene portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa, tende a risolvere quei problemi; ci trovavamo, già in quel momento, con i problemi dell'inattività dei migranti, qualunque fosse la loro classificazione; ci trovavamo con i problemi dell'integrazione con le comunità locali e con la conoscenza anche culturale e storica dell'identità dei luoghi in cui venivano accolte tali persone. Soprattutto era evidente la difficoltà di contrastare la diffidenza. Ricordo che, proprio per contrastare la diffidenza, iniziavano, nel 2014-2015, le prime sperimentazioni, in cui i Sindaci provavano a fare convenzioni con gli enti associativi, non solo ecclesiastici, che in quel momento cominciavano operativamente l'accoglienza. Ricordo che, in quegli anni, si cominciò ad utilizzare tali persone, avendo anche i problemi di chi si assumeva la responsabilità – ho sentito parlare giustamente di quadri assicurativi – però con piacere vedevamo anche i primi risultati, perché queste persone, inserite per esempio, così come è stato nella mia precedente esperienza amministrativa, nel settore dei servizi operativi, nel quadro dei lavori pubblici, ebbero a svolgere un ruolo significativo per la cura del verde, per l'arredo urbano, per le aree sport e tempo libero, che ho sentito citare, anzi, ho sentito implementare, fino al punto di avere cura del patrimonio culturale, che fa parte delle comunità locali. Potrei citare molti aspetti positivi del contrasto alla diffidenza, finanche vedendone i risultati in persone che portavano ai migranti che svolgevano tali ruoli una testimonianza della loro cortesia, durante la giornata



Ho visto quindi con piacere che tutto questo oggi si traduce con un atto, uno schema di convenzione, che quei Sindaci in quel momento, in tutta l'Umbria, quelli che sperimentavano tali problematiche, non avevano; ovviamente, furono costretti a enucleare nuovi modelli anche gestionali, con molti dubbi sul piano amministrativo, modelli che oggi vengono almeno chiariti e strutturati, in raccordo con le Prefetture. Mi sembra quindi un atto amministrativo che definisce linee guida, un atto amministrativo che chiarisce finalmente la tipologia e i modelli dei protocolli d'intesa, quindi va nella logica di una sempre maggiore organizzazione e chiarimento di questi processi che, ne siamo tutti consapevoli, diventeranno dei processi strutturali del nostro Paese, perché la problematica, come ho appena accennato, è una problematica molto complessa, che investe sinanche la geopolitica economica internazionale. Rimangono ovviamente sullo sfondo i problemi e le diffidenze note, rimane sullo sfondo quel concetto che bene citavo, riferito alla Conferenza Episcopale Italiana, giudicando positivamente la loro posizione, intesa certo a definire quadri di accoglienza, ma io direi quadri di accoglienza possibili perché, comunque, per quelli che accogliamo dobbiamo non solo curare per quanto possibile le relazioni con le comunità sociali e locali, ma anche assicurare quel livello di dignità sempre utile e sostanzialmente necessario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Non ho altri iscritti a parlare. Prego, Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Molto brevemente, Presidente, grazie. Solo per ribadire le motivazioni che mi hanno spinto, prima in Commissione e quest'oggi in Aula, ad esprimere consenso verso questo provvedimento. Credo che sia importante l'atto che ci accingiamo a votare, al di là del merito che esso esprime, soprattutto per il momento in cui cade, perché credo che rappresenti un'opportunità, in un momento in cui la tentazione di cedere a smanie istintive e poco ragionevoli è assai forte; quindi su un tema così delicato come quello dell'immigrazione ritengo che una voce autorevole, quale quella che con tale provvedimento la politica può mettere in campo, sia da salutare con estremo favore. In Commissione si è anche discusso, proprio perché siamo ben consapevoli del momento in cui cade un provvedimento del genere, dell'eventuale rischio, rappresentato dall'accoglienza o meno, che questo provvedimento può generare nelle comunità. È giusto rifletterci sopra, è altrettanto giusto non subire il condizionamento di tali riflessioni, per cui credo che la scelta fatta in Commissione, all'unanimità dei presenti, di esprimere un consenso convinto sulla bontà di questo provvedimento, in questo modo e limitatamente alla valenza che il provvedimento può avere, credo che sia l'affermazione di un principio di civiltà. Mi auguro che oggi possa trovare analoga conferma nell'Assemblea tutta. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo allora con l'intervento del Consigliere Fiorini, prego.



Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Può essere anche condivisibile, in parte, questo documento. Io credo che non sia un discorso di populismo, come sottolineava il Consigliere Smacchi, considerando poi che chi fugge dalla guerra è soltanto il 5-7 per cento, considerando che i problemi di sicurezza, soprattutto sul territorio ternano o a Perugia, sono altri e quei soldi andrebbero investiti per un maggior controllo del territorio; è giusto impegnare anche chi viene nel nostro territorio e prende 35 euro al giorno, ma allo stesso tempo è giusto anche iniziare seriamente a preoccuparci di chi fra i nostri è in difficoltà, o di una realtà come Terni, che ha una disoccupazione giovanile del 54 per cento. Dunque, io mi astengo, fino a quando non avrò un documento simile anche per i nostri disoccupati, anche per i nostri cittadini in difficoltà. Ricordo che nei vari Comuni sono stati fatti dei tagli per i lavori socialmente utili; allora, prima ripristiniamo quelli, perché anche quei 258 euro al mese davano un contributo minimo, magari ridicolo, però un contributo che poteva essere fondamentale. Di conseguenza, io mi astengo.

PRESIDENTE. Ho paura ad annunciare la votazione perché, come parlo di votazione, qualcuno mi dice: "Intervengo anch'io". Questa volta possiamo veramente chiamare la votazione per quest'atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi, come abbiamo concordato, l'atto relativo al Piano delle Acque lo rinviemo a lunedì. Però vorrei, se fosse possibile, concludere i due atti al solo esame che ci rimangono, per evitare che rimangano in coda della seduta di oggi. Quindi passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RELAZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI SUL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI IN AMBITO REGIONALE E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 2017 – ART. 14 – COMMA 3 – DELLA L.R. 29/12/2014, N. 28 – Atti numero: 1631 e 1631/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Rometti (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Comitato regionale per le comunicazioni – Proposta ex art. 14 – comma 3 – della L.R. 29/12/2014, n. 28

PRESIDENTE. La parola va al Consigliere Rometti. Il Consigliere Rometti ha depositato la propria relazione.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) – *Relatore.*



Volevo dire all'Assemblea che, se i colleghi sono d'accordo, gli risparmierei la lettura. Peraltro, a differenza del Consigliere Smacchi, che non perde occasione per manifestare il suo protagonismo, io invece, in maniera più sobria, rinuncierei alla lettura della corposa relazione, anche molto interessante, i cui contenuti sono stati peraltro illustrati anche recentemente in un convegno organizzato dalla Presidente dell'Assemblea alla Sala Brugnoli. Quindi, ho depositato la relazione. Verrà inviata ed è consultabile per tutti. Se va bene così, mi limiterei ad attuare questa procedura.

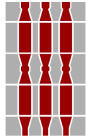
Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Silvano Rometti:

"Nel 2017 il Corecom Umbria ha programmato (delibera del Comitato n. 43 del 22 settembre 2016 di approvazione del programma di attività per l'anno 2017), organizzato e finanziato due diverse ricerche. La prima dal titolo "L'uso del web degli adolescenti umbri. Rischi e opportunità" ed è stata realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia, in base ad apposita convenzione. Lo studio ha seguito un percorso metodologico molto rigoroso incentrato su diverse fasi: la prima è stata la rassegna della letteratura esistente; la seconda si è basata sulla realizzazione di focus group condotti per testare in via preliminare gli strumenti messi a punto dell'analisi quantitativa; la terza ha previsto il perfezionamento degli strumenti dell'indagine; la quarta fase è stata la raccolta dati; la quinta e ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati e la stesura del report. La ricerca, che ha previsto la somministrazione di circa 900 questionari, ha coinvolto studenti sia di Istituti tecnici/professionali sia di licei delle città di Perugia e Terni, con la finalità di esaminare, per la prima volta sul territorio regionale, il modo in cui l'uso di internet caratterizza la vita quotidiana degli adolescenti.

Nell'ambito poi dello studio e della ricerca in materia di bullismo e cyberbullismo nel territorio regionale, il Comitato ha autorizzato la fornitura di un servizio di raccolta dati da twitter. E' stata acquisita la possibilità di accedere attraverso un account riservato alla piattaforma denominata "Twitcher" che permette di scaricare tweet contenenti specifiche chiavi di ricerca (nella nostra indagine, parole chiave come bullismo e cyberbullismo). I dati raccolti nell'indagine sono volti a comprendere quanto e come si è parlato di cyberbullismo e bullismo su Twitter, a seguito della approvazione ed entrata in vigore della Legge 29 maggio 2017 n. 71.

Altro punto fondamentale della programmazione 2017 è stato il Progetto Tv Comunità "Terremoto: raccontare per ricostruire", approvato con delibera n. 6 del 2 febbraio 2017. Il progetto è stato diviso in due parti: una parte è stata rivolta alle associazioni, enti ed organizzazioni del Terzo Settore ed una parte ha coinvolto le emittenti televisive e radiofoniche umbre. Il fine è stato quello di dare risonanza alle zone umbre colpite dai sisma attraverso video o audio inchieste incentrati su quattro aree tematiche che sono i legami sociali, l'economia, la cultura e il turismo.

La presentazione dei risultati del Progetto Tv di Comunità si è svolta a Norcia il 25 ottobre 2017 dove, ad un anno dalla scossa più devastante che ha colpito la Valnerina, l'iniziativa del Corecom è stata riconosciuta come profondamente opportuna per mantenere alta l'attenzione sulle zone colpite dai sisma, ma anche un necessario contrappeso a tutta quella comunicazione per lo più in senso negativo che è apparsa in molti media.



L'evento di Norcia ha avuto una grande risonanza, anche a livello nazionale, perché ha affrontato il dramma della Valnerina da un punto di vista diverso e cioè ha posto l'attenzione sul rilancio, la rinascita dei territori colpiti e sull'importanza di tutte quelle comunicazioni e azioni positive e propositive che, dopo più di un anno dall'evento sismico, le popolazioni mettono in campo per riscattare il territorio dalle conseguenze nefaste determinate dal terremoto.

Nell'anno 2017 il Comitato è stato in condizione di lavorare nel pieno delle sue funzioni ed ha tenuto n. 18 riunioni in cui sono state approvate n. 112 delibere. 1 provvedimenti dirigenziali, per la maggior parte di attuazione delle delibere del Comitato, sono stati n. 126.

Sotto l'aspetto invece dei programmi dell'accesso, la cui procedura aveva registrato un fermo nell'anno 2016, è stato firmato con la sede Rai di Perugia un nuovo protocollo di intesa che mette insieme le forze dei due enti per cercare di alzare il livello e la qualificazione contenutistica di tali programmi (delibera n.41 del 10 aprile 2017).

Inoltre, sono stati approvati altri due protocolli di intesa - l'uno con delibera n. 7 del 2 febbraio 2017 e l'altro con delibera n. 11 del 16 febbraio 2017 - che riaffermano il ruolo e la centralità del Corecom Umbria nella lotta contro il cyberbullismo a livello non solo regionale, ma internazionale. Il primo protocollo di intesa, approvato e firmato su sollecitazione della Prefettura di Perugia, ha visto il Corecom Umbria partecipare a riunioni ed iniziative insieme - oltre che alla Prefettura - al Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, al Comune di Perugia, l'Ufficio scolastico regionale, alla Questura di Perugia, al Comando Provinciale dei Carabinieri, al Comando provinciale della Guardia di Finanza di Perugia, all'Azienda Unità sanità locale Umbria 1, all'Associazione di volontariato "Basta il cuore", all'Associazione giuridica "Contrarius", inserendosi in tal modo in un circuito importante per la propria attività, anche nell'ottica del nuovo Accordo Quadro in vigore dal 1 gennaio 2018.

Sempre in questa materia è stato approvato il protocollo di intesa con la Fondazione Villa Montesca di Città di Castello che è membro - e anzi ne ha la Vice Presidenza - della rete EAN European Antybulling Network.

Infine, come organo di consulenza regionale, il Corecom è stato sentito, oltre che sul disegno di legge regionale sull'editoria, anche su quello relativo al bullismo e al cyberbullismo.

Per quanto riguarda le Funzioni proprie:

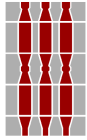
In tema di Verifica del rispetto del pluralismo politico nel TGR Umbria:

Nel 2017 è ripresa l'attività annuale di monitoraggio sulla testata regionale Rai, attività su cui da anni il Corecom si impegna in maniera costante. La vigilanza sul TGR è finalizzata principalmente alla verifica del rispetto del pluralismo

politico e istituzionale. Tale attività viene svolta secondo i criteri metodologici e le modalità operative applicate da Agcom in ambito nazionale. Nel corso del 2017, complessivamente sono state monitorate 120 ore di informazione della testata regionale Rai. I dati raccolti vengono elaborati in report nei quali viene illustrato il dettaglio di quanto rilevato in termini di presenze, tempi di notizia, tempi di parola e tempi di antenna.

Sulla testata TGR è stato poi condotto anche un monitoraggio ad hoc volto a rilevare la presenza e la trattazione dell'argomento "bullismo".

In tema di Messa in onda di Telecru, Il Punto e Question Time:



Su richiesta dell'Assemblea legislativa, il Corecom da anni effettua la verifica dell'effettiva messa in onda da parte delle emittenti televisive regionali firmatarie di apposita convenzione, delle trasmissioni prodotte e distribuite dall'Assemblea stessa ("Telecru", "il Punto" e "Question time").

Nel corso del 2017 tale attività ha dato luogo a due report semestrali inviati all'Ufficio stampa dell'Assemblea ai fini della liquidazione dei contributi alle emittenti.

In tema di Verifica del rispetto della par condicio:

Nel 2017 si sono svolte le elezioni amministrative per l'elezione diretta del Sindaco e dei Consigli comunali nei Comuni di Cascia, Deruta, Monteleone di Spoleto, Todi, Valtopina, Narni e Attigliano. In tale occasione l'Ufficio ha svolto attività di vigilanza sul rispetto della par condicio e del divieto di comunicazione istituzionale ex art. 9 della Legge n. 28/2000 e secondo la delibera emanata dall'Agcom n. 169/17/CONS.

Complessivamente sono state monitorate circa 145 ore.

Sempre nel corso del 2017, sono stati convocati anche n. 2 referendum popolari. Seppur la consultazione referendaria non ha avuto seguito, il Corecom è stato impegnato con le prime fasi dell'attività amministrativa con la raccolta delle adesioni da parte delle emittenti per la messa in onda dei MAG e con l'attività di vigilanza.

In tema di Programmi di Accesso:

L'Accesso è una facoltà, attribuita a determinate categorie di gruppi di interesse sociale e politico, specificamente individuate dalla legge, di fruire liberamente di una percentuale prefissata dei programmi televisivi e radiofonici del Servizio pubblico. In base alla L. 103/1975, il Corecom è competente in materia di diffusione radiofonica e televisiva di spazi a disposizione di soggetti collettivi per attività di comunicazione. In base alla regolamentazione di cui si è dotata la Regione Umbria e il Corecom, l'attività in materia di programmi di accesso riguarda l'emissione degli avvisi, la programmazione trimestrale e l'istruttoria delle domande di accesso.

L'ufficio competente, dopo avere esaminato le domande pervenute, ha predisposto un documento istruttorio dal quale è emerso che tutte le domande sono risultate conformi al regolamento e al protocollo d'intesa sottoscritto tra Corecom Umbria e sede regionale RAI Umbria.

Per quanto riguarda le Funzioni delegate:

In tema di Monitoraggio emittenza Tv locali:

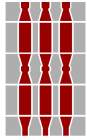
Come previsto nella convenzione stipulata con Agcom, anche nel corso del 2017 il Corecom ha assolto i propri obblighi di vigilanza sulle quattro aree:

- Garanzie dell'utenza e tutela dei minori;*
- Pluralismo politico e sociale;*
- Pubblicità;*
- Obblighi di programmazione.*

Garanzie dell'utenza e tutela dei minori:

Nella programmazione di tutte le emittenti analizzate non sono state riscontrate violazioni alla normativa vigente in materia.

Il numero di ore monitorate nel 2016 in tema di Garanzie dell'utenza e tutela dei minori è di 936.



Pluralismo socio-politico:

Al fine della verifica del pluralismo sono stati oggetto di monitoraggio notiziari, programmi di informazione/approfondimento, talk show, documentari, programmi di attualità, eventi religiosi, programmi di comunicazione politica, messaggi autogestiti.

Per ciascun programma sono stati raccolti i dati richiesti da Agcom e specificatamente; gli elementi identificativi del programma (titolo, orario di messa in onda, etc.); i soggetti; gli argomenti: i tempi fruiti dai diversi soggetti (tempo di parola, di notizia e di antenna) e i tempi di trattazione dei diversi argomenti.

La classificazione dei soggetti e degli argomenti è stata condotta secondo le categorie indicate dall'Autorità.

Relativamente ai soggetti, per rendere le categorie più sensibili alla realtà istituzionale locale, è stato usato un maggiore dettaglio nella categoria Agcom n. 7 "Amministratori locali", le cui sottocategorie sono state così rimodulate:

- Regione
- Presidente Giunta regionale
- Assemblea legislativa
- Presidente Assemblea legislativa
- Assessori regionali
- Province
- Presidenti Province
- Comuni
- Sindaci
- Presidenti Consigli comunali
- Assessori comunali
- Dirigenti/dipendenti di Regioni
- Dirigenti/dipendenti di Comuni, Consorzi, Anci, Upi, etc...
- Consorzi, Anci, etc.
- Altro

Il numero di ore monitorate nel 2016 in tema di Pluralismo è di 768.

Pubblicità:

Nessuna delle emittenti oggetto di controllo ha evidenziato sforamenti negli affollamenti pubblicitari, né orari né giornalieri.

Il numero di ore monitorate nel 2016 in tema di Pubblicità è di 504.

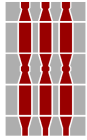
Obblighi di programmazione:

Dalle verifiche effettuate non sono emerse criticità.

Il numero di ore monitorate nel 2016 in tema di Obblighi di programmazione è di 504

In tema di Tentativo Obbligatorio di Conciliazione, Definizione delle Controversie e Provvedimenti Temporanei,

anche nell'anno 2017 il Corecom Umbria ha amministrato, tra le altre materie proprie e delegate, sul proprio territorio regionale, il contenzioso tra gli utenti e gli operatori di comunicazioni elettroniche, costituiti principalmente dagli operatori di telefonia e dalle pay TV, assicurando a livello decentrato le funzioni di garanzia e controllo nel settore delle telecomunicazioni.



L'anno 2017 è stato anche l'anno in cui l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha ribadito la necessità di promuovere ulteriormente il ricorso da parte dei Co.Re.Com a strumenti telematici, quali l'audio o video conciliazione o l'utilizzo della firma digitale garantendo tramite l'ODR (Online Dispute Resolution) un sistema di gestione delle controversie completamente a distanza.

L'acceso dibattito sulla materia che ha coinvolto direttamente Presidenti, Dirigenti e Funzionari dei Co.Re.Com nonché l'Autorità Garante, si è concluso con la revisione del vecchio Accordo quadro del 2008 e l'entrata in vigore dalla data del 1° gennaio 2018 del nuovo Accordo Quadro, con una durata prevista di tre anni.

In un'ottica di continuo miglioramento del sistema di tutela del consumatore, con l'approvazione del Nuovo regolamento le procedure di risoluzione delle controversie dinanzi ai CORECOM e, ove previsto, dinanzi all'Autorità, saranno gestite tramite il portale ConciliaWeb. La finalità perseguita con il nuovo sistema è quella di rendere più semplice e veloce l'accesso dei consumatori al sistema di risoluzione delle controversie nei confronti degli operatori di telefonia e delle pay-tv, senza necessità di spostarsi dal proprio domicilio o luogo di lavoro, ma semplicemente accedendo al portale dal proprio PC o smartphone.

I consumatori potranno dunque accedere al sistema di risoluzione delle controversie e alle procedure di conciliazione presso i Co.Re.Com con qualunque device e, con pochi click partecipare al procedimenti in modo interamente Informatizzato.

Con specifico riguardo alla fase di definizione delle controversie, preme sottolineare che nell'anno 2017 sono stati consolidati e migliorati i risultati ottenuti nell'anno precedente, sia in termini di smaltimento delle residue pratiche arretrate, allo stato tutte concluse, sia in termini di velocizzazione dei tempi di conclusione dei procedimenti, in cui si è passati da un tempo massimo di 180 giorni ad un tempo medio di definizione delle controversie pari a 128 giorni.

Sempre nell'anno 2017, infine, è stato redatto il Massimario annotato 2016. Tale documento contiene le massime delle delibere di definizione delle controversie adottate dal Comitato nell'anno 2016, corredato delle annotazioni riferite alle delibere dell'Agcom riguardanti casi analoghi.

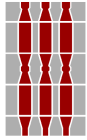
In tema di Diritto di rettifica:

Ricordiamo che lo stesso consiste nella facoltà da parte dei soggetti di cui siano state pubblicate immagini o ai quali siano stati attribuiti atti, pensieri, affermazioni, dichiarazioni, contrari a verità, di richiedere al concessionario privato o alla concessionaria pubblica la diffusione di proprie dichiarazioni di replica, in condizioni paritarie rispetto all'affermazione che vi ha dato causa. Nel corso del 2017 non c'è stata nessuna richiesta di attivazione del procedimento.

In tema di Vigilanza dei sondaggi:

Nel corso del 2017 il Corecom ha svolto la vigilanza sulla pubblicazione e divulgazione delle rilevazioni demoscopiche, ivi comprese quelle politico-elettorali, sia durante i periodi di campagne elettorali che al di fuori di essi, su tutte le emittenti radiotelevisive locali.

Per quanto riguarda quotidiani e periodici, la vigilanza ha riguardato quelli che rispondono ai criteri individuati dall'Agcom (relativamente a questi, il controllo "d'ufficio" è stato effettuato soltanto nei periodi di campagne elettorali e referendarie tenutesi nel corso dell'anno).



Dall'attività di controllo non sono emerse violazioni alla normativa vigente, né sono pervenute all'ufficio segnalazioni esterne in materia.

In tema di Registro Operatori di Comunicazione (ROC):

Gli iscritti ai Roc Umbria del 2017 sono 225.

Nel corso dell'anno è stato dato un maggiore supporto agli operatori che da uno o più anni non effettuavano la comunicazione annuale sollecitando la procedura, aiutando chi era in maggiori difficoltà ad effettuarla e dando comunque informazioni sul funzionamento generale del sistema. Dai riscontri ricevuti l'operazione ha portato i suoi frutti, sebbene rimangano comunque situazioni che richiedono ulteriori interventi.

Questi i dati relativi al 2017:

Registro operatori di comunicazione Umbria 2017

Domande di iscrizione 64

Nuove iscrizioni effettive 61

Comunicazioni annuali ricevute 110

Cancellazioni 4

Richieste di certificazioni attestanti la regolare iscrizione 2

Numero iscritti 225.".

PRESIDENTE. La ringrazio. Andiamo avanti con l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2017 – ART. 101 QUATER – COMMA 1 – DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1671 e 1671/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

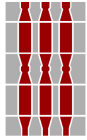
Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

PRESIDENTE. Anche qui si tratta di un atto al solo esame. Presidente della I Commissione, Andrea Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Mi prendo esclusivamente dieci minuti, non di più, per la relazione. La relazione in questo caso è sintetica, Presidente, però mi piaceva leggerla perché completiamo con questa relazione il 2017; quindi la giornata è chiaramente ideale, in quanto abbiamo votato il rendiconto per quest'anno.

Il presente atto, colleghi, comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria del quarto trimestre dell'anno 2017. L'atto viene sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame. I dati esposti nella relazione, esaminata dal Collegio e sottoposta all'esame della I Commissione competente per materia, attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del quarto trimestre 2017 è



risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

La I Commissione, nella seduta dell'11 luglio, ha preso atto della relazione in argomento ed ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri, di trasmettere l'atto stesso all'Assemblea legislativa, per essere iscritto all'ordine del giorno ed essere discusso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Direi di chiudere la seduta di oggi e di aggiornarci per lunedì mattina, con l'ordine del giorno che prevederà l'assestamento e il Piano delle Acque. Buona giornata a tutti.

La seduta termina alle ore 16.22.